QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 26 Novembre 1952
Anno VIII - N. 280
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 40-900, 43-961. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci commerc. L. 280 - Annunci finanziari e legali L. 420 - Necrol. L. 250 (dir. fisso aderenti L. 5000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5200, semestre L. 2650, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

SCAMBI COMMERCIALI

Trattative italo-inglesi

La contrazione delle nostre esportazioni, causa prima della depressione economica che si è abbattuta sul nostro Paese, «si è localizzata sostanzialmente nelle aree della sterlina e del franco francese». Sono parole dell'on. La Malfa, nel suo ultimo discorso al Senato.

Le recenti trattative commerciali con la Francia (4-15 novembre) han dato per noi risultati appena discreti. Ma qualcosa di più forse si può ottenere dal Regno Unito, nel corso di conversazioni che saranno intraprese fra breve. E che mai legittima la speranza d'una attenuazione dei provvedimenti restrittivi britannici, che danneggiarono in modo così rimarchevole le nostre vendite in Inghilterra, di prodotti tessili ed ortofrutticoli? Risposta: taluni dati statistici.

Innanzitutto, considerando il problema dal punto di vista generale, è da dire: per la prima volta, il conto intestato alla Gran Bretagna presso l'Unione Pagamenti Europei si è chiuso in questi mesi in attivo, e con un saldo che non ha precedenti, nel giro di due anni. Poi i rapporti commerciali fra l'Italia e il Regno Unito, in questi ultimi otto mesi, si sono apprezzabilmente modificati, tanto da poter giustificare talune innovazioni di politica commerciale.

Quest'ultimo punto è troppo importante, perchè non meriti di essere chiarito. La bilancia commerciale con il Regno Unito è tradizionalmente attiva per noi. Abbiamo così importato dalla Gran Bretagna nel '49 per 34 miliardi di lire; esportato per 67. Nel '50, importato per 50 miliardi di lire, esportato per 86. Nel '51, le corrispondenti cifre furono 49 miliardi di vendite per merci inglesi sul nostro mercato; 137 miliardi di lire di vendite nostre nel Regno Unito. Or ecco, nei primi otto mesi del '52, una grossa novità. Le nostre esportazioni in Gran Bretagna furono pari a 48 miliardi; le vendite del Regno Unito in Italia, pari a 52 miliardi. Il saldo della bilancia commerciale italo-inglese ha dunque mutato di segno. Prima i conti si chiudevano con un avanzo dell'Italia. Nel '52 (e per la prima volta dalla ripresa delle relazioni commerciali italo-britanniche, il che avvenne sette anni or sono) l'intercambio italo-inglese si chiude in passivo per noi. Il deficit è lieve; ma il sintomo rimane significativo.

Scendendo all'analisi non si tarderebbe ad accorgersi che questo andamento dei grandi totali è dovuto a maggiori importazioni nostre, soprattutto di macchinari (in-dipendenza, fra l'altro, delle facilitazioni concesse ai nostri importatori fin dal maggio '50); ed a minori esportazioni in Gran Bretagna di tessili e di ortofrutticoli. Ma l'analisi del passato non è così interessante come l'indagare le prospettive future. Infatti, ora che la Gran Bretagna ha migliorato la sua posizione, in seno all'U.P.E., in generale, verso l'Italia in particolare, non possiamo dunque sperare in una mitigazione dei provvedimenti restrittivi adottati quando la situazione era diametralmente opposta?

In seno al comitato misto italo-britannico, la questione fu dibattuta fra il 7 e il 16 luglio scorso; e sarà ripresa fra non molto, poichè è annunciata prossima una riunione di quell'ente. L'Italia ottenne un apprezzabile aumento delle forniture britanniche di carbone e di petrolio grezzo; ed un nuovo contingente di banda stagnata, con la promessa, da parte nostra, di considerare favorevolmente i fabbisogni inglesi di canapa, olio e tartaro grezzo. Ma il nostro Paese non ottenne la desiderata revisione dei provvedimenti restrittivi del novembre '51 e marzo '52. I negoziatori inglesi dichiararono infatti allora di non avere la possibilità «per il momento» di ampliare i contingenti globali, per importazioni dall'Italia di prodotti alimentari, tessili, eccetera. Ebbene oggi, v'è del nuovo. La presente situazione economica offre l'occasione di riesaminare pacatamente, nei prossimi colloqui a due, questo problema. Tanto più che il *Board of Trade* ha annunciato, proprio in questi giorni, un modesto aumento nei contingenti di importazione dai Paesi dell'O.E.C.E., per taluni dei prodotti già menzionati.

Qualcuno, tuttavia, potrebbe a questo punto pensare che abbiamo sfortunatamente dimenticato, nel ragionamento, il nostro saldo creditore in sterline, che tante preoccupazioni diede in passato. Ma il sospetto è ingiustificato. La sterlina infatti è moneta atta a regolare i contratti non soltanto fra l'Italia e la Gran Bretagna; ma, per l'appunto, (con qualche limitazione) fra l'Italia e un considerevole numero di Paesi che appartengono all'area monetaria inglese. Come già nel passato, gli sforzi dei negoziatori italiani dovranno indirizzarsi ad accrescere la libera negoziabilità di quei saldi. Poi, dato che la maggior parte dei Paesi aderenti all'area della sterlina possiede ottime materie prime, non sarà difficile trarne profitto, per accrescere importazioni vantaggiose per noi, utilizzando le nostre antiche disponibilità di valuta inglese.

In verità, l'Italia acquista la maggior parte della lana occorrente in Australia, Nuova Zelanda e nell'Unione Sudafricana. Può ottenere cotone dall'Egitto e dal Pakistan; pelli ancora nel Pakistan, nell'India, nell'Unione Sudafricana; gomma e stagno negli Stati malesi; nel Vicino Oriente si rifornisce di olii grezzi. Non sarà dunque arduo continuare nella nostra tradizionale politica, che consiste nello spostare — al possibile — i nostri acquisti di materie prime dall'area del dollaro, verso cui siamo fortemente deficitari, all'area della sterlina, riducendo così fra l'altro i saldi esistenti in valuta inglese. Ed i vantaggi d'una tale misura sono, in molti casi, del tutto evidenti.

Badiamo dunque, con attenzione, ai risultati delle prossime conversazioni commerciali italo-inglesi: ne potrebbe derivare uno spiraglio di luce, una boccata d'aria, per certe nostre industrie oggi depresse.

Ferdinando di Fenizio

De Gasperi conclude i lavori del IV Congresso nazionale della d. c.

"Servire la libertà e tendere ad una sempre maggiore giustizia sociale„ - I rapporti con l'Azione Cattolica - Affermazione unitaria di Fanfani - Il segretario del partito ammonisce: "Non c'è più un'ora nè una mezz'ora da perdere; scendiamo in campo aperto„ - Oggi la votazione del nuovo consiglio

Roma, 25 novembre.

L'ultimo giorno del congresso ha visto, come avviene solitamente in tutti i congressi nelle giornate di chiusura, la sfilata dei minori oratori, di quella dozzina di delegati che le assemblee ascoltano con insofferenza, persuase ormai che ogni cosa di importanza già sia stata detta. Per questo, anche questa volta, i loro brevi discorsetti di occasione, le loro raccomandazioni, i loro appelli, sono caduti nel vuoto, quando non hanno destato irritati sitili o irriguardosi applausi ironici.

La reazione ai «vespisti»

Il primo ad eccitare l'assemblea è stato l'on. De Martino, e non tanto per quello che egli ha detto (che in molti punti non è stato sentito) quanto per quello che rappresentava. La reazione contro la vespa è stata infatti manifestata da una costante azione di disturbo, che in qualche momento ha provocato in sala vivaci incidenti che hanno reso necessario l'intervento dei questori.

Formalmente le dichiarazioni di De Martino sono state improntate ad una certa prudenza, e non hanno rappresentato nessuna novità: si è limitato a dire, infatti, che occorre proseguire ed estendere la riforma agraria, pur revisionandone i criteri al fini di una maggiore produttività; ha ammesso che occorre attaccare decisamente il latifondo, «ma con criteri economici, onde evitare dispersione di mezzi»: ciò nonostante non ha ottenuto credito, e si è avuta anzi la prova che la base democristiana non nutre alcuna simpatia per questa vecchia destra che pure ha in Parlamento una rappresentanza non trascurabile.

Rapelli ha poi parlato con encomiabile concretezza: «Miriamo al concreto e non diamo valore alle questioni secondarie, anche perchè nessuno è depositario della verità». Da buon sindacalista ha considerato ogni problema in riferimento a quello essenziale, il problema del lavoro. Operare per i lavoratori deve essere il compito del partito: la vera saldatura sociale, la vera saldatura del Paese tra Nord e Sud è un problema di busta paga — ha concluso Rapelli — invitando il partito a realizzare una sostanziale unità politica anzichè elettoralistica, fra le stesse sue correnti interne.

Si è poi venuti all'atto più importante del congresso, e cioè al discorso di Fanfani, che ha cominciato in tono severo: «La polemica è chiusa, per questo parlo». Ha deplorato tuttavia che altri si fosse dedicato fino a ieri a forme di polemica che ha definito ingiustificate, particolarmente rivolgendosi a Piccioni: «Non comprendo come un uomo della sua intelligenza si sviluppi in rilievi su fatti marginali, come quelli di riunioni precongressuali tra amici. Ed meno ancora comprendo come si dia corpo alla preoccupazione che i giovani intendano eliminare gli anziani, quando è noto a tutti che quei cosiddetti giovani, ahimè non più tali, allorchè l'interesse del partito lo ha richiesto, sono corsi in aiuto degli anziani, anche a costo di perdere per la strada un amico prezioso». (Applausi vivissimi: un grido «Viva Dossetti»).

Da questo episodio si comprende come il discorso sia stato tutto in chiave nettamente unitaria: «Di fronte al giudizio che attende il partito, altre debbono essere le cure dei democristiani. E poichè per l'immediato domani il tempo dei bei propositi è finito, si deve utilizzare il tempo che resta per chiarire all'elettorato l'opera compiuta. Le elezioni del 1948, iniziando un periodo di prova, si fecero con opere o con promesse? Le elezioni del 1953, concludendo un periodo di prova, si devono fare con dati e con fotografie delle opere compiute. L'opera di informazione è mancata, occorre rimediare in tempo. Così come occorre garantire agli italiani che per difendere la libertà d'Italia non è necessario votare per la Democrazia Cristiana, bastando votare per coloro che insieme ad essa assumono il compito di garantire il progressivo, ma ordinato, ma pacifico sviluppo della democrazia italiana».

Gasperi, dopo una critica serrata al «milleproroghismo» apparsi nella storia col nome di marxismo, corporativismo, capitalismo, ha ammonito che le esperienze del passato insegnano soprattutto a diffidare delle formule astratte e seducenti, ma tutte rivelatesi o inoperanti o liberticide: «le dittature passate e la minacciata dittatura di domani, lo stesso peso fatale della burocrazia statale e dell'interventismo sistematico hanno, contro ogni teoria e contro ogni riflessione e discussione, posto in prima linea la questione della libertà personale e politica, cioè la questione del regime democratico».

«Se a questo congresso il segretario politico ha posto in discussione soprattutto l'ordinamento democratico, non è che sia sfuggita la realtà della situazione economica e che egli non abbia voluto toccare l'argomento più difficile. No. Se è vero che prima di tutto è necessario salvare il regime democratico e la libertà, allora è vero che almeno nel periodo attuale, nell'epoca che attraversiamo, la soluzione va cercata in una linea di mediazione fra la necessità di servire la libertà e la tendenza ad una sempre maggiore giustizia sociale fondata naturalmente sopra la distribuzione del reddito. Questa è la nostra strada, ma questa strada non l'abbiamo inventata noi: è la conclusione della esperienza. E il terreno solido su cui dobbiamo camminare.

La campagna elettorale

Venendo al tema più strettamente politico della forte, De Gasperi ha deplorato vivacemente lo sciopero in corso da parte degli impiegati dei dicasteri finanziari traendone lo spunto per riaffermare la necessità di una legge sindacale. Quanto ai rapporti colla Azione Cattolica è stato molto più prudente dell'on. Gonella, affermando con chiarezza il concetto della distinzione delle responsabilità: «Noi siamo portati dalla storia, noi cattolici, a fare politica in regime democratico e perciò abbiamo l'obbligo di distinguere, di fissare bene queste responsabilità (applausi). Si tratta del resto di responsabilità esclusivamente politiche, e io non penso che siano queste che l'Azione Cattolica intenda rivendicare per sè. Noi, del resto, la Chiesa la presupponiamo come indispensabile nel mondo dell'insegnamento e della formazione della coscienza collettiva. Noi amiamo la libertà e la dignità della Chiesa e siamo attratti, come è giusto, verso il Capo della Chiesa universale soprattutto in un momento come questo».

Venendo a parlare della campagna elettorale, ha detto come sia necessario rassicurare l'opinione pubblica che la Costituzione sarà rispettata. «Ma quando sento di un attacco come quello che Togliatti ha mosso contro Einaudi, quando mi trovo di fronte ad un attacco impudente come questo, senza pretesti e senza fondamento, sono indotto a pensare che esso sia fatto per preparare l'opinione pubblica che segue Togliatti a muovere contro il Capo dello Stato, quegli che è fuori della politica, con un atto rivoluzionario non solamente anticostituzionale. Abbiamo perciò bisogno che la legge sia applicata e sia fatta rispettare».

La fine è dedicata ad un ammonimento alle forze di destra perchè non abbiano illusioni sulla possibilità di alcun compromesso fra democrazia e antidemocrazia: in questo spirito De Gasperi ha concluso dichiarandosi sicuro della vittoria.

In seduta notturna il congresso riprende il dibattito sugli emendamenti allo statuto. Prima però che esso finisca si ha un piccolo colpo di scena. Infatti alcuni congressisti della Lombardia presentano una mozione con la quale si chiede alla presidenza che la votazione del Consiglio nazionale non avvenga col sistema della «lista bloccata», bensì sui singoli delegati. Dopo vivace discussione la mozione viene ritirata. In fine di seduta l'on. Pastore ritira la sua candidatura dalla lista di maggioranza annunziando che si presenterà, invece, in una lista di minoranza.

Domattina alle ore 7 avranno inizio le votazioni.

a. f.

De Gasperi pronuncia il discorso conclusivo. (Telefoto)

"Nessun compromesso con l'antidemocrazia„

I due discorsi dei ministri Segni e Pella sono stati in qualche modo dedicati a soddisfare l'esigenza informativa alla quale anche Fanfani ha accennato: cioè alla necessità che venga documentato «con cifre e con fotografie» quanto è stato realizzato dalla D.C. negli anni del suo Governo. Il ministro Segni ha avvertito: «La democrazia si difende anzitutto sui banchi della scuola. Essa richiede quindi la massima attenzione da parte del partito e dei suoi organismi».

A sua volta il ministro Pella ha tracciato un quadro della realtà economiche, affermando che i risultati ottenuti giustificano il rinnovazione del mandato da parte del popolo italiano.

Il segretario del partito

Il discorso dell'on. Gonella è stato più breve di quanto si attendesse (si immaginava che avrebbe dato risposta ai diversi quesiti che erano stati posti nel corso dei dibattiti) e di natura piuttosto elusiva. Il segretario del partito si è anzi più volte date a battute scherzose che, divertendo l'assemblea, consentivano di non affrontare l'esame dei centro dei problemi.

Sul problema dello Stato si è limitato ad adombrare la necessità di uno Stato forte, poichè come si può avitare «il potere senza responsabilità» dei regimi totalitari, così non si deve incappare in una condizione di «responsabilità senza potere». Per questo è necessario non combattere soltanto Don Redrigo, ma anche i molti Don' Abbondio: beninteso nel quadro delle leggi e della Costituzione democratica.

Ha definito quindi la sostanza vera della politica di centro del partito democristiano: «Siamo un partito di centro perchè siamo un partito pluralistico, che rifiuta le imposizioni unilaterali proprie rispettivamente dei liberalismo e del marxismo. In quanto pluralistici, il nostro centrismo risulta la sintesi dialettica di tutti gli elementi». A proposito delle opposizioni ha avuto un accenno alla famosa legge polivante: «I fascisti ci rimproverano di essere troppo teneri verso i comunisti e i comunisti ci dicono in stesso per quello che riguarda i fascisti. Ebbene, io dico: una volta tanto accontentiamoli tutti e due» *(ilarità, applausi)*.

Respinta l'accusa o il sospetto di possibili slittamenti a destra della Democrazia Cristiana, ha riaffermato il principio unitario del partito, che consente comunque larga possibilità di discussioni, a patto che siano di genere costruttivo e non disgregatore.

Sul tema dei rapporti con l'Azione Cattolica, ha finalmente dichiarato che la D. C. come partito di cristiana ispirazione non può ammettere la vecchia formula di separazione della Chiesa dallo Stato: «Distinzione sì, — ha detto enunciando una tesi non priva di audacia, — ma non separazione: piuttosto coordinazione e collaborazione vitale». (A questo punto, avendo Gonella nominato il Santo Padre, l'assemblea, in piedi, applaude lungamente: si sente un grido: «Viva l'Azione Cattolica!» cui fa seguito un fischio prolungato).

Gonella ha concluso: «Amici, non c'è più un'ora nè una mezz'ora da perdere. Mobilitiamo il nostro spirito di battaglia e scendiamo in campo aperto ad affrontare il nemico. Con l'aiuto della Divina Provvidenza e con lo sforzo di tutti i suoi membri, la D. C. concluderà vittoriosamente la prova».

Il Presidente del Consiglio

De Gasperi, salutato da un lunghissimo applauso, inizia con accenti di modestia: «Noi non abbiamo concezioni carismatiche; non pretendiamo che le fortune di un partito siano associate con la sorte di un uomo che si chiama De Gasperi *(applausi)*. Un cristiano che tutti i giorni sente l'umiliazione della sua insufficienza, che ha il senso storico della contingenza, che sente il peso degli interventi della Provvidenza, non si può credere insostituibile *(proteste)*. Non guardiamo dunque alla persona, ma piuttosto all'idea che il destino, meglio la Provvidenza, mi ha dato in sorte di impersonare, a me forse più che ad altri: l'idea dell'unità, l'idea che deriva dall'associare la fedeltà ai principi, la capacità di una graduale evoluzione storica; l'idea che deriva dalla fede nell'eterna giovinezza e fecondità del nostro pensiero e della nostra azione».

In fatto di programmi De Gasperi ha ripreso il discorso di Fanfani, ricordando che il compito più importante è quello di «servire la libertà e tendere ad una sempre maggiore giustizia sociale». Ha concluso: «Non abbiamo un'ora nè una mezz'ora da perdere; scendiamo in campo aperto, con la nostra fede, con la nostra volontà, con la nostra capacità di lavoro, con la nostra esperienza, con la nostra coscienza democratica, con la nostra coscienza cristiana».

Ha quindi annunciato che la votazione per il nuovo consiglio nazionale avverrà domattina alle ore 7 e che alle 9 avranno inizio le votazioni per il nuovo presidente del partito.

a. f.

Ha vinto la corrente di centro-sinistra

Roma, 25 novembre.

Il congresso è finito, e questa ultima giornata è stata forse la più interessante, poichè oggi difatti si sono in certo modo districate le matasse degli argomenti che erano stati contrapposti finora: come appunto si attendo che ciò avvenga quando si giunge all'ultimo atto di un congresso. Questa volta, comunque, una novità c'è stata e c'è stata una sorpresa, poichè a districare le matasse polemiche non è stato il segretario del partito o nemmeno l'on. De Gasperi, Presidente del Consiglio nazionale della D. C., ma l'on. Fanfani, che altro non è che il leader di una corrente, iniziativa democratica.

Se il fatto è insolito, comunque, dobbiamo dire che esso è giustificato dalla circostanza che iniziativa democratica si è venuta affermando negli ultimi tempi come la corrente più vitale e più sana del partito, e in tutto il corso del congresso, attraverso gli interventi dei suoi uomini, è stata in realtà la protagonista. E' la corrente — si usa dire — che ha ereditato i motivi politici del gruppo dei «professorini», un gruppo ormai disperso che faceva capo a Dossetti e La Pira. I superstiti si sono adunati attorno a Fanfani, che stanno compiuto una notevole evoluzione verso il centro, e misure di questa evoluzione può esser data dal nome degli onorevoli Taviani e Rumor, oggi anch'essi esponenti di iniziativa.

Si tratta quindi di una formazione che solo per motivi polemici può essere considerata come l'erede di quella vecchia sinistra che tante preoccupazioni aveva dato, in tempi non lontani, all'on. De Gasperi, con il quale Dossetti era stato in polemica molte volte vivace o addirittura aspra. Oggi, al contrario, si può parlare di iniziativa come della corrente più autenticamente degasperiana, quella cioè che sostiene con più lealismo e con maggiore rafforza convinzione la politica personale del Presidente del Consiglio per una larga apertura democratica. E' una corrente che convoglia la maggior parte delle forze giovani, ed appunto per questo in questi giorni — e specialmente ieri nel discorso dell'on. Piccioni — è stato ad esso fatto l'accusa di tentare di eliminare gli anziani.

Stamattina Fanfani ha commentato ironicamente, non senza un certo sdegno nella voce: «Quei cosiddetti giovani — chiamati così più tali — allorchè l'interesse del partito lo ha richiesto, sono corsi in aiuto degli anziani, anche a costo di perdere per la strada un amico prezioso». La sua allusione al sacrificio di Dossetti ha suscitato nella sala un caloroso applauso di omaggio e di saluto al giovane professorino ritiratosi dalla vita politica: ma l'omaggio non voleva esprimere rimpianto per quella antica strada che era stata percorsa fra polemiche vivaci e turbamenti profondi; era piuttosto un cavalleresco saluto ad un compagno di lotta, i cui programmi non erano stati realizzati.

I programmi nuovi sono stati chiaramente definiti da Fanfani in una netta affermazione unitaria: egli stesso ha chiuso le polemiche che il discorso di Piccioni aveva ieri attizzato, e la chiusura è stata pronunciata con il tono autorevole di un vincitore, che sia ben certo di aver ottenuto l'appoggio della base. Questa antica sinistra che ha mosso alla conquista del centro è un poco il segno dell'evoluzione del partito democristiano in questi ultimi mesi. Si è notato che essa muove in realtà verso la sinistra, come De Gasperi aveva a suo tempo avvertito: le sollecitudini sociali si vanno facendo sempre più vive e presenti, gli atteggiamenti antifascisti sempre più netti.

In queste condizioni era ben logico che gli uomini della sinistra storica si venissero a trovare in posizione di arbitri della situazione: il vecchio centro, guidato da Piccioni, sente avvenire questa ondata con una certa preoccupazione; la destra, i famosi vespisti che fanno capo all'on. De Martino, hanno perduto ogni capacità di affermazione; e quanto al segretario del partito non ha destato meraviglia che non abbia voluto compromettersi: il suo discorso, infatti, è stato molto breve e praticamente elusivo.

La stessa Presidente del Consiglio non ha avuto più bisogno di impegnarsi a fondo in una battaglia che l'iniziativa democratica aveva condotto vittoriosamente appunto in nome dell'unità del partito: gli è bastato prendere atto del risultato che si era conseguito e che sostanzialmente non è stato altro che una molto chiara vittoria.

v. e.

Dopo il convegno di Firenze

Due del Direttivo del PSDI deferiti ai probiviri

Roma, 25 novembre.

L'Esecutivo del P.S.D.I., che si adunerà domattina, prenderà in esame la posizione dei dissidenti i quali al convegno di Firenze di domenica scorsa hanno apertamente condannato l'accordo quadripartito per la riforma elettorale, già ratificato dalla Direzione.

L'ordine del giorno votato dai dissidenti ha avuto intanto le prime conseguenze: due dei quattro membri della Direzione del P.S.D.I. della corrente di sinistra, e precisamente il prof. Paolo Vittorelli ed il dott. Edmondo Cossu, che sono inscritti presso la Federazione romana, sono stati deferiti dal segretario della Federazione, prof. D'Eltore, ai probiviri provinciali.

"Confessano„ due generali che furono vice-ministri

Impronta antisemita al processo di Praga

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 25 novembre.

L'impronta nettamente antisemita risultata al processo a carico di 14 imputati che si svolge a Praga dei quali 12 sono di origine ebraica, viene oggi posta in rilievo da certi giornali. Qualcuno scrive facendo eco alle parole pronunciate ieri dal ministro degli Esteri di Israele Mosè Sharett che in tutta l'Europa centro orientale oggi gli ebrei sono minacciati di persecuzione come al tempo dei nazisti. Del resto ancora prima dell'inizio del processo contro Clementis il governo di Praga aveva ordinato l'epurazione in tutte le sedi diplomatiche all'estero richiamando nella più parte dei casi, il personale di origine ebraica. La affermazioni dell'ex-vice ministro delle finanze Fischeri e dell'ex-segretario generale del P. C. della Moravia Otto Sling i quali hanno ammesso di avere operato nell'intento di provocare una controrivoluzione ispirandosi alla politica di Trotzki e Zinowieff, e ciò d'accordo con i principali accusati, non farebbero che aumentare i sospetti a carico di tutti quegli ebrei, i più di origine borghese, che ora sono nei ranghi del partito e ricoprono anche posti importanti.

L'ufficioso «Rude Pravo» autorevole organo di Praga, polemizzando con coloro che accusano la Cecoslovacchia di fare una politica antisemita, distingue fra il fatto che esistono entro i confini della Repubblica cittadini ebrei alla pari cogli altri cittadini e coloro che appoggiano il movimento sionista che costituisce una quinta colonna fascista.

Nella seduta odierna del processo è stato interrogato l'ex-vice ministro della Sicurezza, che fu anche capo del servizio di controspionaggio, generale Ravel Svab che, a sua volta, si è pienamente confessato colpevole. Ha detto di avere protetto elementi sionisti che avvelenavano gli ambienti borghesi e capitalisti in loro attività, di avere fornito notizie ad agenti degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Jugoslavia, di essere stato in rapporti con Rajk, ministro dell'Interno processato a Budapest e condannato a morte per complotto contro la sicurezza dello Stato, come anche la nuova procedura. Anche il nuovo interrogatorio è stato seguito dalla esclusione di tesi che non hanno avuto a fare altro che confermare in pieno la confessione dell'imputato.

Altra confessione è quella del generale Reicin, che già in istruttoria si era riconosciuto colpevole di avere tramato con altri prevenuti per abbattere il regime, e nella sua qualità di vice ministro della difesa di avere fornito notizie di carattere riservato ad agenti di Potenze capitalistiche. Reicin da semplice caporale dell'armata russa divenne generale, ma evidentemente anche questo rivoluzionario un bel momento non trovò più di suo gradimento i sistemi per i quali in passato aveva combattuto e che lo portarono al più alto grado della carriera.

E' certo che le risultanze di questo processo hanno, tra l'altro, posto in maggior allarme i governi dei Paesi cominformisti e oggi se ne ha una prova col gesto compiuto dal governo di Budapest di dichiarare persona non gradita l'incaricato di affari jugoslavo Komakina che ha dovuto lasciare la capitale ungherese. Il diplomatico pare sia stato in rapporto con quattro persone che di recente un tribunale aveva condannato a morte per spionaggio. Con la partenza di Komakina alla Legazione jugoslava di Budapest rimane solo un segretario.

p. b.

I collaboratori di Eisenhower non dispiacciono al senatore Taft

Anche due donne chiamate ad alti incarichi - Le importanti funzioni che avrà Adams considerato capo di S. M. del presidente

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 25 novembre.

Il generale Eisenhower ha nominato fra la scorsa notte e oggi il governatore del New Hampshire, Adams, a suo assistente personale, l'esperto agricolo Ezra Benson a segretario per l'agricoltura, l'ex-agente della General Motors e presidente del comitato nazionale repubblicano, Summerfield e ministro delle Poste e, per mostrare la sua riconoscenza alle donne degli Stati Uniti alle quali deve in gran parte la sua trionfale elezione, le signore Hobby a capo dell'Ufficio federale per la sicurezza pubblica e Priest a tesoriere degli Stati Uniti.

Anche queste, come le precedenti nomine, sono preferenze personali politiche nessuno degli uomini finora scelti ad eccezione del Summerfield, figura ausiliaria personale, si prevede che Adams godrà nel regime presidenziale un'autorità simile a quella che Harry Hopkins ebbe durante i tredici anni di permanenza di Roosevelt alla Casa Bianca.

Sebbene Taft abbia dichiarato lecita che nessuna delle nomine annunciate finora gli spiace e che non vede alcun motivo perchè la collaborazione fra il potere esecutivo e quello legislativo non debba essere armonica, è opinione di molti osservatori che la nomina di Adams, e soprattutto i poteri che il Presidente gli conferirà, possano prima o poi far scoppiare quel conflitto fra i due rami del Governo che da ogni parte era gli esponenti del partito si adoperano per evitare.

Taft difatti è un convinto sostenitore del rispetto assoluto e letterale della Costituzione la quale confida l'effettivo Governo dell'Unione al potere legislativo, mentre quello esecutivo è concepito soprattutto come l'amministratore della politica fissata dal Congresso. Il potere esecutivo tende invece da anni, anche negli Stati Uniti, a riconoscersi una sua sfera d'azione superiore al diretto e preliminare controllo del potere legislativo.

Una delle teorie più care a Taft è difatti quella che il potere esecutivo, enormemente esteso negli ultimi anni da Roosevelt e da Truman con la creazione di quasi tutte le suddette agenzie ed uffici, deve essere ricondotto alla sua funzione originaria per evitare che il Presidente sia indotto a mettersi in conflitto con la Costituzione come avvenne nel recente conflitto con gli acciaieri, quando Truman ordinò la gestione statale degli impianti in attesa della soluzione del conflitto fra proprietari e sindacati e la Suprema Corte di Giustizia gli ordinò di revocare il suo ordine perchè incompatibile con i poteri riconosciutigli dalla Costituzione.

D'altra parte si rileva che Eisenhower pur accettando solo una delle nomine suggeritegli dal senatore Taft, ha scelto uomini che furono avversari aperti di Taft, anche se questo che anche il senatore potrà riconoscere che l'equilibrio dei poteri fra Congresso e Presidenza è sufficientemente garantito dall'indirizzo politico degli uomini chiamati a collaborare strettamente con il Presidente per realizzare la politica voluta dal Congresso. Inoltre si nota che il generale Eisenhower ha accentuato anche con l'ultima nomina il carattere «Middlewestern» del suo Gabinetto, giacchè sulle sette nomine annunciate almeno ben cinque, e fra questi quattro dei maggiori Ministeri, sono andate a uomini degli Stati centrali dell'Unione che condividono le convinzioni economiche e sociali del potente capo repubblicano senza però essere per questo strettamente legati fra i suoi seguaci diretti.

La partenza di Eisenhower per la Corea viene intanto ritenuta imminente.

g. t.

La proposta indiana sarà approvata all'ONU

New York, 25 novembre.

Le ventun nazioni favorevoli al piano statunitense per la soluzione del conflitto coreano si sono riunite di grande urgenza questa sera.

Ad onta del rifiuto categorico da parte dell'Unione Sovietica, si ritiene quasi sicuro che il piano troverà l'appoggio della maggioranza in seno all'Assemblea generale, e pertanto che venga emendato in maniera da rispondere alle obiezioni degli americani.

Il blocco delle tredici nazioni arabe si sono riunite in sede privata nelle prime ore di oggi, e, secondo una fonte asiatica molto autorevole, il punto di vista di Vischinsky non rifletterebbe necessariamente quello della Cina comunista disposta invece a favorire, nei limiti del possibile, la proposta indiana.

EX-CAPO DELLA GESTAPO DI HILDESHEIM

Davanti ai giudici l'uccisore di 80 italiani

Hildesheim, 25 novembre.

Ha avuto oggi inizio il processo contro Heinrich Huck, ex-capo della Gestapo di Hildesheim, accusato tra l'altro di essere responsabile dell'esecuzione di ottanta italiani appartenenti al servizio del lavoro obbligatorio in Germania.

Huck, che ha ora 47 anni, era già stato condannato l'altr'anno a 5 anni di carcere per aver preso parte alla fucilazione di un tedesco. Egli comunque si era appellato, affermando che circostanze venute alla luce dopo la sua condanna provavano che egli era innocente. Le autorità inquirenti, però, dopo un supplemento d'indagini, non solo si sono dichiarate convinte che egli è colpevole del crimine contestatogli, ma che è anche responsabile dell'impiccagione avvenuta nel marzo 1945 di ottanta italiani e di altre tre persone di cui non si è potuto stabilire l'identità.

Di fronte alle nuove accuse Huck ha insistito nel dichiararsi innocente, affermando che le esecuzioni avvennero in virtù delle leggi eccezionali che prevedevano l'immediata fucilazione di coloro che fossero stati sorpresi a razziare fra le rovine degli edifici crollati in seguito ai bombardamenti. Huck ha infatti sostenuto che tutti gli italiani che gli altri giustiziati furono condannati a morte da una Corte marziale, essendo stati sorpresi a saccheggiare case abbandonate dai loro abitanti o distrutte da un bombardamento alleato.

Compito del Tribunale sarà principalmente quello di stabilire se le leggi eccezionali alle quali si appella l'imputato e le condanne pronunciate dalla Corte marziale nazista dovessero ritenersi o meno legali. Si prevede che il processo durerà tre giorni. Sono stati citati nove testimoni, tra i quali alcuni ex-funzionari nazisti di Hildesheim.

Discussione alla Camera sulle Officine Saviglisno

Roma, 25 novembre.

Alla Camera si sono svolte oggi interrogazioni di carattere locale. Il Sottosegretario al Tesoro, Avanzini, ha risposto all'on. Preti (P.S.D.I.) circa le perdite subite dallo Stato in conseguenza delle frodi degli amministratori della Savigliano, che la Società è in debito verso lo Stato, tramite l'I.M.I., per un importo complessivo di circa 1900 milioni di lire. Tali crediti sono garantiti da privilegi e ipoteche sugli impianti, le attrezzature ed i beni immobili, valutati a 2500 milioni. I finanziamenti sono stati concessi per l'evidente fine sociale di riassestare il complesso industriale. Il Sottosegretario ha assicurato pertanto che lo Stato non ha finora subito alcuna perdita.

L'on. Preti non è soddisfatto della risposta in quanto lo Stato avrebbe dovuto cautelarsi.

Il Sottosegretario Avanzini, replicando, tiene a precisare che i finanziamenti sono avvenuti in due fasi: il primo, di 1400 milioni, erogato quando l'azienda era in grado di dare una garanzia sufficiente; il secondo, nella misura di due miliardi, è stato effettivamente erogato solo nella misura di 300 milioni.

L'on. Preti insiste nel ritenere che gli organismi responsabili non abbiano agito con sufficiente oculatezza.

L'on. De Gasperi in una risposta scritta ad una interrogazione presentata alla Camera, ha fornito alcune precisazioni sulla missione del Sottosegretario on. Brusasca in Estremo Oriente.

«Al termine della guerra mondiale — scrive De Gasperi — molti Paesi dell'Asia ed Estremo Oriente avevano acquistato la piena indipendenza e sono entrati a far parte del numero delle libere Nazioni del mondo odierno. Considerato il carattere mediterraneo dell'Italia e la sua posizione geografica sulle vie che congiungono questi Paesi al mondo occidentale, era naturale che nuovi e pronti contatti venissero ricercati con tali Paesi, come essi li hanno ricercati con noi».

Oltre che prendere questi contatti, «altro scopo della missione di Brusasca — scrive De Gasperi — è stato la visita al nostro ospedale n. 68 della Croce Rossa Italiana, che da oltre un anno è in funzione in Corea. L'opera altamente umanitaria svolta da quel nostro ospedale nei confronti delle popolazioni coreane, ispirata da principi di alta solidarietà umana, è stata, specie negli ultimi tempi, molto apprezzata».

CRONACA CITTADINA

SORGE A TORINO UN ENTE UNICO IN ITALIA

Istituto di alti studi per l'organizzazione aziendale

Ai corsi possono iscriversi laureati o laureandi del Politecnico e della facoltà di Economia e Commercio - L'inizio delle lezioni per il 12 gennaio prossimo

Ogni anno, a partire dal prossimo gennaio, decine di giovani laureandi o laureati del Politecnico e della Facoltà di Economia e commercio avranno la possibilità di iscriversi all'Istituto di alti studi per l'organizzazione aziendale sorto nella nostra città per iniziativa degli industriali torinesi. L'Istituto, secondo il bando di concorso reso pubblico in questi giorni, accoglierà anche funzionari di industrie o di enti economici desiderosi di rinfrescare le loro conoscenze sui problemi dell'organizzazione. I corsi inizieranno il 12 gennaio prossimo; le iscrizioni sono aperte, presso la sede dell'Istituto, al Palazzo di Torino-Esposizioni, fino al 15 dicembre.

«L'iniziativa — ci ha spiegato nel corso di un'intervista il presidente dell'Istituto e presidente dell'Unione industriale dott. Ermanno Gurgo Salice — mira essenzialmente a integrare le conoscenze che si acquistano presso il Politecnico e la Facoltà di Economia e Commercio di Torino, al fine di completare la preparazione richiesta per affrontare i problemi pratici della organizzazione industriale. I corsi che l'Istituto svolgerà sono i seguenti: organizzazione della produzione; organizzazione della distribuzione; amministrazione e finanze; problemi della direzione aziendale; problemi del lavoro e delle relazioni umane e metodi per lo studio dei tempi e dei movimenti».

«La nostra iniziativa — ha proseguito — rappresenta una novità assoluta per l'Italia ed è basata sul presupposto che la qualità di una industria è la qualità dei suoi dirigenti, e che quindi bisogna attrarre all'industria i migliori cervelli e indirizzare i giovani più dotati alla carriera di dirigente. Esperti stranieri (nel nostro caso professori di primarie Università americane) coadiuvati da assistenti italiani di provato valore, recheranno il loro contributo di studio dei più moderni concetti e sistemi di organizzazione industriale dell'azienda. Inoltre, al tradizionale metodo didattico della lezione sarà sostituito spesso il metodo, nuovo per noi, della discussione collettiva di casi e problemi concreti tratti dalla vita di tutti i giorni delle aziende. Visite a stabilimenti, conferenze di esponenti dell'industria ecc... nonchè esteri servizi di biblioteca, permetteranno agli studenti di formarsi una preparazione la più completa possibile».

Il corpo insegnante comprende tra gli altri il prof. Williams della Università commerciale di Harvard dove si applica appunto il metodo della discussione dei «casi»; il prof. Nathaniel Burleigh della Amos Tuck School of Business Administration; il prof. Clifton A. Anderson del Pennsylvania State College; il prof. Alfred L. Seelye della University of Texas; il prof. Thomas P. Hubin della Fordham University e il professor Michael J. Jucius della Ohio State University.

«L'idea di creare l'Istituto — ci ha spiegato il dott. Gurgo Salice rispondendo ad una nostra domanda — è nata in noi al Congresso internazionale degli industriali tenuto a New York nel novembre-dicembre dell'anno scorso. Seguì poi una serie di colloqui, presso l'Unione Industriale, fra alcuni dei principali esponenti della nostra industria compresi il professor Vittorio Valletta e l'ingegnere Adriano Olivetti. La M.S.A. e il National Management Council degli Stati Uniti si sono subito prestati per appoggiare, da parte americana, l'iniziativa. Tra l'altro ci siamo potuti avvalere dei consigli del prof. Beese della Purdue University e di mr. Standish vicepresidente per l'Europa del National Management Council».

La durata dei corsi, completamente gratuiti, sarà di 5-6 mesi ed i partecipanti dovranno dedicare dieci-dodici ore alla settimana alle lezioni, discussioni, conferenze ecc... Le lezioni si svolgeranno nelle sale di Torino-Esposizioni.

Il Consiglio direttivo dell'Istituto è oggi così formato: presidente: dott. Ermanno Gurgo Salice; vice presidenti: ingegnere Daniele Agostino Derossi e comm. Lorenzo Valerio Bona; membri: prof. Vittorio Valletta; ing. Adriano Olivetti, prof. Mario Allara, Rettore Magnifico dell'Università di Torino; prof. Eligio Perucca direttore del Politecnico di Torino; prof. Giorgio Canuacchi, preside della Facoltà di Economia e commercio di Torino; S. E. prof. Gustavo Colonnetti, presidente del Consiglio nazionale delle Ricerche; avv. Zaccone Renato, presidente Sindacato Dirigenti di Azienda di Torino.

La "tredicesima,, ai pensionati dell'INPS

Nell'intento di alleviare il disagio dei pensionati dell'Inps, causato dall'eccessivo affollamento che si verifica presso gli Uffici Postali nei primi giorni di ogni bimestre per la coincidente scadenza delle pensioni a carico dello Stato il ministero del Lavoro e della Previdenza sociale ha disposto che: ai titolari di pensione obbligatoria delle categorie Io., Va., ed So., il pagamento della tredicesima mensilità abbia luogo a decorrere dal 16 dicembre prossimo a quello delle successive rate di pensione, a partire dal prossimo anno avvenga con inizio dal giorno 16 dei mesi di gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre e novembre.

Ai titolari di pensione delle altre categorie (facoltative, autoferrotranviari, marittimi, telefonici, esattoriali ecc.) il pagamento del bimestre gennaio-febbraio 1953 sarà eccezionalmente anticipato al 30 dicembre prossimo; le successive rate bimestrali saranno di regola pagate dal primo giorno dei mesi di marzo, maggio, luglio, settembre e novembre.

L'Ente della Moda a Torino coordinerà tutte le iniziative

Raggiunto finalmente un accordo fra varie organizzazioni che saranno d'ora in poi rappresentate nel Consiglio generale dell'E.I.M. - Incremento per l'esportazione

Un accordo di decisiva importanza per le sorti della moda italiana è stato raggiunto in questi giorni a Torino. Dopo anni di inconcludenti polemiche fra i sostenitori delle varie iniziative ed organizzazioni sorte in questa o quella città, si è finalmente arrivati all'unica soluzione logica: l'armonizzazione di tutte le attività italiane operanti in questo vastissimo settore. E l'accordo generale è stato raggiunto per iniziativa dell'Ente italiano della Moda, ricostituito come noto a Torino sin dal 1950 e riconosciuto ente morale con decreto presidenziale del febbraio 1951. Alla riunione conclusiva sono intervenuti la giunta esecutiva, il consiglio generale, l'assemblea dell'Ente, oltre a numerosi ed importanti esponenti dei vari settori.

Al termine dei lavori, è stato diffuso un comunicato dal quale si precisa la portata del raggiunto accordo generale di collaborazione: «Tutte le iniziative — esso annuncia — che sono state sin qui operanti disgiuntamente, saranno d'ora innanzi rappresentate nel Consiglio Generale dell'E.I.M. e svolgeranno in avvenire un'attività concorde, secondo piani elaborati di comune accordo sotto gli auspici dell'Ente stesso, nell'ambito delle rispettive sfere d'azione, ma secondo criteri informati all'interesse collettivo dei vari raggruppamenti di attività e delle diverse categorie di operatori.

«L'accordo, che è stato reso possibile — continua il comunicato — dall'interessamento di esponenti dell'industria, del commercio e dell'artigianato tessile, è destinato ad avere le più vaste e benefiche ripercussioni in tutti i settori delle attività dedite alla moda e, evitando ogni ulteriore dannosa dispersione di energie, a creare feconді rapporti di collaborazione fra i diversi rami dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

«Quest'unificazione degli sforzi promette anche di riuscire di particolare rilievo nel campo delle esportazioni il cui crescente sviluppo richiede di essere seguito, nel comune interesse, con vigilante attenzione, anche in conformità ai voti delle clientele straniere, in vista delle sue ripercussioni sia sull'attività industriale sia su quella artigiana, alle quali importanza riveste nell'economia del nostro Paese.

«Quale primo tangibile risultato dell'azione svolta per la determinazione di una situazione nuova e l'adozione di provvidenze costruttive sia dal punto di vista economico sia da quello morale e del prestigio nazionale, l'«Ente Italiano della Moda» ha concesso il suo patronato alle presentazioni di modelli e di accessori di alta moda per gli stranieri, che avranno luogo a Firenze nel venturo gennaio ed all'Esposizione dell'Arte Tessile e della Moda indetta dal 24 aprile al 10 maggio 1953 a Torino nel Palazzo di Stupinigi».

Guarita dalla malinconia col canto Nilla Pizzi pensa a nuove nozze

Chiesta ieri alla Corte d'Appello la conferma della sentenza con la quale un giudice svizzero sciolse il vincolo matrimoniale dell'artista - In caso di verdetto favorevole la nota cantante sposerà il compagno d'arte Gino Latilla - Discusse altre 14 cause

Nell'udienza di ieri alla prima sezione della Corte di Appello (la ottava presieduta da S. E. Domenico Peretti Griva il quale, come è noto, venerdì prossimo lascia la carica di Primo Presidente) sono state discusse quindici cause di annullamento di matrimonio. La prima presentata alla Corte era stata promossa dalla nota cantante della RAI, Nilla Pizzi.

Dopo brevi parole di saluto rivolte al Presidente dall'avv. prof. Montel a nome del Consiglio dell'Ordine e di tutti gli avvocati e procuratori — saluto a cui si è associato il P. G. dott. Antoniolli per la Procura Generale — l'avv. Lunardi ha illustrato ai giudici i motivi per cui riteneva che dovesse essere considerata valida anche in Italia la sentenza con la quale il Pretore di Mendrisio (Svizzera) annullò il matrimonio della sua cliente Nilla Pizzi.

Nell'esposto illustrato dal patrono della cantante, sono narrate non soltanto le vicende che la portarono a chiedere lo scioglimento del vincolo matrimoniale, ma anche quelle sentimentali e romanzesche che le aprirono la brillante carriera alla radio. Nilla nacque nel 1919 in un paese di campagna presso Bologna: crebbe malinconica e con un carattere poco socievole. Per un nonnulla si metteva a piangere e la presenza di altre persone la turbava, tanto che fuggiva e andava a rinchiudersi nella sua camera. Questi disturbi psichici si accentuarono in tal misura nell'adolescenza (forse anche a causa del precoce sviluppo: a 15 anni era già una signorina fatta) che suo padre impressionato si rivolse ad un legale per farla interdire. La pratica venne iniziata nel 1937; ma poi il padre di Nilla preferì ascoltare i consigli di un medico e di amici i quali ritenevano che un buon matrimonio avrebbe guarito la figliola e le avrebbe un marito. E la fece sposare, appena diciannovenne, al suo cugino Guido Pizzi, muratore.

Nella sentenza del pretore svizzero — al quale era stata presentata una perizia psichiatrica della cantante — si legge che la nozza non sortirono però l'effetto sperato. Essa commetteva stranezze che il marito, uomo buono e generoso, mostrava di ignorare per non accrescere in lei lo strano complesso di inferiorità. Ciononostante, dopo due anni di vita coniugale, la giovane gli disse molto francamente che non poteva più stare vicina a lui e che preferiva andare in casa della suocera. E così fece.

Stabilita la sua dimora presso la madre dei marito, continuò il suo lavoro di sarta. E mentre cuciva, per fugare la malinconia, cantava. Aveva una bella voce e lo sapeva. Ma non pensò mai di poter sfruttare questo suo dono; era troppo timida. Tuttavia quando a Bologna si tenne un concorso «Voci nuove per la radio», si fece coraggio (anche per le insistenze dei suoi) e vi partecipò. Ebbe un grande successo e fu subito scritturata dall'orchestra Angelini; e con il successo venne anche la trasformazione del suo carattere: il canto la guarì completamente.

Al marito non pensava: glielo avevano trovato i suoi genitori: lei non era stata mai innamorata. La sua condizione di donna coniugata non la turbava minimamente. Senonchè, quando venne il tenero idillio con il suo compagno d'arte Gino Latilla, allora cominciò a sentirne il peso tormentoso, ed iniziò le pratiche per eliminare l'ostacolo alla sua felicità.

Gino Latilla, che ieri ha accompagnato Nilla Pizzi all'udienza, canta nell'orchestra Angelini dall'aprile scorso. Prima egli compiva «tournées» in Europa con una compagnia di secondo ordine. Fu durante una lunga peregrinazione in Austria, Germania, Olanda, Svezia, che nacque il suo amore per la Pizzi. Alla sera dopo le rappresentazioni — narrava ieri durante una pausa dell'udienza — apriva la radio e la metteva in sintonia con le stazioni italiane per udire il canto di Nilla Pizzi; e quel canto dolce e malinconico gli ricordava la patria, la casa, la sua infanzia. E con la nostalgia per il suo paese sorgeva il desiderio di conoscere quella cantante.

La cantante Nilla Pizzi

Tornato in Italia ferma scritturato dal maestro Angelini ed ebbe accanto a sè la Nilla, la quale corrispose subito al suo amore.

Potranno ora convolare nuovi a giuste nozze? Non è facile rispondere a questa domanda, poichè anche se la sentenza della Corte di Appello di Torino «delibererà», ossia renderà valida in Italia la sentenza del pretore di Mendrisio, vi è ancora la possibilità di un nuovo giudizio in Cassazione. Essendo nota la linea della nostra Corte d'Appello in materia di annullamento di matrimonio, non è azzardato supporre che i coniugi Pizzi verranno sciolti dal vincolo matrimoniale. Però, mentre prima della modifica dell'art. 72 del Codice di Procedura Civile, il verdetto dei giudici di appello era irrevocabile, ora il P. G. ha facoltà di ricorrere in Cassazione che su questo argomento ha criteri assai severi.

Archivio di Stato. — Corso gratuito di paleografia, diplomatica e dottrina archivistica nei giorni di martedì e venerdì alle ore 11. Prima lezione il 2 dicembre. Iscrizioni: piazza Castello 205 p. III.

Denunciato e arrestato un commerciante che da sette anni seviziava il figliastro

L'uomo era stato nominato tutore del ragazzo - La madre sorprende l'ignobile coniuge in atto di battere il fanciullo e si rivolge alla polizia

Di un gravissimo fatto s'è dovuta occupare in questi giorni la II Divisione della Questura: fatto che si è concluso con l'immediato arresto di un commerciante.

Questo commerciante, un uomo sulla quarantina, abitante nella nostra città, conosceva sette anni or sono una ragazza-madre: una signorina di buona famiglia che era stata sedotta e abbandonata. La signorina aveva allevato con ogni cura il figlio che, al momento dell'incontro con il commerciante, contava sei anni ed era un bambino particolarmente florido e robusto. Il commerciante corteggiava la giovane donna e, qualche mese dopo, le chiedeva di sposarlo. Era un uomo con una solida posizione finanziaria, era stimato da tutti ed effettivamente sembrava un tipo onesto, serio, incapace dalla benchè minima azione disonesta: si dimostrava molto tenero ed affettuoso nei riguardi del bambino, assicurava la signorina di amarlo come fosse figlio suo e di aiutarlo con tutte le sue forze.

Tali discorsi ripetuti più volte e con calore finivano col convincere la ragazza di una cosa: ch'essa aveva avuto la fortuna, la grande fortuna di essersi imbattuta in un perfetto galantuomo. E acconsentiva al matrimonio. I due si sposavano e in seguito il commerciante veniva nominato dal Tribunale tutore del ragazzo.

Col passare degli anni la signora però notava uno strano, inspiegabile cambiamento nel figlio. Era sempre stato un fanciullo sano, di aspetto rubicondo, facile al riso, dinamico, esuberante: a poco a poco, invece, il colorito aveva lasciato il posto ad una tinta pallido-giallastra e il bambino era di anno in anno dimagrito e gli occhi avevano perduto ogni splendore e vivacità. E col fisico anche il carattere era profondamente, radicalmente mutato: non rideva più, non amava più unirsi ai giochi dei coetanei, pariva poco, era sempre triste e scontroso e soprattutto aleggiava perpetuamente sul suo volto un'ombra di terrore.

Da un anno a questa parte, a più riprese, la madre gli aveva notato sul corpo dei lividi. Il ragazzo aveva sempre detto: «Mi sono picchiato a scuola». Ma la signora non riusciva ad accertare dove e con chi il figlio si azzuffasse con tanta frequenza e tanto accanimento.

La settimana scorsa la signora, colta improvvisamente da atroci sospetti, rincasava ad ora inconsueta, verso le 15. Infilava la chiave nella toppa ed era subito colpita da gemiti spaventosi. Apriva in fretta, si precipitava nell'interno e ai suoi occhi appariva un atroce spettacolo. Il marito, con lo sguardo bieco e la bava alla bocca, stava picchiando ferocemente il ragazzo, rinserrato tra due porte. Facile immaginare quel che ne seguiva: la signora, inorridita, sporgeva denuncia alla II Divisione della Questura e un funzionario apriva subito una rigorosa inchiesta. L'inchiesta stabiliva irrefutabilmente che il commerciante era un ignobilissimo individuo e che da circa sette anni, approfittando dell'assenza della moglie, sfogava i suoi turpi istinti battendo e seviziando il figliastro: l'aveva completamente soggiogato e con la minaccia di terribili vendette gli aveva imposto il silenzio assoluto. Il commerciante — dopo un vano tentativo di difesa — è stato costretto ad ammettere. E' stato immediatamente tratto in arresto.

Modifiche ad impianti della Fiat Mirafiori

La Fiat ha comunicato alle commissioni interne che, per esigenze di carattere tecnico derivanti da modifiche ad impianti della Mirafiori, le seguenti sezioni rimarranno chiuse nei periodi indicati:

Sezione auto: dal 24 dicembre al 6 gennaio compreso. Materferro, Lingotto, Aeritalia, Sima, Metalli, Ricambi: dal 24 dicembre al 1° gennaio compreso. Ausiliario, Ferriere Torinesi, Grandi Motori, Spa, Fonderie e Ricambi Magazzino: dal 24 al 29 dicembre compreso.

— Dirigenti delle tre organizzazioni sindacali hanno esposto ieri al Prefetto il loro punto di vista sulla chiusura della sezione macchine tessili della Nebiolo. Dietro interessamento del dott. Carraterra, la presidenza della Nebiolo ha accettato di dilazionare brevemente il provvedimento. Le organizzazioni sindacali continuano le loro consultazioni.

— Anche a Torino si è avuto ieri lo sciopero del personale finanziario dello Stato.

— La Direzione Sma ha annunciato la prossima riapertura dei reparti ora fermi.

Festa di Beneficenza. — Le Dame patronesse della Croce Verde hanno organizzato nelle sale di Palazzo Chiablese, per domenica alle ore 16 un «the danzante» con torneo di bridge.

Otto mesi per simulazione di rapina

Il 20 ottobre dello scorso anno la casalinga Antonia Onore di Giovanni di 39 anni abitante in via Tiziano 35 denunciava al Commissariato di P. S. Barriera di Nizza di essere stata aggredita in casa, poco prima di mezzogiorno, da un uomo e da una donna e cui imprudentemente aveva aperto la porta d'ingresso. L'uomo, chiusa con un calcio la porta, prima che la poveretta avesse il tempo di parlare l'afferrava alla gola e la costringeva a consegnare quanto aveva in casa: 60 mila lire. Dopo di che fuggiva con la sua compagna. Senonchè ben presto si scopriva che la donna aveva simulato la rapina per giustificare al marito una spesa di 15 mila lire: con questa somma essa aveva comprato da due sconosciuti tre pezze di pessima stoffa. Intanto, i due supposti aggressori, Edoardo La Monaco, fu Severino, e Giovanna Kattan, fu Antonio, entrambi di 36 anni, da Catania, erano fermati ad Asti, dove con la vendita di tagli di stoffa avevano truffato due signore. Essi sono stati processati ieri alla Pretura di Asti per truffe. Anche la Onore ha dovuto presentarsi in giudizio per simulazione di reato. Il pretore ha condannato l'Onore, difesa dall'avv. Dalfiume, a 6 mesi di reclusione con il doppio beneficio di legge, il Lo Monaco a 2 anni e 6 mesi e la Kattan a 2 anni e 4 mesi.

Alloggi per lavoratori

In data di ieri è stato pubblicato il bando per la prenotazione di n. 2 alloggi da assegnarsi a dipendenti di amministrazioni dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e di istituzioni pubbliche di assistenza e di beneficenza, e di n. 20 alloggi da assegnarsi a dipendenti di aziende private, costruiti dalla gestione I.N.A.-Casa in Caselle Torinese. Potranno concorrere a tali assegnazioni i lavoratori che prestino abitualmente la loro opera nei Comuni di Borgaro, Druento, Givoletto, La Cassa, S. Gillio, Torino, Venaria. Il periodo della presentazione delle domande è compreso tra il 15 del corrente mese ed il termine il 15 gennaio 1953.

Ritorna nella casa della moglie e vuole portare via tutti i mobili

Lotta per le scale fra i due coniugi che vengono travolti da un armadio che precipita - Sul campo di battaglia non rimangono che rottami

Ore 11 di ieri mattina, in una casa popolare di Barriera di Milano. Due coniugi, Anita Venegiato fu Ennio di 33 anni e Pierpaolo Domenico Carnevale fu Giovanni di 35 anni, si sono separati da un mese circa, dopo dieci anni d'infame matrimonio: per due lustri è stata una girandola impressionante di botte, di liti, di odii, di ripicchi. Alla fine decisione d'ambo le parti: separazione. Ma chi se n'è andato è il marito ed ora gli è venuta una idea: perchè lasciare i mobili alla moglie? L'alloggio sì, i mobili no.

Così ieri compare nella casa con un carro e due facchini. La moglie è in ufficio. Manovale entra con le chiavi di cui è ancora in possesso e, aiutato dai suoi uomini, comincia a «ripulire» l'appartamento dei mobili.

Ma qualcuno vede e telefona alla moglie. La moglie piomba sul posto come una furia. E proprio sulle scale s'imbatte nel marito che, soffiando, regge un pesante armadio, sorretto, dietro, da uno dei facchini. La baruffa scoppia con violenza inaudita. Ad un certo momento il Manovale, dimenticando la delicata posizione in cui si trova, si scaglia contro la moglie.

E l'armadio vien giù rotolando con gran fracasso e sono in tre — marito, moglie e facchino — ad aserne travolti, ma senza gravi conseguenze perchè solo poche contusioni. Tuttavia la battaglia riprende e volano brocche e piatti e comodini e sedie. Gli inquilini, allarmati, telefonano alla Celere, la Celere accorre e porta i due coniugi, pesti e urlanti, dinanzi al commissariato Barriera di Milano. Il funzionario esaminerà la questione. Da notare che del parapiglia gran parte dei mobili è andata a pezzi.

Primi colpi di piccone per l'apertura di v. Pomba

I lavori per l'apertura di via Pomba si sono iniziati ieri mattina alle 11. Dopo 80 anni di discussioni, sono stati dati i primi colpi di piccone al Palazzo Thaon di Revel, alla presenza delle massime autorità torinesi: il Sindaco, il vice Prefetto, il Questore, assessori e consiglieri comunali. L'attuale proprietario dello storico edificio, conte Thaon di Revel, ha ricordato ai convenuti le vicissitudini del palazzo dal 1682 — anno di costruzione — sino ad oggi.

Poi ha parlato il Sindaco avv. Peyron, il trentaduesimo Sindaco che si è occupato del problema e che ha deciso di risolverlo. «Devesi dare il primo colpo di piccone al Palazzo. Ma siamo democratici, e preferisco che l'onore spetti ai lavoratori che dovranno portare a termine questa opera». Il Sindaco ha detto che in sette mesi ogni difficoltà di ordine amministrativo e burocratico che ostacolavano l'impresa è stata superata. Dopo i discorsi inaugurali, le autorità e le maestranze hanno osservato un minuto di silenzio in memoria del giovane Giorgio Gurlino, morto — come si ricorderà — nel recente crollo del luglio scorso.

Al termine della cerimonia, i muratori, azionando gli organi, hanno fatto crollare un vasto tratto di muro: ed i lavori hanno avuto inizio.

I Venerdì letterari

«Medicina antica e medicina moderna»

Per i Venerdì Letterari dell'ACI al Teatro Carignano parlerà il 28 prossimo alle ore 18 il prof. Arturo Castiglioni sul tema: «Medicina antica e medicina moderna». L'opera di questo medico, docente di storia della medicina, scrittore, umanista, non può essere illustrata che per cenni essenziali tanta ne è la molteplice importanza. Storico della medicina, professore all'Università di Padova (1922-1936), all'Università per stranieri in Perugia, all'Università di Yale, lettore alla Università di S. Paolo, Rio de Janeiro, Buenos Aires e Santiago del Cile, è socio onorario di molteplici accademie e società scientifiche.

Ha al suo attivo centinaia di pubblicazioni di storia della medicina, d'arte, di viaggi, di letteratura.

ECHI DI CRONACA

STENO-DATTILOGRAFIA CONTABILITA' LINGUE *Istituto Giffoni, via dei Mille 16, t. 48-068.*

ALLA GALLERIA «CASTORE», v. *Stampatori 4*, stasera ore 21,15 importante vendita all'asta.

ATTENZIONE! La grande fabbrica di abbigliamento *CAIT* di Biboma, vende a prezzi di assoluta convenienza 5000 paletots e soprabiti con pagamento a rate. Impiegati, operai! Visitateci e vi convincerete che la ditta CAIT vende realmente a prezzi di fabbrica. A tutti i compratori si regala un panettone. Ricordate: *CAIT di Biboma*, via Basilica 5 - Torino - Piano 2°.

TUTTI AL MOBILIFICIO PIEMONTESE via S. Tomaso 5 (cortile). Tinelli 21.000: Sala rinascimento 85.000; camera rinascimento 135.000. Assortimento barocco, chippendal, impero e cucine americane. Facilitazioni.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla Fabbrica di v. Mod. Cristina 185

MEDIUM. Svelando il V. passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da *Pedrazzini*, v. Mongnevro 85, *tel. 388-048*, dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a Milano, v. *Cadore 31*.

CASABELLA MORILI - Vasta Esposizione - Ristrutturazione - Sostituzione mobili usati. *Via Garibaldi 4, telef. 582-197.*

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,30: Musica sinfonica 12,15: Canzoni napoletane - 13,15: Album musicale 14,15: Teatro e cinema - 17: Ritmi 17,30: Parigi si parla - 18: Musica operettistica 18,10: Università Marconi 18,45: Mercurio in pozzo 19,15: Orchestra 20: Musica leggera 21,5: «La taverna» di Donizetti

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Trasmissione Italo-francese 13,30: Tribuna e due - 14: Milleluci 14,05: Orchestra d'archi - 15,15: Orchestre 16,15: Orchestra 16,45: Concerto in miniatura - 17: Il giardino delle meraviglie 17,30: Ballo 18,45: Dedicato a te 19: Romanze scozzesi 19,30: Dante - 20,35: «777 qui polizia» - 21,15: «Il piccolo negozio» rivista - 22: Ritmi - 22,30: Incontro Roma-Londra - 23: Notturno - 23,15: Orchestra.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,40: Concerto - 21,12: Teatro di Romil Denzel: «Questa via alla tomba» e «Il giocoliere della vergine» - 22,35: Concerto - 23: «Paolo» di Bottini.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — **Temperatura**: massima + 6,5; min. — 1,2; media + 2,4. Umidità 90 %. Pressione 729,5. Cielo nuvoloso. Calma di vento. - **Previsioni**: cielo coperto. Vento debole. Visibilità ridotta per nebbia. Pioviggine. Temperatura stazionaria o in lieve aumento.

STATO CIVILE

Caldera Aristide di Vittorio, a. 50, v. Casalemaggiore 39; Sternelli Maria ved. Filippi, a. 87, c. Lecce 70; Pianca Margherita m. Bernasconi, a. 80, v. Orvieto 74; Angilotti Francesco ved. Caniglia, a. 72, c. Re Umberto 67; Stanglellini Gilinelo fu Giuseppe, a. 54, v. Breglio 36; Bonanate Felice fu Luigi, a. 71, strada da B. Margherita a Valsalice 59; Landi Lucia m. Caregllo, a. 57, v. Bocchi 18; Valerga Giacoma ved. Garello, a. 78, v. Reggio 3; Cosmi Borga Rosa m. Pignoli, a. 65, c. Grosseto 117; Delsanto Maria ved. Ambrosio, a. 69, via G. Medici 62; Maggi Carlo fu Giuseppe, a. 67, c. Mediterraneo 123; Alemio Secondo fu Vincenzo, a. 77, v. Saluzzo 1; Gervasio Elisabetta m. Nicola, a. 65, via Baccarelli 35; Bertolone Merlino Francesco fu Michele, a. 69, v. Donati 27; Daroda Pietro fu Giuseppe, a. 66, v. Massena 3; Diava Enrico fu Raffaele, a. 77, Ricovero c. Canale; Borgarelli Margherita ved. Chiappino, a. 72, Ricovero c. Canale; Generale Domenica ved. Bruno, a. 83, Ricovero v. Canale; Bona Maria ved. Bolla, a. 55, Osp. S. Vito; Micheletti Ferruccio fu Antonio, a. 65, v. Vico; Ferraris Eugenio fu Paolo, a. 66, 36-bis; Zerbone Giovanna ved. Donati, a. 84, Cottolengo; Sacrarlo Luigi fu Girolamo, a. 66, S. Giovanni; Gerbone Giovanna ved. Fissetta, a. 69, S. Giovanni; Chiappero Mario fu Giuseppe, a. 50, ricovero c. Canale; Grenbaz Giuseppe di Emilio, a. 53, Maretlano.

Morti 25 - Nati 21.

SPETTACOLI

CARIGNANO. — Questa sera la compagnia di Aldo Borelli replicherà la commedia «I mostri sacri» di Jean Cocteau. Domani, per onorare la memoria di Marco Praga, sarà rappresentata «La porta chiusa».

Cine Club Universitario. — Oggi alle 17,45 e 21,15 verrà proiettato al Cine Cor «Janovich» di Martin Fric.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 55.115*

Alberi: ore 21 precise Rivista «La pazza» con Carlo Dapporto.
Carignano: Comp. Aida Borelli 21,15 «I mostri sacri» di J. Cocteau
Il Teatro (v. Sacchi 65) ore 21,15 «La danza della libellule».
Metropolitana: ore 16,30 «Cenerentola» Marionette Lupi.

Circolo Artisti v. Bogino 8 Mostra autoritratti e ritratti, ore 17-19.
Galleria Martina v. S. Teresa 2: Mostra del pittore M. [illegible]. Tel. Umbani, Verdi 25 (ore 16-19) Mostra Art. Cenacolo Otin Maraini

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17 21 Orch. M. Di Nunzio, c. M. Cavanna e G. Costello
Augustea 21 Orc. Orsetti, c. Aurora
Castellina 17 Orch. Donadio; 21 ser. riserv. Famiglia Turinese.
Faro Club: Buscaglione e i suoi solisti 17 21; tel. 88-434.
Gaudio: 16,30 21 Orch. Cassina.
Hollywood: 21 Orch. Gabbiani.
La Baia 21 Orch. Rosaclot-Mari.
Principe Danze 21 Orch. A. Vigni
Smeralda Club, Golfo 3, t. 633-470, ore 21 Orch. Allegri-Balocco-Canessa, c. Mariarosa-Lotti-Cortese
Winter Eden ore 21 Orch. Massa, c. Mirella Carmen, Maria Landi.

FARO CLUB DANZE
Ritrovo d'eleganza e signorilità. Buscaglione e i suoi solisti: 17-21.

EL TROCADERO
Il diurno Ritrovo
Ore 17 e 21 Compl. *Bruno Bianchi*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I 10 della Legione», tecnn. Burt Lancaster
Astor. «La gente mormora» Cary Grant e Jeanne Crain.
Corso: «Siamo tutti assassini», M. Mouloudji, C. Laydu, Pelle grin. Viet. ai minori di anni 18
Doria: «Giglio e Giglietta» Glynis Johns, Nigel Patrik, K. Walsh
Lux: «Squilli al tramonto» tecn Ray Milland, H. Carter.
Maffei: «I miserabili» Michael Rennie, Debra Paget, R. Newton
Maire-Cristallo: Esther Williams Red Skelton, tecn. «La sirena del Circo», Matt. 10,30 e L. 175.
Reposi: «La rivolta di Haiti», tecn. Dale Robertson, A. Francis
Vittoria: 5 poveri in automobile, De Filippo. Fabrizi, Chiari.

Alexandra: La presidentessa, S. Pampanini, Viet. minori 16 anni
Algi: «Bella solitaria», Clark Gable e Ava Gardner.
Ariston: «Il piacere» Jean Gabin D. Darrieux, Viet. minori anni 18
Augustus: «Monsieur Verdoux» Charles Chaplin, Platea L. 200.
Capitol: La tratta delle bianche, E. Rossi Drago, Lawrence, Lees.
Faro: La Presidentessa, S. Pampanini, Dapporto, Viet. min. 16 a.
Gianduja: La tratta delle bianche, E. Rossi Drago, Lawrence, Lees.
Hollywood: «Altri tempi» V. De Sica, A. Nazzari, G. Lollobrigida.
Ideal: «La signorina Josette mia moglie», Riv. Marotta 16,35 21,15
La Feria: «Gianni Pin, Africa siritlia» e Topolino col. Disney.
Massimo Solo per le Lucia, Orch. Angelini, N. Pizzi, A. Togliani, T. Scotti, M. Muse, M. Gerbin, Lotti.
Nazionale: Morte d'un commesso viaggiatore, F. March, Dunnock.
Principe: «Altri tempi» V. De Sica, A. Nazzari, G. Lollobrigida.
Statuto: Solo per le Lucia, Orch. Angelini, N. Pizzi, A. Togliani, T. Scotti, M. Muse, M. Gerbin, Lotti
Torino: Il rappetto, Rascel, A.10.

Asti: «Sensualità» A. Nazzari.
Nigoni: «Carovana maledetta».
Milano: Romantico avventuriero, «Questi nostri genitori», A. 18.
Olimpia Sensualità, Rossi-Drago.
Pe: «Cervelun di fuoco» A. Ladd.
P. Nuova: Calibro di ferro, A. 10
Regina: «Le derelitte», Varietà.
Romano Gianni Pin fra le educande. Riv. Vungi-Alberti 16,15 21,15
S. Felice: Dio ha bisogno uomini.

Esperia: «Le derelitte» M. Carol
Italiano: «Le due verità» A. M. Ferrero. Vietato minori 16 anni.
Mirafiori: Predoni Kansas, tecn. Vinzaglio Parigi e sempre Parigi, Aldo Fabrizi e Lucia Bosè.

Eliseo: «Parole» musica» tech Judy Garland, Mickey Rooney.
Frejus: La sua donna, Garfield
Nuovo: «I 7 nani alla riscossa».
S. Paolo Parrucchiere per signora, Fernandel. Vietato min. 16 anni.

Belgio: «Elena paga il debito».
Ceralbe: «Chimera» E. Douglas.
Eridano: «Carcerato» O. Toso
Orepa: «Fuga d'amore».
Radium: «Ho paura di lui».
V. Veneto: «Operazione Cicero» James Mason, Danielle Darrieux.

Astra: «Donne verso l'ignoto» e «Gli scocciatori» Noel
Excelsior Parrucchiere p. signora
Odeon: «I 7 peccati capitali».
Star: «Passaggio Nord Ovest» in tecn. Spencer Tracy.

Adua: «7 ore di guai». Varietà.
Aurora: Le furie, B. Stanwych.
Brunetta: «Caroline Chérie», M. Carol. Vietato minori 16 anni.
Ferline: «Bionda incendiaria», tecnn. B. Rution, A. De Cordova.
Nord: «La fortezza si arrende» e Compagnia Bondi.
Palermo: Per noi due il paradiso
Sociale Salerno ora X, Andreava.

Cabiria: «Valser di Parigi».
Calusese: «Sangue indiano» col.
Italia: «I 7 nani alla riscossa».
Lingotto: «Pirati di Barracudas.
Moderna «Le 2 sedie» L. Young.
Piemonte: «Butterfly americana» tecnn. Betty Grable, Dan Dailey.
Speria: «Marmittoni al fronte».

Alba: «Prigione senza sbarre».
Bra: Due sorelle amano, Jone Salinas, Eleonora Rossi.
Diana: «Principe Azim» tecnn.
Dora: «Fuga d'amore» C. Webb.
Edera: «Collina felicità» tecnn.
Lucento «Primo ribelle» Wayne.
Lutrario: «I 3 moschettieri, tecn.
Roma: «Lupo della frontiera».

CINEMA LA PERLA
C. Orbassano 36 - Tel. 380-711
OGGI il comicissimo film
AFRICA STRILLA
con GIANNI e PINOTTO
Segue: *Topolino*, colori *Disney*
Dal Varietà Paperino al campezzo

Ridotti E.N.A.L. — Oggi nel cinema e teatri: Lux, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte

«Siete forse snob?»

Un giorno, qualche anno prima della guerra, trovandomi insieme a Berenson a Parigi, venni da lui condotto dalla contessa di N. per ammirarvi, tra l'altro, i due stupendi ritratti di Goya conservati nella sua casa. Oltre tutto, debbo dire, ero curioso di penetrare in quella casa allora all'apice della sua fama per lo scandalo che vi veniva sottilmente perpetrato di alleare alla più pura tradizione *vieille France* le manifestazioni più spregiudicate di quanto la letteratura, la pittura, la musica del giorno potessero offrire. D'altro canto, venire introdotto in quell'ambiente nientedimeno che da Berenson equivaleva per me a un'autentica bell'e buona. Fossi stato un redivivo apprendista del Giambellino, la contessa di N. — che della *Sacra Conversazione* degli Uffici possiede la sorprendente copia eseguita da Degas — non mi avrebbe potuto accogliere con fare più cortese e più discreto insieme, concedendomi senz'altro diritto di cittadinanza in quel mondo di squisitamente cosmopolita familiarità con le arti di cui la sua casa figurava agli avamposti. Poichè Parigi sarà sempre Parigi: rivoluzioni e cataclismi hanno un bello scatenarsi nuovi strapotenti imperi sorgere a Oriente e a Occidente, è ancora a Parigi che dai quattro punti cardinali la voga di un'arte viene a far consacrare la sua universalità. Così il personaggio leggendario con cui mi dovevo incontrare di lì a qualche giorno in quella casa, la donna che i più celebri artisti dell'ultimo mezzo secolo potevano vantarsi di aver avuta ad allieva o modello e sempre amica incomparabile, non importava che fosse di ascendenza polacca, russa e belga insieme, che si fosse chiamata attraverso i suoi successivi matrimoni Natanson, Edwards, Sert: senz'aver una goccia di sangue francese nelle vene, essa, di fatto, realizzava uno dei più perfetti tipi parigini mai fioriti al mondo.

Questo incontro inatteso avvenne a una cena con pochi amici a cui mi convitò la contessa di N. qualche sera dopo. Berenson quella volta non c'era e prevalevano le donne. Ma a tavola fu lasciato vuoto un posto per un previsto ritardatario, e quando questo finalmente apparve, ch'eravamo già alla seconda portata, fu, per tutta la tavola, un festoso sommesso mugolio mentre costui, che ostentava un gran ciuffo bruno in disordine da quel ragazzotto che ormai da un pezzo più non era, si chinava con affettazione a baciare ognuna delle donne sopra torno. Non mi ci ma voluto molto per riconoscere un noto ballerino russo.

Invece, come spesso avviene, non avevo colto il nome della mia vicina di destra, ma appena seduti a tavola mi ero trovato avvolto col più vivo ricomforto in un tale turbine musicale di parole da venir così ad essere esentato da qualsiasi obbligo che non fosse quello di sorridere e annuire in silenzio. E ciò mi aveva consentito di osservare a mio agio questa donna acconciata con la più spoglia eleganza di chi non ha più da piacere che a se stessa e che portava con grazia inimitabile quelli ch'erano soltanto più i vestigi delle sue grazie d'un tempo. Interrotasi, come tutti, all'ingresso del ritardatario, fu con speciale tenerezza che gli si strinse alla gola quando questi si chinò a baciarle il collo. «*Bonsoir, mon petit*», disse. Sussultai nel sentirlo rispondere: «*Bonsoir, Misia*» Dunque quella era Misia! La famosa Misia, la prediletta allieva di Fauré, «*la fée au chapeau de clarté*», cantata da Mallarmé, l'amica di Debussy, di Zola, di Verlaine, di Renoir, Lautrec, Vuillard e Bonnard, e poi via via di Cocteau, Diaghilew, Strawinsky... Dalla *Revue Blanche* dove Valéry, Proust, Gide e tanti altri avevano fatto le prime armi alla vigilia del nuovo secolo, su su attraverso i *fauves*, il gruppo dei Cinque, il surrealismo fino a Picasso di *Guernica*, che spettacoloso itinerario! Dava addirittura le vertigini affondar lo sguardo giù per quel fantastico precipizio d'anni... Ma già Misia, presomi d'un tratto a confidente, mi andava mormorando: «*Ce garçon est fou. Pensez qu'il songe à se marier! Il a une fille italienne folle de lui (vous la connaissez peut-être) et qui revient pour ses beaux yeux au plus beau parti du monde... Moi, je l'adore, mais ce serait tout-de-même une folie...*».

Veramente, Marie Godebska — tale era il suo nome da ragazza — aveva per celeberrimo diminutivo Misia, e *Misia* difatti s'intitola il suo libro di ricordi (*Gallimard, Paris, 1952*). Ma a un orecchio italiano la *esse* dura di Misia suona piuttosto come una doppia, ed è per questo che non mi riesce di scrivere quel nome altrimenti di come l'ho sempre sentito sibilare con tanta, starei quasi a dire, complicità, da tutti i suoi innumerevoli amici. Chi erano, di fatto, costoro? Facevano parte della sua leggenda: formavano, in certo modo, la coda di quella cometa. Ci si domanda, a leggere questo libretto, se ci sia stata una sola persona di qualche nome, specie nelle arti, dal '90 in poi, che Misia non abbia conosciuto e frequentato. Incominciò dalla prima infanzia. La casa di sua nonna, a Hall, presso Bruxelles, traboccava perpetuamente di musica e di musicisti (Misia rammenta Liszt e Franz von Bülow), mentre la regina del Belgio passava ore a ber caffellatte con la vecchia signora che, dice Misia, rassomigliava come due gocce d'acqua al papa Leone XIII. Condotta a Parigi dal padre che si era risposato, Misia vide sfilare nel salotto della matrigna una società assai più accademica: Daudet, Carolus Duran, l'editore Charpentier, Félicien Rops, Abel Hermant, Edmond Haraucourt. Intanto al Sacro Cuore la vacuità della cosiddetta educazione la faceva letteralmente morire d'inedia: unico spiraglio, la settimanale lezione di piano in casa di Fauré che appassionatamente coltivava il genio musicale della bimba. Ma a un certo punto avviene l'esplosione. Essendosi ancora una volta risposato il padre, Misia insorge contro la nuova matrigna alcoolizzata e violenta, fugge di casa, riesce a raggiungere Londra dove passa due mesi, e, tornata a Parigi, si mette a vivere per conto suo dando lezioni di piano alle figlie dell'ambasciatore russo Benckendorf. Riconciliatasi con la famiglia non andò molto che fu chiesta in sposa da Thadée Natanson, che di lì a poco doveva fondare la *Revue Blanche*. Se n'era invaghito a prima vista, e quando il matrimonio fu celebrato Misia aveva poco più di quindici anni...

Non bisogna pensare, come può venir fatto nel leggere delle frequentazioni veramente eccezionali di Misia, che in quella dimestichezza con tante celebrità c'entrasse in gran parte una mania di collezionista. Piuttosto c'era una specie di frenesia in quel suo non saperi trattenere per poco che la bellezza, l'eleganza, l'arte la toccassero: allora si buttava a corpo perso e non aveva bene finchè, in un modo o nell'altro, non s'era incorporata all'oggetto della sua ammirazione. D'altro canto, nel coprir come fanno ben mezzo secolo di vita artistica europea, le trecento pagine in cui si compendiano i ricordi di Misia, gremite pur come sono di nomi e fatti, finiscono per lasciare stranamente insoddisfatti. Non a tutti, certo, è dato nascer scrittori, e sarebbe assurdo rimproverare a Misia di esser stata soltanto quel che in modo insuperabile fu: una creatura fatta come poche per stimolare e assecondare con la sua sensibilità i più diversi geni. Sta di fatto che al termine delle sue confidenze si rimane col senso che, dopo tutto, a quello strumento per tanti riguardi mirabile, qualche cosa pur mancava, e, ancora una volta, è il difetto di stile a far la spia. Più che narrar veramente Misia enumera, non discerne fra il tratto significativo e quel ch'è solo brillante o patetico, e vien così a mancare alla sua profusione aneddotica quel risalto epigrammatico, quella rapidità di scorcio a cui si riconosce il memorialista nato. Inevitabilmente vien in mente Proust, che proprio dell'epoca di Misia è stato, oltre che il poeta, lo storiografo, ma col quale, si legga fra le righe, i rapporti di Misia non cessarono di esser come pervasi da una curiosa, coperta, mai placata irritazione. E' anzi significativo che proprio là dove parla di Proust incontrato in gioventù nel «gran mondo» più evidenti che mai Misia mostri i suoi limiti.

«La mia vita — dice — apparteneva troppo agli artisti perchè mi potessero interessare le mille storielle di cui si pasceva una società a cui appartenevo mio malgrado: il mio cuore era altrove. E spesso stuzzicavo Marcel Proust per l'estrema importanza che annetteva ai più piccoli incidenti mondani. Dirò anzi che questa serietà applicata a quanto c'era di più futile mi stupiva un po' da parte di un uomo profondamente dotato come'era lui, e un giorno avevo finito per domandargli se era snob. Questa domanda l'aveva molto scandalizzato». Come si immagina bene la scena! E Proust, toccato sul vivo, come dovette soprattutto esser ferito dalla brusca rivelazione in quella donna affascinante di tanta insospettata crudezza! Oltre tutto, non s'accorgeva, l'incauta, di tradir per prima cosa se stessa? Poichè nessuno dei due, l'amica degli artisti e il grande artista a quel tempo ancora in incognito, appartenevano, di fatto, a quel «mondo», a quella casta chiusa a cui dànno diritto soltanto la «nascita» e il «denaro». Ma Proust non cessava un istante di esserne consapevole. (Come non aveva mai cessato di esserlo un La Bruyère, in soggiorno a sorprendere i caratteri e i costumi del secolo XVII al Louvre, a Versailles o in casa del suo padrone, il principe di Condé. Mentre Misia, senza rendersene conto, più ancora di Proust appar essere stata affascinata dalla fantasmagoria della vita che si mena in quel «mondo», e, pur affettando di differenziarsene come appartenente al libero mondo degli artisti, di fatto non tralasciava di mescolarsi con gli astri di quella gran costellazione fissa, la contessa di Chevigné, la contessa Greffuhle, Lady Ripon...

Proust non era uomo da dimenticare, specie una frecciata come quella: vent'anni e più dopo, gli coceva ancora. Un giovedì notte (la lettera, senza data, può situarsi fra il '21 e il '22), nel declinare l'invito fattogli da Misia di assistere a dei balletti da un suo palco, Proust finalmente famoso, riscocca la medesima freccia a Misia dal suo letto di moribondo intermittente ma sempre pensoso verso alla fine. «Perfino quella frase — «Siete forse snob?» — che mi era parsa così stupida quella sera, sento che finirò per smarla per esser stata detta da voi... un po' come un vestito dell'anno passato in cui mi eravate parsa graziosa. *Ma mi assicuro che la sola persona che, a frequentarla, potrebbe far dire di me che sono snob, siete voi. E non sarebbe vero. E sarete la sola a credere che io mi frequenti per vanità piuttosto che per ammirazione. Non siate così modesta*». La partita era chiusa. Ma quel tiro aggiustato era andato a vuoto. Misia cita essa stessa la lettera: segno che non aveva accusato il colpo.

Segno soprattutto che Misia, «anima d'artista» quanto si voglia, era, di fatto, incapace di riconoscere — o sopportare? — il nudo lume dell'intelligenza. Nulla sta a indicare in questo libro un qualche riconoscimento dello scrittore che, in modo così originale e potente, aveva rinnovato la gloriosa tradizione dei grandi classici francesi. Del suo virile, implacabile affinarsi al cuore della realtà più segreta, Misia nulla sa vedere oltre i frivoli pretesti che vi danno l'avvio. Non rammenta che il mondano, il salottiere, lo snob: ignora il pittore, il poeta satirico, il moralista. Essa stessa appar, così, come perdersi fra i convitati affollati a questo gran *cocktail* d'addio che son i suoi ricordi. Fra tanti nomi celebri un nome indimenticabile certo, «Misia», sussurrato ad eco di mezza un'epoca. Ma, in fine, tosto un nome soltanto per la cronaca, e nulla più.

Guglielmo Alberti

L'AMBASCIATORE TURCO

Falk Zihni Adur presenta a Einaudi le credenziali. (Telef.)

Schuberth sarto mondano prepara il nuovo abito per le suore

Un mito che scompare in nome della semplicità - Il saio moderno già indossato dalle "sorelle„ di Nazareth - Ultimi giorni dei grandi cappelli ad ala e degli scialli viola

Roma, 25 novembre.

Al sarto romano Schuberth, uno fra i più capziosi e solitii estati della capitale, è toccato il compito — terribile compito — di «ammodernare» l'uniforme degli ordini monastici femminili: ordini che hanno cento, duecento, seicento anni e conservano ciascuno, con qual tenace spirito di «perennità» proprio della Chiesa, l'impronta remota del tempo in cui sorsero: la scabra purezza del Medioevo, il fasto prolisso del Seicento, la leggiadria leziosa del rococò. D'un colpo, tutto questo è finito: a gennaio le suore saranno vestite da *nurses*, in nome della semplicità, del *comfort* e dell'igiene. E' veramente, come se una fiaba svanisse.

«Anche l'abito vostro dev'essere più consono alle esigenze del nostro tempo meccanizzato», ammonì Pio XII alcuni mesi or sono, ricevendo la superiore di vari ordini. I commenti furono favorevoli, e non c'è nessun dubbio, a considerare razionalmente il problema, che il Pontefice avesse parlato secondo buon senso e sollecitudine. Tuttavia restava in molti la speranza irragionevole che le parole del Papa si sarebbero tradotte in provvedimenti pratici solo fra molti anni: le notizie di oggi tagliano corto all'illusione. Le suore francesi di Nazareth, nella loro Casa generalizia di via Cola di Rienzo, hanno già indossato il nuovo saio: «L'illuminato disegno del Santo Padre ha suscitato che facessimo da battistrada alle consorelle», ha mormorato, non senza una punta d'amarezza, la superiora.

E' significativo che, pur dicendosi umilmente fiera della loro funzione di battistrada, le suore di Nazareth appaiano restie a sfoggiare l'assisa disegnata da Schuberth, tanto restie da respingere persino i fotoreporters dei giornali cattolici. Il loro Ordine comportava l'uniforme probabilmente più fantasiosa che si conoscesse: nera e grigia, con la sottana di un'ampiezza così opulenta da suggerire l'immagine d'una vela, col soggolo accollatissimo intorno al viso, in maniera che solo gli occhi brillassero nell'ovale delimitato dalla frangia di pizzo.

Il sigillo della controriforma splendeva nell'assisa dell'Ordine, vivo come in una stampa di Callot: e ora le monacelle di Nazareth indossano una severissima tonaca scura, stretta da una sorta di fascia intorno alla vita, con una catenina sul petto, e posano sui capelli un velo nero bordato di bianco. E' possibile scorgerle dalla strada, mentre passano rapide nel giardino fitto di querce: la compunzione dei loro volti pallidi, improvvisamente liberati nel sole, si colora di una delusione patetica. Dev'essere arduo, per il loro piccolo cuore, cedere alle lusinghe del «tempo meccanizzato».

Il sarto Schuberth lavora, con un riserbo di cui pochi lo ritenevano capace, a riscattare la «tirannia» di tutte le altre uniformi. Schuberth è conosciuto per le sue stravaganze. Le più mirabolanti, lascive *toilettes* da gran sera sono uscite in questi ultimi anni dal suo *atelier* di via Veneto. Le sue indossatrici hanno finito (quasi tutte) con lo sposare magnati dell'industria o del cinema. Egli stesso, per quanto riguarda i suoi gusti privati, è sempre apparso in polemica con i tempi: disdegna la cravatta, la giacchetta e gli abbigliamenti sportivi. Lo si vede a passeggio vestito di maglie di seta nera, con pantaloni estremamente attillati, calzari adorni di fibbie d'argento, gioielli attorno al polso, scarpe di vaghi colori. Vagheggia un'eleganza perduta da secoli, uno *charme* che i contemporanei deridono: è curioso che proprio Schuberth sia chiamato a distruggere un mito.

Non è ancora noto se l'uniforma da crocerossina indossata dalle suore di Nazareth sarà la stessa per tutti gli altri Ordini, con talune varianti di taglio e di tono. Si ritiene di sì; si pensa che soltanto il velo distinguerà, col diverso colore del bordo, le monache di San Vincenzo di Paola da quelle di San Domenico, le sorelle del Carmelo dalle Pie «Mendicanti» di San Francesco.

Scompariranno i grandi cappelli ad ala, la tinta crema della mantiglie, il prodigioso viola di certi scialli, il mite immacolato bianco della sottana: apparirà, per la prima volta nella «storia muliebre» della Chiesa, la linea delle cavigle al di sopra dei sandali o degli scarpini. Eccoci dunque stralinconici testimoni di una rivoluzione nei costume. Le suore saliranno più sveltamente in tram, più silenziosamente scivoleranno lungo le corsie di ospedale: ma sarà un po' come se la divisa delle guardie svizzere, così assurda e tricefante nel suo fulgore di rosso d'azzurro e d'oro, fosse sostituita, sul limitare dei cancelli sacri, da un *battle-dress* impermeabile, di modello americano.

c. l.

Beffa di goliardi romani

Rapito il «principe» degli universitari napoletani

Roma, 25 novembre.

Una clamorosa beffa è stata giocata oggi da un gruppo di goliardi romani, ai danni dei colleghi dell'ateneo di Napoli. Gli studenti romani entrati di sorpresa nell'università partenopea sono riusciti infatti a rapire il «principe della goliardia napoletana» e ad impossessarsi di tutti gli stendardi e trofei di quell'ateneo. Dopodichè, mentre a bordo di alcune macchine fuggivano alla volta di Roma, hanno lanciato lungo il centralissimo corso Umberto a Napoli, in quel momento affollatissimo, scimila manifestini in cui si affermava che «la goliardia romana - a nuova vita risorta», nell'organizzare una serie di burle di America memoria, ha voluto che il più furbo dei popoli italici, il popolo napoletano, sia il primo a trarne beneficio. Abbiamo fregato le vostre città; fate altrettanto se vi sia a core».

UNA STRAORDINARIA FIGURA DI NEGRO

Kenyatta capo dei Mau Mau tra la civiltà e la barbarie

Ha studiato antropologia a Londra, ha scritto un bel libro, ha sposato una bianca - E' stato la più lucida spiegazione della "fame di terra„ degli indigeni del Kenia - Era conciliante e amichevole; poi mutò, si diede al terrorismo aizzando le tragiche superstizioni della sua gente

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 25 novembre.

A Kapenguria, un piccolo centro amministrativo nella provincia settentrionale del Kenia, a poca distanza dal confine con l'Uganda, e poco a nord del Lago Vittoria, la polizia coloniale britannica ha ora in custodia un prigioniero della massima importanza: è un uomo dall'età indefinita, dal nome indefinito, dalla professione indefinita e soprattutto dal carattere indefinito.

E' nato, di certo, nel secolo scorso; ma di preciso non si sa quando, perchè nella riserva dei Kikuyu, nel Kenia del nord, a quell'epoca — e ancora oggi — i libri anagrafici non erano molto precisi. Avrà, si dice, una cinquantina d'anni. E questo creda anche lui.

Quando si presentò, o una età che i missionari giudicarono di circa dieci anni, alla cappella della chiesa di Scozia di Fort Hall, disse d'essere orfano e di chiamarsi Kamau Wa Ngengi. La lo spacciarono di una malattia alla spina dorsale della quale guarì completamente. Ma quando cominciò a lavare piatti nella cucina di un pianista, il suo nome divenne «Giovannino il cinese» (John chinaman) perchè aveva gli occhi obliqui, a mandorla. Quando passò a impiegarsi negli uffici dell'acquedotto di Nairobi cambiò nome e fu battezzato «Jonstone». Ma fu la carriera politica che lo portò al suo quarto nome. Jomo Kenyatta è il nome col quale sarà condotto lunedì dinanzi al giudice per rispondere di varie accuse. La prima imputazione è di «avere diretto una società illegale» (cioè il Mau-Mau) e implica un massimo di sette anni di carcere. La seconda è di avere costretto altri «con minacce o intimidazioni, a prestare un giuramento» e anche questa implica un massimo di sette anni di carcere. La terza accusa è di avere diffuso malcontento verso il Governo e astio «fra le diverse classi della popolazione» (sic) e implica un massimo di due anni di carcere.

Compromesso di razze

E' un uomo alto, grosso, robusto, dalle labbra e dal naso enormi, dalle narici immense, dalla barba corta, riccia, e ormai con molti fili grigi in mezzo al nero cupo. Ha gli occhi macchiettati di sangue e impiccioliti da grasse borse gonfie, come di chi conduce vita disordinata. Vanta preferibilmente all'europea, anzi, si direbbe, alla francese, con un abito completo di cellulo spigato.

La sua carriera politica comincia in Kenia nel 1922 quando — impiegato circa ventenne, di notevolissima intelligenza e di grande ardore intellettuale — entrò a far parte dell'associazione dei Kikuyu. Salì rapidamente nella scala organizzativa e ne divenne presidente. Sei anni dopo dirigeva un giornale. L'anno seguente, 1929, veniva mandato, coi fondi della tribù, in Inghilterra per discutere del problema della terra.

Il problema della terra, per i cinque milioni e mezzo d'indigeni del Kenia, è una ossessione da decina e decine d'anni. Kenyatta, nella sua prima missione a Londra, non riuscì a ottenere nulla per la sua tribù; ma durante i sei mesi di soggiorno provò il sapore del pane dei bianchi. E decise di tornarvi. Due anni dopo venne a Londra e vi restò per 15 anni. Cominciò allo studiare antropologia all'Università.

Da quegli studi ebbe origine un libro: Di fronte al monte Kenia, che è forse la più lucida spiegazione della fame di terra degli indigeni di quella colonia. I Kikuyu — egli spiega — credettero che i bianchi fossero giunti nella loro terra soltanto di passaggio. Per questo, permisero agli europei di occupare le parti più fertili del territorio. Gli europei, d'altra parte, vedendo gl'indigeni intenti nella loro misera agricoltura primitiva, in poche chiazze di terra, non s'accorsero che i Kikuyu avevano bisogno di tutto il territorio. Così il spingere nella «riserva» insediandosi nel fertile altopiano per le grandi culture.

Kenyatta annuncia il «problema» in questi termini di breve equivoco amichevolmente risolvibile non per ingenuità, ma per convinzione. Egli dice anche che i bianchi avrebbero qualcosa da assorbire dagli africani, così come gli africani hanno molto da imparare dai bianchi.

E' una dichiarazione importante, per un uomo che, negli anni recenti, è divenuto uno degli esponenti della intransigenza africana, del nazionalismo indigeno, il campione della «cacciata dei bianchi». Del resto, tutta la vita che Kenyatta trascorse in Gran Bretagna è improntata al «compromesso» fra le due razze.

S'era riuscito a sistemare in una famiglia inglese, dopo aver trovato le solite difficoltà a causa del colore della sua pelle. S'era interessato, come tanti studenti neri, del problema della posizione della sua razza nel mondo moderno ma, nello stesso tempo, si innamorò di una bianca. E la sposò. E ne ebbe un figlio. Trascorse gli anni della seconda guerra mondiale in Inghilterra, rispondendo a un appello famoso: «Give a hand to the land» (date una mano alla terra). I manifesti del Ministero dell'Agricoltura di un Paese senza contadini.

E da molte indicazioni si capisce che Jomo Kenyatta non era un africano povero, costretto a fare questo lavoro per mangiare, ma un intellettuale di pelle nera che credeva nella collaborazione e nella partecipazione allo sforzo bellico.

La strada della violenza

Anche in Inghilterra raggiunse una preminenza eminentemente politica: quella del congresso della Pan-African Federation, che fu tenuta a Manchester nel 1945. Suo segretario era allora Nkrumah, oggi primo ministro della Costa d'Oro (la folla, dopo le elezioni, andò a prelevarlo dal carcere per portarlo alla Presidenza del Consiglio). Dal 1946 ad oggi Jomo Kenyatta, tornato in Kenia, è sceso lungo la strada della violenta demagogia e — a quanto la Corte dovrà accertare — perfino al terrorismo politico.

Ha abbandonato ogni idea di cooperazione, di collaborazione e di comprensione. Ha abbandonato la moglie bianca e il figlio nato in Inghilterra. Ha abbandonato, a quanto pare, quella visione mondiale — pan-africana — del problema dei neri per sfruttare retoricamente le tragiche superstizioni dei suoi compatrioti.

Egli resta tuttavia una delle tre figure più interessanti dell'Africa d'oggi. Nkrumah — suo amico e collega — ha raggiunto, per il proprio Paese, la Costa d'Oro, molte delle mete di autonomia e autogoverno predicando una fede politica non molto dissimile dalla sua, ma mantenendo un'integrità personale assai più alta. Ha studiato come lui nell'Occidente bianco, ha militato, come lui, nelle file della sinistra democratica (ambedue sospetti di comunismo, ambedue schivi del dominio spirituale o temporale di Mosca, come la maggior parte degli intellettuali di colore), ma non ha sposato una bianca e non ha sfruttato volgarmente gli istinti più «neri» o «primitivi» del proprio popolo.

Vita spendereccia

Kenyatta ha qualcosa in comune anche con Seretse Khama: il capo della tribù della Bechuania che il Governo britannico ha proscritto a vita dalla propria terra per essere sposato una bianca inglese. Anch'egli vive fra gli indigeni in una casa «europea», e anch'egli ha abbandonato i gusti, gl'interessi, la cultura del proprio Paese. E' insomma, come si dice, in bilico fra le due civiltà.

«L'africano che viene civilizzato guarda alla civiltà con grande paura mista con sospetto», scrisse Kenyatta nel suo eccellente libro, aggiungendo che «è sospeso in bilico fra due forze sociali». Queste due forze possono essere riconosciute molto chiaramente nella posizione attuale di questo straordinario impulsato africano.

Presso i neri egli gode di prestigio e autorità enormi, ma non immuni da critiche: gli rimproverano la vita «spendereccia» e le abitudini europee. Presso i bianchi egli è considerato nello stesso tempo una colossale minaccia (un funzionario coloniale britannico ha dichiarato tre giorni fa che «forse il 30 per cento dei Kikuyu ha prestato il giuramento dei Mau-Mau») e una grande possibilità: come nemico egli può scatenare contro i bianchi una immensa massa umana, come alleato egli può assicurare la collaborazione della stragrande maggioranza degli abitanti neri del Kenya alla piccola — e necessaria — minoranza dei dirigenti bianchi.

Questa alternativa è aperta proprio nelle due cariche che — secondo l'opinione corrente, — egli ricopre: quella di presidente dell'Unione africana, un'organizzazione politica perfettamente legittima, e quella di organizzatore dei Mau-Mau, un'organizzazione terroristica criminale. Nessuno meglio di lui simboleggia il dramma dei popoli soggiogati e l'alternativa alla soluzione del tradizionale «sistema coloniale» che è ora in palese disfacimento. La prima delle due presidenze lo potrebbe identificare coi nuovi e ammirati capi politici dei Dominions di recente creazione o delle colonie ad amministrazione indipendente. L'altra potrebbe farlo identificare coi «banditi» contro i quali le truppe inglesi e francesi sono impegnate in certi territori.

Il processo, che sarà ripreso il 3 dicembre nel piccolo centro amministrativo della provincia settentrionale del Kenya — dove non arrivano nè strade nè ferrovie — è un fatto di grande importanza. Sarà seguito con profonda attenzione da milioni e milioni di neri e di gialli, di uomini soggetti e di uomini liberi. Un uomo dell'età, del nome e dei credo incerto, ma dalla pelle inconfondibilmente nera, sarà portato dinanzi a una corte bianca. Ed è questa una delle occasioni cui aspetta agli uomini di pelle bianca di tenere alto il prestigio della loro civiltà basata sulla giustizia.

Riccardo Aragno

LA FOLLIA OMICIDA DI UN CONTADINO FRANCESE

"Chiamate la polizia: ho ucciso tre persone„

Solo la suocera armata di fucile riesce a mettere in fuga lo sparatore

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 25 novembre.

Un autista che passava sulla strada fra Montdidier e Amiens si vide fermato ieri pomeriggio da un individuo che pareva impazzito e che aveva in mano un fucile da caccia. Credendo che fosse accaduto un incidente l'autista frenò e interpellò l'uomo; costui gli disse: «Andate ad avvertire i gendarmi che ho ucciso mia moglie, mio cognato e l'amante di mia suocera e mandate un medico al villaggio di Frestoy-Vaux». Un quarto d'ora dopo i gendarmi di Montdidier erano sul posto insieme a un medico il quale ordinava il trasporto immediato all'ospedale delle tre vittime che fortunatamente erano state solo ferite sebbene gravemente dal bracciante agricolo Cyrille Pyckout.

Il dramma è da attribuirsi alla discordia fra il Cyrille di anni 36 e la di lui moglie Ginette Brehamel di 10 anni più giovane. In pochi anni di matrimonio la coppia aveva avuto 5 figli, l'ultimo dei quali ha solo 4 mesi; ma la famiglia era costretta ad abitare in una sola stanza a causa della crisi degli alloggi che in Francia è più grave che in Italia; e quella promiscuità aveva creato motivi continui di dissenso.

Il mese scorso per motivi che non si conoscono bene, i coniugi Pyckout decisero di separarsi e la moglie prendendo con sè 4 dei 5 figli andò ad abitare presso la madre che nonostante i suoi 52 anni conviveva con un giovane olandese di 28, in una stanza a terreno di una casa colonica. La coppia di amanti, la signora Pyckout e i suoi 4 figli cioè 7 persone in tutto abitavano come potevano in una stanza comune rifiutando di ricevere il Cyrille ogni volta che si recava da loro per vedere i figli. Avendo avuto pochi giorni fa un nuovo rifiuto dalla moglie alla quale aveva chiesto un incontro, il Pickout fu preso da pazzia omicida. Ieri caricò un fucile da caccia e si appostò vicino alla casa dove abitavano i suoi. Poco dopo la moglie uscì col fratello Michele; quando li vide il Pyckout imbracciò il fucile e sparò colpendo il cognato al capo poi sparò un secondo colpo che prese la moglie in pieno petto. L'olandese amante della suocera si affacciò allora alla soglia e preso dalla paura tentò di fuggire ma una scarica di piombo lo colpì alle spalle e lo fece stramazzare al suolo. La strage sarebbe certo continuata se la suocera non avesse staccato a sua volta un fucile da caccia dalla parete e con esso non avesse minacciato il criminale facendolo fuggire. Egli si lasciava d'altronde arrestare poco dopo senza opporre resistenza.

m.

Il capo dei Mau Mau

Teatro e Musica

"I mostri sacri„ di Cocteau, al Carignano

Il cattivo attore è quello che recita nella vita, l'attore grande è quello che nella vita non recita mai. Sarà vero? Un personaggio della commedia di Jean Cocteau *I mostri sacri*, messa in scena l'altra sera al Carignano dalla compagnia di Alda Borelli, lo afferma: ma chi potrebbe distinguere con sicura sottigliezza i momenti nei quali noi tutti, attori o no, rappresentiamo una parte (di fantasia, di capriccio, di puntiglio, di vanità) da quegli altri nei quali siamo veramente nella nostra pelle, sinceri e trasparenti? La trasfigurazione dell'io profondo in atti e parole e figure che ci sorpassano, che trasferiscono le scorrevoli velleità dell'individuo sul piano spettacolare, è fenomeno insondabile e inquietante, che attrae e affascina, ma che va oltre i termini di questa cronaca.

Certo la commedia di Cocteau si svolge sul filo di tale sdoppiamento, sonore sugli equivoci, gli inganni, le illusioni che accompagnano l'intima vita degli attori, tanto più prossimi, per attitudine professionale, al gioco o scambio delle parti, tra cuore e palcoscenico. Perchè, come avrete inteso, i «mostri sacri» sono gli attori stessi, con quel tanto di misterioso, di ambiguo e di fatale che portano con sè (almeno agli occhi del pubblico), e il confine tra la passione che li invade e li scuote, e l'immagine che essi ne fanno, arricchendola di battuta di repertorio e di un fatale mimetismo, è quanto mai labile e inafferrabile.

Un'attrice come Ester, giunta gloriosamente all'età matura, padrona assoluta d'ogni suo mezzo espressivo, esperta di fingere a bruciapelo qualunque scena di amore di dolore di gelosia di collera di rimpianto, e che nella vita privata è semplice isola tranquilla, innamorata del marito, buona madre, sarà sempre creduta? Il fascino della ribalta, quella luce irreale non si rifletterà sulla sua nobile figura deformandola a tratti? E a sua volta non cadrà ella nell'inganno che altri le può tendere, recitando tra ribalta e camerino una parte fittizia e imprevedibile? Nel camerino (e nella vita) di Ester entra improvvisamente un'altra donna, un'attricetta, Liana, impegnata in altro teatro col marito di lei Fiorenzo, attore illustre. Liana è un'intrigante, un'avventuriera, un'ipocrita e si presenta col volto del candore.

Si precipita ai piedi di Ester, le dice il suo entusiasmo; l'ha sentita recitare poc'anzi, è tanta bellezza e magnificenza di arte l'hanno spinta al rimorso e alla confessione. No, Liana non può più ingannare Ester, non può più offenderla; perchè, insinua la piccola volpe, sarebbe quasi un sacrilegio. E dichiara di essere l'amante di Fiorenzo. Il che non è vero, e la simulazione sarà chiarita. Ma intanto un coltello (magari un coltello finto, un coltello da trovarobe, ma non meno lacerante e doloroso) è stato piantato nel cuore di Ester. Si è felici; e l'infelicità entra di soppiatto, sotto le spoglie di una ragazza innocente. Innocente nei fatti, infame nei propositi: ecco quello che è toccato ad Ester. Prima, e certe cose non ci aveva pensato mai; ora le avviene alcunchè di irreparabile, incomincia a non credere più, incomincia a dubitare di qualcuno, della creatura amata. Il loro, di Ester e Fiorenzo, era un perfetto amore coniugale, limpido, lucente, sereno, ed ora, con quel sospetto penetrato furtivamente, senza riscontro nella realtà, sia pure, e tuttavia così stranamente suggestivo, Ester non ha più pace. Era un amore naturale, e senza ombre, il suo; dovremo ora amarci, ella si domanda, come chi si ama in tutte le orribili commedie che recitiamo, falsità, civetterie, sottarfugi, accorgimenti e tradimenti, una battaglia aspra, disfatte e vittorie, oh quali tristi vittorie! e dissolta, per sempre corretta e dissolta la meravigliosa ingenuità, la schiettezza di quel caro legame: Ester Fiorenzo?

Brutto, quanto è brutto il vivere nella turpe diffidenza, tendendo trappole, schivandole per miracolo. Ester preferisce arrischiare tutto: la sua anima è generosa, ha bisogno di amore e di sacrificarsi nell'amore, ha bisogno di sincerità; le mistificazioni dell'attrice l'hanno sfiorata e non intossicata: il suo contegno può apparire strano, ma l'impulso del bene è violento e schietto. Nell'ambiguità del suo caso, di attrice e di donna, ella vuol fare a sè e al suo sposo il dono di un'esistenza che non si appanni mai, che sfugga al difforme ed al mostruoso; e con questo scopo tenta una mostruosità. Getta Liana nelle braccia di Fiorenzo, per vivere accanto a loro, per collaborare ad una impossibile felicità.

Tale l'impianto della commedia, che ha poi sviluppi banali. Ester soffre; Liana si rivela più che mai miserabile, odiosa e piccola avventuriera; Fiorenzo, che non è un giovanotto, ne ha abbastanza. E poichè Liana vorrebbe andare ad Hollywood, alla cerca di grandi fortune, ebbene vada; egli rimarrà con Ester che, dopo una lontananza di qualche tempo, ritorna a prendere il suo posto di moglie amorosa di madre gentile, e di nonna... Nel frattempo infatti un telegramma è giunto, anche esso meravigliosamente tempista, a far sapere che al figlio Gianni, là in Isvezia, è nato un bambino.

Tutta la commedia è verbosa, smagliata e divagante: di atto in atto si perde sempre più, incontrollata, nè s'intende bene che cosa voglia essere. Partendo da uno spunto che potrebbe dirsi intellettualisticamente acuto, si avvilisce poi in una specie di drammetto satirico e sentimentale, che sfiora l'illusione comica e non l'afferra, che tocca appena appena motivi di alta farsa psicologica e di costume e tosto li abbandona, che si riduce al caso della moglie forte e appassionata che per amore cede il marito e per amore se lo riprende. Dell'originalità mordente, del paradossale, scintillante «fumismo» di Cocteau scarsissima traccia, quasi nulla: il titolo ha un tono tra il investitivo e di immaginosa ironia, ma la commedia (trascurando una troppa facile eloquenza) non ha nè immaginazione ironica, nè senso di aggressiva polemica, o di caricatura svettante, o di dramma brioso.

Alda Borelli ha raffigurato il personaggio di Ester con signorile garbo di dizione, con finezza meditata, allera, penetrante. L'autorevolezza sicura del suo tono conferiva prestigio all'interpretazione. Accanto a lei recitarono Gino Sammarco, Rosanna Borghesi, Marcello Giorda, Bruno Borgioli. Lo spettacolo fu accolto da applausi ad ogni atto.

f. b.

"Uno spasso musicale„ al Collegium musicum

Intorno all'*Ein musikalischer Spass*, testualmente: *Uno spasso musicale*, di Mozart, 1787, s'è molto almanaccato. Ne fu cangiato il titolo: *I musicanti del villaggio*, oppure *Sinfonia rustica*, allontanandosi così dalle intenzioni di Mozart. Che vuol dire: uno scherzo, uno spasso, una burla musicale? Una composizione in cui v'è dello scherzoso, dell'ironico. Alle spalle di chi? Non degli ascoltatori, ma dei compositori inesperti e un po' degli esecutori. Questa è la conclusione degli studi dell'Abert e del Saint-Foix, e mi pare esatta.

Nel primo *Allegro*, tirato giù banalmente, sembra che a un certo punto manchi la parte del primo violino, s

IL MISTERO DEI GIOIELLI SCOMPARSI

Vivacissimo confronto fra Cippico e un detenuto

Il teste nega di aver udito il Terribili dichiararsi autore del furto dopo averlo ammesso in istruttoria - Citato un teste che avrebbe smerciato la refurtiva a Milano

Roma, 25 novembre.

Tutto come in romanzo giallo d'appendice. Quando proprio sei arrivato alla convinzione che non può accadere più nulla di notevole, tac, il colpo di scena per alimentare un nuovo interesse al racconto. Il regista di questa vicenda ha il fatto suo. Il compito di animare la scena, all'ultimo momento se lo è assunto, questa volta, un detenuto, un pregiudicato che ha da scontare qualcosa come 23 anni di reclusione per omicidio e rapina in casa del cardinale La Puma. Dal carcere di Bologna, infatti, a mezzo di un avvocato che per ora ha preferito rimanere nell'incognito, Adelmo Bonifazi ha fatto sapere al difensore di Edoardo Prettner Cippico di essere in condizione di poter fornire molti particolari sulla scomparsa dei gioielli. Una notizia di un certo interesse visto che, con gli elementi attualmente a disposizione, i magistrati del tribunale non si può dire che abbiano davanti ai loro occhi una situazione chiara. Ma questo Bonifazi ha aggiunto anche qualche altra cosa e le sue confidenze sono state riferite con esattezza: di essere proprio lui uno di quelli che a Milano ha smerciato i gioielli rubati in casa dell'ex-monsignore.

Questo vuol dire praticamente riaprire l'indagine sull'argomento, indagine che dopo la deposizione resa stamane da un certo Armando Venzi poteva dirsi giunta ad un punto morto. Un fulmine a ciel sereno. E al tribunale non è rimasto che da citare d'urgenza Adelmo Bonifazi.

Procediamo con ordine. Rapido l'esame di un teste, Cleto Silvestrini, chiamato in causa da un ex-detenuto che solo questa mattina sarà interrogato all'ospedale di Santo Spirito. S'era detto che lui aveva sentito il Terribili confessarsi autore del furto dei gioielli. E' una fandonia: Silvestrini non ha mai ascoltato confessioni del genere.

Più lungo, più interessante l'esame di un altro testimone: Armando Venzi, un detenuto, che in un interrogatorio reso in istruttoria accusò il Terribili e rilasciò al Cippico, in un breve periodo in cui godette la libertà, una dichiarazione compromettente perchè in essa diceva d'aver sentito in carcere voci che indicavano nel Terribili l'autore del furto. Alto, slanciato, leggermente effeminato, questo Venzi era venuto con l'intenzione di distruggere tutta la piattaforma sulla quale Cippico, per quanto riguarda la scomparsa dei gioielli, basa la propria difesa. E se questo era il suo programma può essere soddisfatto di sè.

Che cosa aveva da dire Venzi? Molto. Innanzi tutto che l'ex-monsignore al quale s'era rivolto per avere aiuto gli disse che avrebbe cambiato la sua posizione. Gli promise un mondo d'oro: fino a «Topolino», un posto in Vaticano, un lavoro nel film «San Francesco» e due milioni. Tutto questo se lui, Venzi, lo avesse aiutato a scoprire il ladro dei gioielli o meglio se avesse raccolto elementi contro il Terribili. «Signor Presidente — ha continuato — è necessario chiarire le sozzerie che sono state dette. Perchè veda, Terribili io non l'ho mai sentito confessare. In carcere si diceva che un detenuto si sarebbe assunto la responsabilità del furto: questo era un certo Rastelli. Ma voleva per parlare due milioni. Quanto poi alla dichiarazione rilasciata al Cippico, signor Presidente, essa è stata inventata. Avevo lasciato a mandare Cippico — e così dicendo s'è voltato a guardare l'ex-monsignore — dei fogli firmati da me, ma in bianco per alcune domande di sussidio. E chiaro che lui ne ha adoperato uno... ».

Presidente — Ma come spiegate che al giudice voi avete detto esattamente il contrario, cioè quello che in sostanza ha riferito Cippico?

Venzi — Non lo so.

Presidente — Se lo sarebbe per caso inventato? E chi gli avrebbe detto tanti particolari?

Venzi — Ma se mezza Roma li conosceva. Mezza Roma è stata pagata da Cippico per questa faccenda. Me lo disse proprio lui, un giorno che andai a trovarlo e tirò fuori un pacchetto di biglietti di banca nuovi di zecca, ma che puzzavano di muffa. Perchè Cippico di biglietti nascosti ne ha molti, sappiatelo! A me in tutto m'ha dato 150 mila lire.

P. M. — Una piccola truffa.

Venzi — Ne ha commesse tante lui.

E' stato necessario un confronto con l'ex-monsignore che appena giunto davanti ai giudici s'è sentito aggredire dal Venzi: «Giura davanti a Dio, che m'hai dato 150 mila lire». Cippico non ha ha nemmeno degnato di uno sguardo e con tono quasi distaccato: «Io gli ho dato solo 5 mila lire perchè mi faceva pena la sua miseria».

Venzi (sempre più eccitato) — Giura davanti a Dio e sulla testa di tua madre!

Cippico (tranquillo) — Giuro

Venzi (scattando) — Che ipocrita! Ma ha giurato su Dio. Ma come è possibile credere a questo prete spretato. Non lo voglio più vedere. (E con un'alzata di spalle s'è voltato dall'altra parte).

E' andata avanti così tutta la deposizione tra il Venzi che negava d'aver accusato Terribili e gli altri che insistevano per rafforzare la tesi difensiva di Cippico.

Poi «il colpo di scena». L'ha annunciato l'avv. Jacobelli, il quale ha aggiunto anche che un certo signor Lometti, già addetto alla Legazione italiana a Berna, lo ha informato di essere pronto a riferire particolari interessanti sul conto di Alessandro Rossini, la maggiore vittima di Cippico, e dire che il finanziere, sin dal 1941, aveva rapporti con il Vaticano e faceva traffico di valuta.

Conclusione del Tribunale: la citazione immediata di questi due testimoni con la speranza che possano fornire dei lumi.

Il riso alla conquista dei mercati meridionali

Lancio aereo di pacchetti a Foggia, Catania, Palermo

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 25 novembre.

Finito il raccolto del riso e tirate le somme, risulta che quest'anno esso ha superato ogni massimo anteriore con la somma di nove milioni di quintali. E' un avvenimento importante per l'economia italiana e soprattutto per quella del Piemonte, perchè, su i 150 mila ettari complessivi che l'Italia coltiva a riso, la provincia di Vercelli concorre con circa il 35 per cento a quella di Novara con circa il 20.

Ogni alto raccolto è una benedizione, a patto di esitarlo. Ora, nove milioni di quintali fanno novecento milioni di chili. Arrotondando a 45 milioni gli italiani residenti entro i confini della patria, ogni italiano, bambini e lattanti compresi, dovrebbe consumare una media di 20 chilogrammi di riso l'anno. Invece non ne consuma che cinque.

E' un problema, questo che, per il momento, non incide molto sulla situazione risicola ma che rimane pur sempre un problema. Attualmente la nostra eccedenza di riso va nel Giappone che ha perduto la Manciuria e non ha ancora trovato la maniera di sostituirla, va in India dove la siccità e le scimmie (animali sacri) hanno interferito su i raccolti in proporzioni catastrofiche. Va abbastanza in Germania. Ma sarebbe un grave errore il considerare definitiva una situazione contingente. Già la Germania, ad esempio, si rifornisce notevolmente di riso nell'America centrale e, ancora di più, nel Brasile. L'Egitto, fuori mercato da un paio d'anni, perchè, colpito da una carestia di acqua irrigatrice, ha preferito riversarla sul cotone a scapito del riso, può ritornare alla normalità da un momento all'altro e con un peso intollerabile per via dei suoi prezzi bassissimi, resi possibili da una mano d'opera a costo minimo. Gli Stati Uniti vanno estendendo le proprie colture di riso per invadere il Giappone, l'India non avrà sempre sete e potrà rivedersi sugli inconvenienti di considerare le scimmie più importanti dell'uomo. Tutto ciò non significherebbe una perdita totale dei mercati esteri ma una loro falcidia, contro la quale i «guardiani del riso» (chiamiamoli così) vogliono pronunciarsi, anche se, per il momento, si presenta soltanto in qualità di fantasma.

A tale scopo, non c'è che da premere sull'aumento del consumo interno. Esso aveva già raggiunto gli 11 chili a testa, allorchè, sopravvenuta la seconda guerra mondiale, il progressivo rarefarsi di altri cereali, costrinse gli italiani a mangiare troppo riso. E, malcondito com'era per difetto di grassi, esso finì per disgustare anche i consumatori abituali. Bisogna riconquistare questi ma, ancora di più, premere sull'equa distribuzione del consumo. La media dei cinque chili a testa è soltanto una media aritmetica, non geografica. L'Italia del sud è una minima mangiatrice di riso. Due fatti la scoraggiano: 1) la prevenzione che il riso non sia sostanzioso, il che non è vero. Esso è soltanto più rapidamente digeribile di ogni altro cibo, perchè non sta sullo stomaco al di là di un'ora; 2) il prezzo. Mentre nel settentrione il riso migliore costa da lire 180 a 190 il chilo, nel sud si vende a 220-230 un riso di qualità pessima. Lasciando all'ufficio d'igiene la cura di eliminare il secondo inconveniente, al primo tenta di ovviare una propaganda in partenza dal cielo. In occasione di manifestazioni aviatorie, pacchetti di riso piovono dal cielo con paracadute. Chi se ne impossessa, trova il riso con i migliori accorgimenti per portarlo alla bocca dell'uomo (via cucina). La trovata (partita da un gruppo di paracadutisti torinesi) ha già ottenuto un grande successo a Foggia, a Catania e, soprattutto, a Palermo. E' allo studio un'edizione natalizia per Napoli.

m. m.

Alessandria senza carne per la serrata dei macellai

Alessandria, 25 novembre.

Una settimana di macellai di Alessandria hanno attuato stamane la serrata in segno di protesta per il calmiere sulla carne fissato dalla Commissione provinciale prezzi e ritenuto inadeguato. Così la popolazione alessandrina è senza carne.

Serie d'imprese ladresche compiute da tre giovani

Genova, 25 novembre.

Ieri mattina la 18.enne Trutti mentre ritornava in via Aleardo Aleardi a Rivarolo per riprendere la sua automobile, sorprendeva tre giovani che erano intenti a salirvi per rubarla. Intervenendo energicamente, egli riusciva ad afferrarne uno e si accingeva a consegnarlo alla polizia, quando il catturato, dopo breve colluttazione, gli sfuggiva e raggiungeva gli altri due fuggitivi non senza avere lasciato nelle mani del Trutti una tessera intestata a Orlando Finocchi di 34 anni da Velletri. Del fatto veniva informata la polizia di Rivarolo che accertava come i tre avessero abbandonato poco prima in un sottopassaggio presso le case popolari un'automobile targata Roma, rubata nella capitale, sulla quale si trovavano attrezzi da scasso. Alla vettura erano state tolte le ruote che i tre giovani, a corto di quattrini, avevano tentato vanamente di collocare per 26 mila lire presso un esercente di Rivarolo il quale, subodorata la provenienza poco pulita della merce, aveva declinato l'offerta.

I tre potevano essere intanto rintracciati nel giro di poche ore: con l'Orlando Finocchi sono stati arrestati alla stazione Principe il fratello Pasquale di anni 18 e Elvaro Botteri di anni 20, da Artena. Le indagini hanno poi condotto all'accertamento che dopo avere rubato la macchina a Roma, si erano recati a Bologna, Reggio Emilia, Milano, Torino, Mondovì, Savona commettendo una decina di furti. Per provvedersi di benzina durante il viaggio, essi sfondavano i distributori di carburante incustoditi.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali italiane il cielo sarà interessato da una variabile nuvolosità con probabili precipitazioni sparse. Detta nuvolosità sarà più intensa lungo l'arco alpino ed appenninico settentrionale dove si avranno fenomeni isolati a carattere nevoso. Visibilità ridotta in valle padana per formazioni di nebbia persistente. Venti deboli vari. Temperatura media in lieve diminuzione. Mari Ligure e Tirreno agitati. Le diverse perturbazioni collegate all'aria violentissima atlantica si portano a intervalli sulla Francia occidentale e di qui sfociano sul Mediterraneo influenzando di conseguenza più o meno direttamente le nostre regioni. Sulla pianura padana continuano ad affluire masse d'aria fredda provenienti dalle regioni settentrionali atlantiche, mentre al di là della perturbazione che divide l'Italia a metà circola aria più calda convogliata da correnti meridionali. Dette masse d'aria hanno in comune l'elevato contenuto di umidità tanto da far prevedere comunque un leggero peggioramento della situazione generale con un incremento della nuvolosità.

Anim

Bollettino della temperatura

Trento	— 3	2,2	Pescara	5	11,2
Bolzano	— 5,5	5,3	Roma	9,1	15
Torino	— 1,2	8,6	L'Aquila	4	11,2
Milano	— 2,2	5	Napoli	11	13,8
Genova	7,5	9,6	Bari	8	16
Firenze	7	9	Potenza	7,8	10,6
Bologna	3,6	7	Reggio C.	12,4	20,2
Venezia	2,8	7,6	Messina	14,6	19
Trieste	8,1	11,3	Catania	11,2	20,5
Pisa	8,4	10,8	Palermo	14,4	19,8
Ancona	6,4	10,4	Sassari	12,6	17,2
Perugia	5,9	10,4			

CRONACHE DELLO SPORT

Iniziato il Giro d'Argentina con la vittoria di Van Steenbergen

Calorose accoglienze agli italiani nella sfilata a Buenos Aires

(Nostro servizio particolare)

Pergamino, 25 novembre.

Rinviato di sei giorni per evitare la concomitanza con la Carrera automobilistica messicana, il Giro ciclistico dell'Argentina ha potuto finalmente monopolizzare l'interessamento di tutti gli sportivi sud-americani ed essere davvero il grande avvenimento sportivo del giorno.

Per gli italiani di quaggiù sono milioni, la «Vuelta» — è questo il nome della corsa — rappresenta molto, molto di più che una semplice gara da seguire alla radio e sui giornali. Sono arrivati dall'Italia cinque corridori italiani: Bevilacqua, Casola, Conte, Logli e Grosso. Indossano maglie azzurre, il colore della divisa italiana nelle lontane battaglie dello sport.

Questo azzurro, che è dello stesso tono del cielo e del mare della Penisola, ha fatto impazzire stamane gli italiani di Buenos Aires, durante la sfilata delle squadre, tra due ondeggianti ali di folla prima della partenza. Bevilacqua, Casola, Conte, Logli e Grosso venivano chiamati per nome, applauditi, salutati più di tutti gli altri. Da quando essi sono giunti in Argentina è stato un continuo pellegrinaggio di «paesani» ai loro alberghi, per invitarli a banchetto, informarsi della loro salute, chiedere se avevano bisogno di qualcosa, e soprattutto sentirli parlare della terra lontana.

La folla alla partenza era immensa; gli italiani, numerosissimi, tutti gli italiani di Buenos Aires, vi rappresentavano soltanto una parte, una componente. Si può dire che fosse presente mezza capitale. Capita sempre così, quando viene annunciato che il presidente Peron interviene ad una cerimonia o ad una manifestazione. Le fabbriche sospendono il lavoro; le scuole lasciano in libertà le scolaresche; le organizzazioni sportive cercano compatte; la cittadinanza, specie in queste occasioni, perchè in genere ama lo sport e la coreografia, fa ressa sui marciapiedi.

La sfilata, ricca di colori e di fanfare come il corteo che precede una corrida, ha percorso lentamente, quasi con gravità, le vie centrali, partendo dalla Plaza de Mayo, dove il Presidente, in abito bianco e cravatta nera, aveva dato con un solenne gesto la simbolica partenza al Giro. Il sole era cocente, in mezzo ad un cielo azzurrissimo.

La partenza vera e propria si è avuta alla periferia della città, appena fuori di Buenos Aires. Sono partiti 75 corridori, anche Bevilacqua che si era ferito cadendo qualche giorno fa in una gara su pista. Nei primi chilometri il comando del gruppo è stato tenuto dal tedesco Müller, campione del mondo. La tappa tutta in pianura, era lunga 227 chilometri.

La prima vittoria è toccata al belga Rik Van Steenbergen, specialista in pianura e nelle volate. Egli ha compiuto la tappa in 5 ore, 47' e 16" alla media oraria di km. 39. Tale media esprime l'ardore della lotta. Dopo pochi chilometri l'argentino Valmiliana scattava, imitato da Müller, andava in vantaggio di 300 metri. Subito lo raggiungevano Ockers, Casola e otto altri corridori argentini. A Solios, dopo 100 chilometri di corsa, il gruppo di testa era diventato di 21 unità. Bevilacqua, sofferente per la caduta di domenica, passava in forte ritardo.

A San Antonio de Areco (km. 117) il primo gruppo precedeva di un minuto il francese Remy e di quattro l'italiano Grosso; il vantaggio del pilotone di Van Steenbergen aumentava fino a dieci minuti al passaggio da Arrecifos (km. 180) dove l'argentino Saul Ursipin vinceva il traguardo a premio.

Folla e folla, ancora folla, a Pergamino; moltissimi anche qui gli italiani. Vinceva Van Steenbergen, fuggito negli ultimi chilometri, con uno dei suoi allunghi poderosi, pigiando freneticamente sui pedali con le sue lunghissime gambe, simili a stantuffi da locomotive. Secondo, a due minuti, il francese Conte; terzo l'argentino Valmitjana.

Domani la seconda tappa Pergamino-Venado Tuerto di km. 148.

k. m.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Van Steenberghen in ore 5.47'16"; 2. Conte 5.49'38"; 3. Valmitiana id. (Arg.); 4. Rosato (Arg.); 5. Crispin 6.53'28" (Arg.); 6. Mulieto (Arg.) 5.53'28"; 7. Sevillano; 8. Ockers (Belgio); 9. Koval (A.); 10. Fernandez (A.); 11. Cavigliato (A.); 12. Arregui (A.); 13. Varisco; 14. Benvenutti, tutti in gruppo con Muletro.

Il ritorno di Ascari dalla Carrera messicana

Milano, 25 novembre.

Il campione mondiale di automobilismo Alberto Ascari, di ritorno dalla Carrera messicana, è arrivato oggi all'aeroporto della Malpensa, dopo aver toccato Miami, New York, Parigi e Ginevra. In merito all'incidente che lo ha costretto al ritiro nella prima tappa della Carrera, Ascari ha precisato che esso venne causato dal caldo. L'asfalto della strada, in qualche punto, si era liquefatto. In una curva per evitare all'inconveniente, i sorveglianti avevano gettato del terriccio, rimedio ingenuo e peggiore del male, perchè in tal modo si diminuisce ancora di più l'attrito delle ruote. Il volo — ha detto Ascari — è stato pauroso, ma grazie al casco rimasto ammaccato e con un taglio abbastanza netto, nessuna conseguenza alla persona, salvo contusioni alla spalla, e la macchina fuori uso.

Ascari era stato ingaggiato col rimborso completo delle spese di viaggio e con un lauto indennizzo per il soggiorno.

La vittoriosa prova delle macchine tedesche Mercedes è stata dal pilota italiano attribuita alla minuziosa organizzazione germanica e specialmente al fatto che durante la notte l'accurata revisione delle vetture consentiva la loro rimessa a punto, in piena efficienza, per la tappa del giorno dopo.

La squadra dell'AIK giunta ieri a Milano

Milano, 25 novembre.

I giocatori dell'A.I.K., portatisi in aeroplano fino a Zurigo, sono arrivati in treno questa sera alle 21,5, ricevuti alla stazione centrale dal Console svedese, dall'allenatore Carlsler, dai rosso-neri Nordahl e Liedholm, dai nerazzurro Skoglund e da alcuni dirigenti del Milan e dell'Inter. Le formazioni milanesi sono state decise dal direttore tecnico Busini e dall'allenatore dr. Foni; comunque nei due tempi scenderanno praticamente in campo all'Arena i titolari validi di entrambe le squadre milanesi.

I calciatori dell'A.I.K. ripartiranno domani sera alle 20 in aereo probabilmente da Linate per portarsi ad Addis Abeba dove disputeranno quattro incontri; altre due partite sosterranno poi a Kartum (Sudan).

Nuovo primato mondiale dell'atleta russo Novak

Mosca, 25 novembre.

Il campione sovietico di sollevamento pesi nella categoria dei pesi massimi, Grigori Novak, ha stabilito un nuovo primato mondiale nello strappo a due mani. Novak ha sollevato 143,500 chilogrammi. Il primato precedente era detenuto dallo stesso atleta con chilogrammi 143.

Il 21° Regg. Fanteria vince il torneo calcistico militare

Sul campo della Juventus si è svolta la finale del Campionato militare di calcio del 1° Comando Militare Territoriale. Le squadre ammesse alla finale erano le rappresentative del 21° e 22° Reggimento Fanteria. La partita assai equilibrata è terminata con la vittoria del 21° per 3 a 1 dopo i tempi supplementari. Hanno segnato: nel secondo tempo al 40' Catti (22°); al 41' Lorenzini (21°); nel secondo tempo supplementare al 10' Piccioni (21°). L'arbitro Silvano ha ottimamente diretto l'incontro.

L'ing. Barassi presidente della F.I.G.C. sarà domenica prossima a Grosseto per la celebrazione del quarantennio dell'Unione Sportiva locale.

Roxe: a Milano stasera si svolge una riunione, con seguenti incontri: Randone-Cerasani; Ceuterman-Loi; Boulgroune-Fraiteci; Annaloro-D'Agata.

I tennisti indiani Tati Sumant Misra e Govindji Vasant incontreranno la squadra italiana nella prima finale internazionale della Coppa Davis, a Brisbane dall'11 al 13 dicembre.

Rientra K. Hansen nella Juventus e Muccinelli a riposo per 15 giorni

Juventus e Torino hanno ripreso ieri gli allenamenti in vista della partita dell'undicesima giornata, che vedrà i bianconeri impegnati a Ferrara contro la Spal ed i granata sul campo di via Filadelfia contro il Palermo.

Tra i juventini, radunatisi allo Stadio come di consueto al mattino, mancava Muccinelli; la piccola ala destra lamentava da qualche tempo disturbi inguinali, aggravatisi durante la gara con la Sampdoria. Visitato dal medico sociale prof. Boranelli, Muccinelli è stato giudicato bisognoso di quindici giorni di riposo a causa di uno stiramento ai muscoli addottori. Nessun problema grave, però, per Cambi e Sarosi circa la sua sostituzione. Il già preventivato rientro di Karl Hansen nella mediana subirà un semplice spostamento di ruolo; il danese sarà messo dietro e Boniperti giocherà ala.

Il programma d'allenamento dei bianconeri prevede per giovedì pomeriggio una partita amichevole contro l'Aosta. Se il tempo sarà buono scenderanno in campo undici titolari, se invece le condizioni atmosferiche saranno avverse, la formazione juventina sarà composta più che altro da riserve. Mari approfitterà certo dell'occasione per saggiare le sue condizioni fisiche; il mediano destro ha ripreso in questi giorni la preparazione sulla palla, e risulta completamente guarito. La possibilità che Mari possa giocare già domenica metterebbe in discussione la composizione della mediana. Però, come logico, Sarosi attende per decidere di averne conferma.

Il Torino si è allenato al pomeriggio sotto la direzione di Ussello e di Comucci. C'erano anche Nay e Moltrasio, che, pur limitando il lavoro, sono scesi in campo con i compagni. Questo conferma che i due infortunati di Roma saranno in gara contro il Palermo, e ciò se la Lega nazionale non deciderà diversamente. I fatti successi sul campo laziale dopo il secondo disculibitismo goal degli azzurri saranno certo esaminati oggi a Milano, anche perchè l'arbitro Bernardi aveva ammonito alcuni giocatori. Però degli ambienti granata si assicura che nulla di grave è avvenuto, e si nutrono fondate speranze che tutto possa risolversi in un richiamo.

Giovedì pomeriggio i torinesi proveranno in gara d'allenamento tra titolari e riserve. Intanto per domenica i tecnici intendono confermare la stessa formazione che ha giocato a Roma: Cuscela sarà ancora terzino, Praest centro-avanti e Sentimenti III mezz'ala destra.

Serata pugilistica ad Asti

Asti, 25 novembre.

Sabato 29 alle ore 21, si disputerà un incontro pugilistico tra la rappresentativa regionale piemontese e quella della Svizzera francese. Ecco il programma degli incontri che avranno luogo al teatro Alfieri: pesi medio massimi: Charmillot (Svizzera)-Baldini (Piem.); medi: Reynard (Sv.)-Storani (P.); pesi welter: Rebeli (Sv.)-Antonucci (P.); Rumeix (Sv.)-Garrone (P.); pesi leggeri: Richetti (Sv.)-Visrengo Remo (P.); pesi piuma: Haudisen (Sv.)-Nocenzo (P.); Schnewig (Sv.)-Saretti (P.).

Silvana Pampanini e Rossano Brazzi in una scena del film: «LA DONNA CHE INVENTO' L'AMORE», tratto dal celebre romanzo di Guido da Verona. In questo film, che apparirà presto sugli schermi torinesi, Silvana Pampanini ha fornito una convincente prova delle sue alte qualità di attrice drammatica.

REGALIAMO UN PANETTONE UNICA
DAL 25 NOVEMBRE AL 6 GENNAIO 1953
A CHI ACQUISTA LA NUOVISSIMA INSUPERABILE:
RADIO GIOIELLO C.D.C. 53
5 valvole - attacco fono con regolatore fono - trasformatore regolare d'alimentazione
PREZZO L. 29.000
pagabili a tale mensili da lire 1600. Senza maggiorazione di prezzo nè interessi.

Sempre rivenditore è la premiata ditta: RADIO GIOIELLO C.D.C. 53, sola in
CASA DEL DISCO CETRA E DELLA RADIO
in via Santa Teresa, 12 - TORINO - Telefono 40-171
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE RADIO A RATE MENSILI SENZA ANTICIPO NE' MAGGIORAZIONE DI PREZZO

BRODO WUHRER Eccellente! Scegliere accuratamente i Brodo in un libro di acqua bollente
PER CONFRONTARE, PROVARE!
Chi l'ha provato lo preferisce a qualsiasi altro, italiano o straniero, per 3 ragioni essenziali:
I perchè è veramente buono;
II perchè è controllato nella sua purezza da rigorose leggi sanitarie;
III perchè è prodotto di una grande Casa Nazionale che vanta 124 anni di esperienza nel campo delle bevande e degli alimenti.
BRODO WUHRER
STABILIMENTI IN BRESCIA

SANREMO
6-7-8 DICEMBRE 1952
CONVEGNO INTERNAZIONALE
LANCIA AVRELIA
ORGANIZZAZIONE - AUTOMOBILE CLUB SANREMO

ANSELMI PADOVA Via S. Pietro, 65/B
BIORGANIZZANDO ZONE
AFFIDIAMO Concessione di vendita per Torino e prov. Ilbera Piemonte nostri CONOSCIUTISSIMI PRODOTTI per GELATI. Indispensabile: massima serietà, introduzione, attrezzatura, garanzia
CASA FONDATA NEL

non una lampada qualsiasi ma....

Lampade PHILIPS
ad alto rendimento e a basso consumo di corrente

Umidità e freddo...
Apportatori di malanni!
Così come Vi riparate dalla pioggia con l'ombrello, difendete le Vostre vie respiratorie con le pastiglie di
Formitrol
Il FORMITROL, con la sua azione battericida, oppone una valida barriera contro i germi che sono causa di raffreddori, mal di gola ed influenza.
IN TUTTE LE FARMACIE:
Tubetto con 30 pastiglie L. 130
Tubetto con 15 pastiglie L. 80
Dr. A. Wander S. A. - Milano

OLIO PURO D'OLIVA
ISNARDI
PIETRO ISNARDI - ONEGLIA
LISTINI GRATIS A RICHIESTA

CERCASI RAPPRESENTANTE
"LA CIMBALI"
CERCA RAPPRESENTANTE COMPETENTE RAMO SPECIFICO PER LA PROVINCIA DI CUNEO
INDISPENSABILE RESIDENZA IN ZONA
«LA CIMBALI» - MILANO - Via LECCHI, 14

Gli occhi degli altri
Come può un operaio lavorare bene quando è costretto in una tuta resa piccola soltanto dopo poche lavature? E come può un industriale essere orgoglioso di mostrare agli altri «i suoi operai» così male equipaggiati? Nell'interesse del prestigio e del buon lavoro, quando acquistate o fate acquistare tute o grembiuli da lavoro, abiti di cotone, impermeabili, pigiami e camicie, esigete tessuti con l'etichetta Sanfor: sono irrestringibili e indeformabili indipendentemente dal numero delle lavature.
•SANFOR•
MARCA REGISTRATA
I titolari del marchio "SANFOR" concedono l'uso di tale marchio solo per i tessuti che abbiano le prescritte caratteristiche di irrestringibilità
Per informazioni: A. M. I. S. A. - Milano - Via Durini 27 - Tel. 79.22.42

BIPANTOL
la medicina dei capelli
l'unica medicina contro la caduta, stanisia crescita, fragilità dei capelli maschili e femminili, precoce incanutimento, forfora e prurito del cuoio capelluto a base di Inositamina e Pantemitol (re - uso prossito da brevetti internazionali)
In compresse per bocca e liquido per applicazione locale.
HOWLETT & HARRIS NEW YORK
Monopolio della D. RAVIZZA Soc. Anc. - Milano

BORSE

Sul margine distensivo di apertura un'ampia corrente di realizzi ha suscitato un contrasto operativo che ha respinto la validissima del mercato: a metà borsa l'indirizzo del mercato è apparso decisamente debole, interessato da vendite affrettate opposte ad un denaro svogliato e modesto. Sui minimi del ribasso si sono instaurate le vendite che hanno portato — salvo poche isolate di maggiore resistenza — ad una ripresentazione complessiva di pesantezza. Titoli di stato stazionari. Il dopoborsa, arenato su un fondo ancora sfavorito dai prezzi di chiusura, non ha portato ad un miglioramento della incertezza operativa.

	24	25		24	25
Ren.02	67 —	67 —	Medit.	6350	6200
Ren3½	67 50	67 20	Meres.	1912	1880
e l. a.	67 50	67 30	Tor. N.	146 —	146 —
Red3½	77 65	77 75	Italgas	1312	1311
e l. a.	77 75	77 85	Sip	1426	1417
Ren5½	98 75	98 75	Terni	285 —	287 —
e l. a.	98 95	98 85	F.C.E.	522 —	528 50
Red5%	92 75	92 75	Unes	555 —	585 —
e l. a.	92 85	92 85	Mat.	3424	3396
Rie3½	73 —	72 50	Saso	2650	2650
e l. a.	72 20	72 70	Vizzola	3000	3025
Rie5%	94 20	94 10	Marelli	850 —	848 —
e l. a.	94 30	94 20	Fisi	606 —	607 —
Ren 59	98 50	98 30	Savig.	—	—
» 60	98 375	98 40	Nebiolo	16 —	15 75
» 61	94 225	98 05	Imost	149 —	147 —
For3%	73 —	72 60	Mone.	914 —	960 —
Eli4½	85 —	67 —	Fiesid.	698 —	704 —
Iri4½	100 —	100 —	Ilva	357 —	359 —
Irm4½	97 25	97 25	Ansaldo	170 —	170 —
Irm5%	94 50	95 —	Viscosa	1750	1700
Iri4.5%	235 —	235 —	Ohilli.	2785	2785
Ime5½	93 80	93 60	Dir	2580	2590
Tor4½	91 30	90 875	Somiap	780 —	780 —
»5%33	86 75	86 75	Anic	181 50	180 —
»5%37	86 75	86 75	Ium. ex	86 —	85 625
S.Paolo	91 —	91 —	M.pani	2640	2600
» 4...	95 —	95 —	Montec.	1178	1186
» 5 5	83 —	83 —	Zucch.	1310	1500
I. Mag.	93 50	93 50	Unico	91 —	91 —
Ben 6%	92 60	93 50	Gen. it.	4550	4550
xXI-5½	93 50	92 60	Burgo	8940	8700
xXI-6	93 50	93 —	Fornit.	18.000	18.000
Nob5½	28 —	28 —	Pomi. r.	997 —	1000
»7%48	29 —	28 —	M.A.I.	16.300	16.000
»7%49	28 —	28 —	Sinfa	86 —	86 —
Fia5%	100 —	100 —	Valdar.	4300	4200
» 6%	93 30	93 20	Mar. E.	1195	1190
Pir.5%	85 25	85 25	Sade	1167	1180
» 6%	96 50	96 50	Fersar	265 —	265 —
Oliv7%	104 —	103 50	Siam	350 —	350 —
Magn7	98 25	98 25	Wess.	253 —	253 —
Stat7	103 —	103 —	Param	605 —	605 —
Vin.7%	95 50	95 75	Gilard	310 —	310 —
Gal7%	93 75	93 75	Perutz	1383	1380
Ken.7%	30 —	30 50	Saffa	1380	1375
Wrni. 7	87 —	86 75	Lin. gas	2265	2250
Fruss'	88 —	88 —	Talco	16.900	17.000
Gen7%	105 —	103 —	Borgos	14.400	14.400
Eddis.	95 40	95 40	Coton.	715 —	725 —
Vis6%	90 —	89 50	Finac.	275 —	275 —
Cal.5%	97 50	96 75	Lanza	3645	3685
Stipel 6	97 —	97 —	Ammon.	3695	3540
Tirso 6	94 2'	94 —	Acq.-P.	4825	4700
Fiove 6	95 —	94 50	Perlo	25 —	25 —
For7%	90 —	89 50	Sam54	8600	8450
Esso8%	92 875	93 875	Sima	17.075	16.900
A Gen	12.400	12.000	Risan.	5340	5300
A Toro	10.200	10.100	Elettr.	405 —	400

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,85; dollaro canadese 637.

Prezzi informativi delle valute mercati fuori borsa: sterlina oro 7200-7300; marengo 5800-5900; sterlina cartaria 1810-1830; dollaro carta 630-634; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 187-189; oro fino 770-780; argento 18-16,50.

LA DIFESA DEI BALCANI

Una fragile barriera di paglia al confine tra due mondi

Alla frontiera bulgara tutto è immobilità e silenzio: per 10 km. di profondità nè un uomo nè un animale - Le difficoltà per parare un eventuale attacco

(Nostro servizio particolare)

Cavala, novembre.

Dopo un'ultima virata sopra le foreste di pini e le cave di marmo di Thasso, il D.C.-4 si arresta sulla pista d'atterraggio di Cavala, porto naturale della Macedonia orientale. Prendendo contatto col suolo, si prova la sorpresa di trovarsi ai margini d'un immenso campo di rovine. Sono i resti dell'antica Filippi, dominati dai vestigi di tre antiche torri fortificate costruite sull'acropoli.

Due «jeeps» ci aspettano. Volgiamo rapidamente il tergo al mare. Il confine bulgaro si trova a ottanta chilometri, ma occorrono quasi tre ore per giungervi per una strada tutta buche di mine e di proiettili. A una svolta, ci fermiamo. A sinistra, si innalza un gruppo di una trentina di case ben allineate. Sono tutte nuove, scintillanti di bianchezza.

Il villaggio di Exochi, il quale conta una cinquantina di focolari, non è segnato su nessuna carta. E ciò perchè il vero Exochi non si trova qui; ma in una regione montuosa di difficile accesso. Non così difficile però da impedire quattro anni or sono ai comunisti di raggiungerlo per arruolarne a forza i giovani nelle loro brigate. Essi trovarono il villaggio completamente deserto — gli abitanti avevano avuto il tempo di fuggire — e lo distrussero da cima a fondo, incendiandolo. Un villaggio nuovo venne costruito dopo la guerra dal governo in un sito che esso giudicò più comodo. Ma, pur essendo state terminate da un anno, le case del nuovo villaggio sono tuttora vuote e le loro persiane verdi chiuse. Nessuno vuol venirci ad abitare. I fuggiaschi di Exochi sono tornati nel loro vecchio villaggio e lo hanno a poco a poco ricostruito. Essi non si rassegnano ad abbandonare il rifugio dell'alta montagna che li salvò dalla morte, perchè il nuovo villaggio si trova, allo scoperto, vicino alla frontiera e a tiro di fucile dai bulgari.

Il «sipario di ferro» passa infatti a trecento metri da Exochi. Reticolati e cavalli di frisia tagliano d'improvviso la strada. Le casermette del posto di confine greco, dipinte in bianco e azzurro (i colori nazionali ellenici), è fiancheggiata da una torretta di pietre bianche, sulla cui sommità vigila un soldato in armi. Dai piedi della torre, lo sguardo spazia lontano in Bulgaria, tanto più agevolmente in quanto non c'è nessun posto di guardia bulgaro e la frontiera non sembra vigilata. Noi distinguiamo chiaramente, col binocolo, un villaggio, una strada, dei campi, ma il paesaggio, per dieci chilometri di profondità, è vuoto, di un vuoto assoluto. Nè un uomo nè un animale. Tutto è immobilità e silenzio. Davanti a questo frammento d'un pianeta morto non ci si può sottrarre ad un senso di malessere...

«La strada conduce a Nevrekop, primo borgo importante situato di là del sipario di ferro, a dieci chilometri di qui, — ci dice il comandante di settore. — Non vi passa mai nessuno. E i campi non sono più coltivati da anni».

Nessun contatto con la gente d'oltrefrontiera? «Nessuno — riprende il comandante —. Però, abbiamo scorto più volte, nelle primissime ore del mattino, un gruppetto di uomini armati che ci osservavano dalle alture vicine. Si trattava probabilmente di guardie civili». Nessun tentativo d'infiltrazione comunista? «E' più difficile dirlo. Di notte, non è mai impossibile insinuarsi di soppiatto nella montagna...».

Interrogo poi il comandante sull'armamento di cui dispone per far fronte a un eventuale attacco bulgaro. Il battaglione è dotato esclusivamente di armi leggere e di alcuni mortai americani. Di artiglieria, c'è solo quella divisionale, anche essa insufficiente. Nessun pezzo anticarro; e nessuna fortificazione.

«Come fareste allora per fermarli?». «Se non riuscissimo a fermarli qui, li fermeremmo più in basso, mi risponde il comandante, con la serena filosofia di un soldato che si è battuto nei anni contro i comunisti, non avendo altre viatico, quando i rifornimenti non arrivavano, che un pezzo di formaggio nel tascapane.

In realtà, la strada Salonicco-Salonicco costituisce molto più di questa la più facile via di penetrazione verso il cuore della Macedonia. Essa varca il confine a Kula, a quaranta chilometri a ovest di Exochi, seguendo la larga vallata dello Struma, che sbocca nella pianura di Serrai. Kula presenta, d'altronde, uno spettacolo poco comune. Anche qui i bulgari si sono resi invisibili. Ma, anzichè sorvegliare la zona di frontiera come a Exochi, i comunisti hanno innalzato dietro i loro reticolati una barriera di paglia e di arbusti alta tre metri, larga cinquanta, che li sottrae comicamente a qualsiasi sguardo curioso. La fragilità di questa barriera assume, in questo sito, il significato d'un simbolo. Sarebbe infatti altrettanto facile a un esercito greco invadere il sud della Bulgaria che a un esercito bulgaro marciare verso la Macedonia. Salonicco è a soli centotrentadue chilometri e il terreno si presta mirabilmente a una rapida avanzata di carri armati.

Se tuttavia si ammette che l'eventuale attacco bulgaro verso Cavala e Salonicco possa essere contenuto, resta il problema della difesa della Tracia che, situata a cavallo sulla Turchia e la Grecia, presenta per gli strateghi occidentali un problema ancora più difficile da risolvere di quello della Macedonia.

La Tracia greca è in gran parte una pianura, fertile e umida, coltivata in alcuna zone a riso, interrotta da alcune catene montagnose poco elevate dove pascolano greggi di montoni rossi e bianchi guardati da pittoreschi pastori turchi. I turchi vi costituiscono un'importante minoranza, che la Grecia ha accettato di conservare nel proprio territorio come contropartita dei greci rimasti a Istambul. Sulla «via del tabacco», che passa per Xanthe e Komotina, i contadini sono vestiti come al tempo del vecchio impero ottomano.

Komotine bisogna visitarla di giovedì, giorno di mercato. Si cade allora in piena Turchia di Pierre Loti. Nelle stradette strette e formicolanti di folla, fiancheggiate da case di legno, ci s'imbatte a ogni passo in autentici turchi dalle barbe grigie, col fez, il giubbetto di vivaci colori e la larga cintura di stoffa stretta intorno ai calzoni a sbuffi. Essi si siedono ai bianchi tavolini di marmo dei caffè, per fumare il narghilè, mentre dei cammelli sfuggiti a tutti i massacri si aprono faticosamente il passo tra gli innumerevoli monelli che giocano nel ragnaio. Sulla strada di Alessandropoli (Dide Agac), si scorgono tuttora stupendi minareti bianchi dalle guglie sormontate da una mezzaluna dorata.

Più lontano ancora, risalendo verso Adrianopoli, s'incontrano altri gruppi etnici installati colà da tempo immemorabile: Valacchi di rito ortodosso rumeno e, al confine bulgaro-turco, quei contadini Pomaki che sarebbero, secondo alcuni, dei discendenti islamizzati delle antiche colonie ellenizzate del Ponto Eusino e che i comunisti hanno brutalmente cacciato dalla Bulgaria per collettivizzarne le terre.

E' questa provincia ricca, pittoresca, cerniera obbligatoria degli eserciti turco e greco, che si tratterebbe domani di difendere. Ma come? La Tracia greca ha la forma d'una scarpa rovesciata il cui gambale occupi il litorale egeo, mentre la punta vôlta verso il nord s'insinua tra la Bulgaria e la Grecia. Ammettendo che la zona più orientale di essa, costituita dalla provincia dell'Ebro che si stende lungo la Maritza, tra Dede Agac e Adrianopoli, possa venire integrata nel sistema difensivo turco, come concepire una difesa della provincia mediana, semplice abbassamento del massiccio montagnoso del Despoto Dagh, l'antico Rhodopi, stretta striscia di terra lievemente strozzata nella sua parte centrale, tanto che i bulgari non sono separati dalle paludi di Porto-Lago, sull'Egeo, che da una ventina di chilometri? Dovremo ammettere che, sin dai primi giorni di un eventuale conflitto, le forze greche e quelle turche sarebbero irrimediabilmente tagliate le une dalle altre? E' un'eventualità che va presa in considerazione, perchè sembra inscritta nella geografia.

Jean-Marie de Moreuil

Copyright de «Le Monde» e, in Italia, de «La Stampa».

Il maestro Guarnieri

E' morto il maestro Antonio Guarnieri

Milano, 25 novembre.

Alle 5,30 di stamane, nella sua abitazione di via Mauro Macchi 45, assistito dalla moglie e dai tre figli e dai suoi medici curanti è morto il maestro Antonio Guarnieri. La morte è dovuta alle conseguenze di un tumore.

Sarebbe fallace giudicare Antonio Guarnieri dai saggi direttoriali ch'egli ha potuto dare negli ultimi dodici o quindici anni. Al deperimento fisico, cagionato, si diceva, da disordini e goderie, era seguito un rilassamento dell'energia volitiva e intellettuale, raramente vinto dalla vasta pratica e da un occasionale impegno. Il braccio stanco segnava con monotonia il tempo. Qualche volta, s'ergeva in piedi sul podio, raddrizzava il corpo: gli sguardi, le parole, incitavano gli orchestrali, i cantanti. Tuttora pronto al motteggio tagliente, alla storiella sboccata, al frizzo in dialetto.

Ben altrimenti vivace fu la sua giovinezza, piena la maturità, acceso l'estro, accurata la professione, benchè la disuguaglianza viziasse la coordinazione. Come altri contemporanei esimii, era venuto su dall'orchestra, «dalla gavetta», con un'esperienza del teatro, della gente di teatro, anche delle insidie scherzose o malevoli, che lo difendeva, e aculva il musicale intuito. Francamente ammetteva di non essere riflessivo, ma di sentirsi subito eccitato dalle musiche che gli piacevano, e per ciò sicuro di far bene, di imporre agli esecutori e di comunicare al pubblico il suo entusiasmo. E ciò avveniva, integralmente se l'opera gli era più familiare, non del tutto felicemente, allorchè il soccorso della cultura, del pensiero sarebbe stato utile.

Per qualche lustro fu stimato una fra i migliori concertatori italiani delle opere di Wagner. Nel *Tristano* sopratutto, anche nei *Maestri cantori*, mostrava insieme con la signoria della disciplina orchestrale e con la conoscenza delle peculiari partiture una fervida penetrazione nell'intimo dei drammi. Narrava d'essere andato in Germania per sentire Wagner e notare i modi dei direttori tradizionalisti, e di aver imparato niente», neanche da Nikisch. E di questa presunzione si potrebbe discorrere a lungo.

La più costante e la più intensa maestria mi parve consistesse nella realizzazione orchestrale dei settecentisti italiani (come sentiva Vivaldi!) e anche di quegli ottocentisti che agli archi specialmente affidarono le loro espressioni. Più volte m'avvenne infatti di ammirare nella sua concertazione non solo la precisione d'ogni elemento, ma anche la reviviscenza perfettamente storico-estetica di cantilene e di armonie, la cui eloquenza sembrava dilatarsi e contenere in sè palpiti e timbri diversi da quelli d'un pur numeroso e possente quartetto d'archi.

La sua carriera toccò l'acme verso il 1925 o il '26. Nato a Venezia il 2 febbraio 1883, ebbe dal Conservatorio di quella città i diplomi di violoncellista, pianista e compositore. Prediligendo il violoncello, raccolse a tredici anni i primi applausi in un privato concerto nella Filarmonica di Trieste. Attratto dalla dominazione dell'orchestra, si recò a Monaco di Baviera. Tornato a Venezia nel 1900, studiò l'organistica con M. E. Bossi, e intanto frequentava Perosi e il patriarca Sarto, giuocando con loro a tressette e briscola. Partecipò al quintetto istituito da Giuseppe Martucci; venne a Torino, primo cellista al Regio. Nel 1903 seguì lo Zanella in un giro concertistico. Esordì in teatro a Siena. Nel '12 fu scritturato per cinque anni all'Hofoper di Vienna, ma non s'accordò col direttore artistico, e rimpatriò. I grandi teatri d'ogni colta nazione d'Europa e d'America lo chiamarono e richiamarono.

Non s'esibì compositore. Aveva bruciato due opere a un poema, e iniziato *Le Rumandidi*. Veneziano in Martucci pianista e direttore la prolifica. Erano, quelli, tempi di fischi per l'interprete, che avesse fatto soltanto un pochino lo stravagante.

A. Della Corte

Così piacevole...

Spesso un fragile dono è il più indovinato purchè sappia dare sorpresa, ammirazione, piacere.
Tante cose invitanti al dono sono allineate in vetrina ma nessuna così delicata e piacevole come la bottiglia del liquore AMARETTO DI SARONNO nello scrigno I.L.L.V.A.

LIQUORE AMARETTO DI SARONNO I.L.L.V.A.

LONDON MENTA TOFFEE
Sharp's TOFFEE
SATINES
SHARP
LE MIGLIORI CARAMELLE INGLESI
in vendita nei migliori negozi
CONCESSIONARIO per l'ITALIA
MEYER SMED s.r.o. Casalbellotto, 9 VERCELLI (Porta)

LA SVEGLIA CHE DURA UNA VITA!

E la classica sveglia modello Mondiale «marca «Veglia» - destinata a svegliare di giorno, robusta e precisa, nella vostra cucina. Di sotto essa vigila, fedele e sicura, nel vostro sonno. E' la sveglia che serve a tutta la famiglia per mettere a posto gli orologi, perchè ognuno sa che, in fondo, questa è l'unica di cui ci si può sicuramente fidare... E' la sveglia che dura 3 generazioni! Presso tutti i buoni orologiai al prezzo di L. 3200.

VEGLIA
L'UCCELLO DELLE SVEGLIE

K·L·G
CANDELE per tutti i MOTORI
TIPI SPECIALI PER MOTO-SCOOTERS e MICROMOTORI

LO SPECCHIO VI DIRÀ: SEI TORNATA BELLA!

Perchè rassegnarvi ai difetti che deturpano la vostra pelle, alle pustole, ai punti neri, alle chiazze, alle desquamazioni, agli eczemi? Curateli subito col vecchio rimedio: la PRESCRIZIONE D.D.D. E' un liquido che si applica in un momento, non macchia, penetra subito nella pelle rendendola liscia, morbida, sana. Potrete trovarlo in qualunque farmacia. Con la PRESCRIZIONE D.D.D. usate SAPONE D.D.D.

PRESCRIZIONE DDD
PER MALATTIE DELLA PELLE

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 20 parole - Tasso 7 X
Condizioni speciali per inserzioni in date fisse, urgenti e ripetute

2 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

CEDESI negozio pelliccierie vendo in gerenza. Riva, Garibaldi 40. 18038
CEDESI magazzino mobili, foraggi, emporio alimentari, articoli invenzione propria, miglior posizione, cittadina, Torino-nord 21-091, Ravona. 19764
LICENZIA giocattoli cristalleria casalinghi biancheria, cedo con astenzione. Telefonare 553-653. 19432
PANETTERIA forno Porta Nuova vendesi miglior offerente. Riva, Garibaldi 40.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBANDONATE in tempo vostri vecchi alloggi: offriamo negozi, garages, magazzini, alloggi ogni tipo con riscaldamento centrale, Torino: via Po, corso Sebastopoli, corso Brunnale, via Madonna Rose, via Cuneo, piazza Bottinini. Rivolgersi Vaglio, Torino, via Boncheron n. 2. Telefono 524-267. 19453
ABBANDONATE in tempo vostri vecchi alloggi antigienici irrazionali disagiati prima delle abitazioni. Acquistando rispettivamente nuovo alloggio su divenuto proprietari entro 3-4 anni. Offriamo alloggi con impianti moderni nelle migliori posizioni 40 X mensili rimangono rateizzate. Alloggi ogni tipo con termo bagno ascensore. Minimo L. 700.000 per camera. Rivolgersi: Vaglio, Torino, via Bonchieron n. 2, telefono 524-267. Sicilia, via Cavour ang. via Ramella Germanin, telefono 29-96. Genova: via Zara n. 19, telef. 983-920. Verzelli: via XX Settembre n. 10-14, telef. 26-43. Sanremo: via Matteotti n. 64, telef. 58-55. Milano: via Generale Albricci n. 8, telef. 898-934.
AFFITTASI alloggi signorili 1-5 camere cucina liberi subito. Corso IV Novembre 122, Aurelio Saffi, Viale 15-17. Tel. 682.702.
ABBIAMO appartamenti signorili liberi subito, 3-4 camere servizi, corso IV Novembre 122, Aurelio Saffi 15-17 Reveli. Rivolgersi portineria 19578
ABBIAMO blocco terreno di mq. 1500 circa, posizione ottima, industria, commercio, edilizia, Corso Unione Sovietica. Telefono 30-915. 4055
ABBIAMO definizione frazionamento ultimi tre alloggetti liberi subito, dilazioni pagamento a persone convenienti. Corso Napoli 84, viale 15-17. Telef. 66-97-65.
ABBIAMO Mirafiori, Stadio Comunale, Madonna Campagna, alloggetti abitabili subito, camere cucina, facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 30.
ABBIAMO lotti terreno Strada Città e via San Marino. Telefonare 66-953. 4055
ABBIAMO 2 camere cucina, terzo piano, ascensore, 1.000.000 subito, resto mutuo decimi rate. Viale 15-16, Lanzi 86, Madonna di Campagna. 18429
ABITASI novembre semidame, Stadio Comunale, alloggi signorili 2-3 camere servizi, riscaldamento, 850.000 rate, deposit. garage. Facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 30. 18234
ABITASI subito, impresa Edoria vende direttamente alloggi signorili, panoramici, soleggiati, lusso comodità moderne, 2-3-4 camere. Riscaldamento nafta funzionante. Rivolgersi via Rismondi 2.
A dodici rate con anticipo 50%, vendiamo alloggi liberi subito, una signorile, 3 camere e servizi. Principessa Clotilde 38 Ore 16-17. 17459
ALLOGGI liberi 2-5 camere servizi, tutti comforts, negozi, commercializzati, terzo, secondo, prezzi subito, soleggiatissimi, prezzi mili, facilitazione pagamento. Via Ormea, angolo via Rivalta (Borgo Cilla). 17302
ASSUMIAMO amministrazione case anticipando annualità residuo. Ufficio Arrivo-scorso, 7, Telefono 53-669. 19618
SALDO 33, vendo: piano terreno 4 locali uso negozio e abitazione 2 liberi subito e 3 occupati, 1.200.000; piano terreno 4 locali liberi subito uso negozio e abitazione 1.400.000; quarto piano alloggio 3 camere cucina libero subito 1.200.000. Vinzo ore 15-17, Tratta Amministrazione n. 181-a, Arrivo-scorso 7, telef. 53-666.
SORGATA Villoria, via Rospello ang. via Bibiana, alloggetti incompatibili, moderni, liberi, tutti comforts, prezzi agevoli. Visita mattino. Prezzi convenientissimi. Rivolgersi: Geom. Imarisio, Rattazzi 17, telefono 53-691. 19451
ESTER, corso Vittorio 92, vendo alloggi 2-3-4 camere accessori. Visita 14-17,30. Via Rio De Janeiro 8. 19457
CEDIAMO alloggi ogni tipo terme bagno accessori, minimo L. 700.000 per camera: via Pasquale Paoli, via Giordano Bruno, via Legnano, via Nizza, via Rosmini; negozi via Maria Vittoria. Rivolgersi Vaglio: via Boncheron n. 2. Tel. 524-267.
DISPONIBILI alloggi ogni tipo, comforts moderni, ottime posizioni: Vercelli, Biella, Milano, Genova, Asserano. Minimo L. 500.000 per vano. Vendita rateale. Facilitazioni pagamento, eventuale permuta Terreni fabbricabili. Rivolgersi: Vaglio, Torino, via Boncheron 2, telef. 524-267; Saluzzo: via Matteotti 48, tel. 50-66; Genova: via Zara 19, tel. 565-920.
MERAVIGLIOSA posizione residenziale fronte Valentino vendi cui ultimi lotti alloggi signorili, doppi ingressi, garage, grandi terrazzi con vista incantevole. Telefonare 521-071, ore ufficio. 20272
NEGOZIO libero via San Salvario vendesi. Telefonare 45-736. 19915
OCCASIONE vendo alloggi 2-3-4 camere grandissime libere subito. Via Brindisi 7.
POZZO Stadio vendo terreno fabbricabile adatto villa. Scrivere cassetta 2127, SPI, Torino. 20422
TERRENI Città Giardino Mirafiori mq. 500 di cui da L. 1700 a L. 2000 residui. Telefonare 521-006. 18790
100-200 milioni acquisto mun mutuo o in conto di costituzione finanziando eventualmente parte finale costruzione purchè reddito d'affitto non sia inferiore al 15 %. Scrivere cassetta 3134, SPI, Torino.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

NEGOZIO zona Rivi, formata team, affittasi. Telefonare 42-927, ore pasti.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

AFFITTANSI alloggi villini e semivillini. Rossi, piazza Carignano 4. 20043
AFFITTASI Perotto Torinese alloggetto 2-3 persone in villa signorile ogni comfort. Scrivere cassetta 3125, SPI, Torino.
AFFITTASI alloggio 2 camere cucina, 15.000 mensili, pagamento trimestrale. Rivi, Garibaldi 40. 18933
CONIUGI cercano camera servizi Prato Stadio, Taurinia. Scrivere cassetta 6237, SPI, Torino. 20775
DANDO massime garanzie cerco alloggetto 1-2 camere. Telefonare 590-147.
15.000 affittasi alloggetti camere libertà bagno, prezzi maggio. Telefonare 51-844.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p.p.

AFFITTANSI camere ammobiliate. Rossi, piazza Carignano 4. Telefono 47-003.
AFFITTASI bella camera ammobiliata centrale, terzo, bagno. Telef. 60-578.
PORTA Nuova matrimoniale o due amici altra letto solo 3000. Telefonare 651-822.

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

AGILE istituto cerca contabili agili. Esigesi serio referenze. Telef. 57-611.
ABILISSIME lavoranti carte sigaro. Mirafiori, via Frola 4. 20132
CERCASI abile lavorante sarta uomo domicilio lavoro continuo. Corso Vercelli 21.
MAGLIFICIO My Baby, Giolitti 20, assume confezionista abilissima, massima retribuzione. 20011

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 prima 10 parole. L. 50 successive.

ATTREZZISTA giovane 1° praticissimo lunghissima pratica, buon terziere, ottimo superstiteni. Scrivere cassetta 3156, SPI, Torino. 20461
CERCASI 18enne, pratica dattilografia e corrispondenza, buona serie impiego. Telefonare 53-597. 20153

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

IMPORTANTE ditta grossista lanerie cotonerie allargherebbe rappresentanza provincie Pavia, Alessandria, Asti, Cuneo a persone serie ampia e veramente introdotta clientela buon dettaglio. Scrivere cassetta 3130, SPI, Torino. 20572

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

PELLICCIA bella opportuna nuova 30.000. Telefonare 650-402. 20526
RIMACI/ACALIE Tiziana nuovo modello velocissimo, L. 5000 mensili; 60mk poco rende molto. Cavalli, corso Vittorio 72.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

SALVEDERE set mesi berlina privato 750.000. Telefonare 31-115. 20000
SALVEDERE 6 mesi, chilometri 20000, privato vende 12 mln. Telef. 685-121.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

VESPA, Cavaio: permutasi nuovagni immediata anticipando 8.000, facilitazioni 6.000 mensili. Cavaio, Giulio Cesare 135 Telefono 31-185. 21248

PUBBLICITA' ECONOMICA

Pelikan
stilografica di grande valore
a prezzo equo
da L. 3000 a L. 9000
di fama mondiale

tra mille vestiti

tre mila vestiti troverà il Suo. Però che un vestito di pura lana di tosa costa solo L. 23000 Venga a provarlo!
VIA CERNAIA 6

freccia
CONFEZIONI

MOBILI
I MIGLIORI
TREVES
Via Madia Piola 23, tel. 44-456

CERCANSI AGENTI
tecnici commerciali introduttissimi azienda industriale per vendita in esclusiva grande serie piccole apparecchiature elettrotecniche.
Scrivere cassetta 1645, SPI, TORINO.

MOBILI PER CASA
ALASIA
CORSO VINZAGLIO 5. Tel. 45-230

MACCHINE CUCIRE
Vigorelli
LOTTI VIA MAZZINI 41

DIFFIDA
Il sig. Calandra Luigi, titolare del negozio alimentare in via Mongrenevro 34, invita chi avanzasse crediti dal gerente Buffa Francesco di presentarsi non oltre il 30 novembre dal sig. Coppa, via Amendola, 4 bis, Torino.

DIFFIDA
Il Sig. FOCCHIOLA ETTORE, domiciliato a Rivarolo Canavese, dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dalla figlia Focchiola Maddalena non più con lui convivente.

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA
PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 31 - Telefono 45-139
Visite 10-12 - 16-18

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
t. 47-781, ore 10-12, 16-18. V. Lagrange 35
Mutua sconto 25 X. Dr. GROSSO

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 98 - Tel. 772-331
cura senza operazione. Ore 10-12 - 16-18
EMORROIDI - RAGADI

Dott. A. BONNET — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 35 - Ore 9-10, 16-18

Malattia venerea, pelle, nervosa e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. F. ADLER — Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Balbo 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 16-18, fest. 10-12; tel. 45-666

Studio Prof. V. MEREGHINI - Tel. 21-003
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina, n. 23
Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-19,30

Dott. CASALEGNO, specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via 24 Settembre 61 - Case moderne
Ore 8,30-11,30 e 16-18,30

PENSIONE PASTORIENTI
«LA CASA DELLA MAMMA»
OSTETRICA DELL'ZOPPO
Proprietaria e Direttrice dal 1929
Via Cassini 60, telef. 35-125 Prezzi mitì

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 3, vicino piazza Castello
Telefono 43-186 — TORINO

I francesi accerchiati a Na Sam attendono l'attacco dei guerriglieri

Sgombrato il campo di tutti i civili e gli inabili - Si scavano trincee intorno alla conca, sotto la protezione degli aerei - Due divisioni di ribelli segnalate davanti alle linee

(Nostro servizio speciale)

Hanoi, 25 novembre.

La lotta intorno al campo trincerato di Na Sam è proseguita oggi accanita: aerei francesi hanno ininterrottamente bombardato le colline vicine brulicanti di armati del Vietminh che si stanno preparando a una offensiva massiccia. Al comando della truppe francesi non si nasconde la gravità della situazione: ogni sforzo è dedicato ad allestire dei dispositivi di difesa capaci di sostenere l'immancabile urto dei guerriglieri, resi baldanzosi dai numerosi successi ottenuti durante la diversa offensive scatenate in questi ultimi mesi.

Autocolonne di rifornimento

L'importanza strategica di Na Sam è ben compresa, evidentemente, anche dal comando dei ribelli comunisti, i quali stanno sostenendo uno sforzo per raggiungere il loro scopo, veramente inconsueto: dall'inizio degli scontri nel Vietminh è questa la prima volta che una offensiva viene sostenuta per diverse settimane, senza un attimo di sosta.

Indubbiamente i successi hanno esaltato gli uomini di Ho Chi Min e gli stati, che mai presi a senza interruzione giungono ai reparti in lotta, contribuiscono a dare fiato e spinta al loro ardore combattivo.

Ora i guerriglieri hanno a disposizione considerevoli quantità di armi moderne e di munizioni, che affluiscono su autocarri di fabbricazione russa e americana: la fitta rete stradale che unisce il Tonchino settentrionale alla Cina è l'arteria dalla quale arrivano i rifornimenti destinati ad alimentare la lotta contro le truppe francesi.

Sgomberato il campo di Na Sam di tutti i civili e degli uomini che, inabili alla lotta, sarebbero stati soltanto un peso per i combattenti, l'andirivieni degli aerei è proseguito oggi per rifornire nel più completo dei modi colore che si apprestano a sostenere lo scontro su tutti i lati dello schieramento difensivo. Il Comando francese prevede che la battaglia potrebbe accendersi entro la prossima quarantina ma è che sarà una delle più violente ed accanite fra quelle avvenute finora nell'Indocina.

Si calcola che almeno due divisioni di guerriglieri siano pronte a scagliarsi contro il campo trincerato, non appena il segnale verrà dato dal Comando del Vietminh: le colline che ospitano i reparti intorno alla conca in cui si trova Na Sam vengono continuamente bombardate e mitragliate dagli aerei francesi. La cintura fortificata appare agli osservatori aerei tutta punteggiata dalle fosse allestite per ospitare i fucilieri ed i mitraglieri, collegate le une con le altre da profondi camminamenti rinforzati da sacchi di sabbia, sassi e tronchi d'albero. Una fitta rete di trincee circonda la conca, il cui perimetro è di soli 3500 metri: uno spiazzo tenuto particolarmente libero e curato è riservato all'atterraggio degli aerei che trasportano i rifornimenti di armi e munizioni, medicamenti e viveri.

Quando scoccherà l'ora «x»

Fortunatamente i ribelli non hanno avuto ancora modo di mettere in azione le loro artiglierie, altrimenti potrebbero facilmente rendere inutilizzabile questa pista di atterraggio che è l'unica via che unisce ancora gli assediati ad Hanoi, a 190 km. di distanza. Anche per evitare questo bombardamento, gli aerei si accostano contro le colline che circondano il campo. In pochi giorni è stato compiuto il miracolo di rendere pressochè impraticabile la conca di Na Sam, che una volta era nota soltanto perchè ospitava una pista di atterraggio, senza dubbio la migliore di Tonchino. Forse un giorno saranno note le fatiche inaudite compiute dagli oscuri lavoratori per trasformare in valido fortezza questo lembo di terra di cui possesso, da parte dei guerriglieri, assumerebbe un enorme valore propagandistico ancor più che strategico.

Il comando francese nel Tonchino aveva da tempo previsto l'impossibilità di resistere alle offensive comuniste nella regione del Thai e per questo il generale De Linares aveva predisposto la fortificazione della zona di Na Sam, collegandola anche alla collaborazione dei fedeli montanari del Thai che avevano seguito le truppe nella loro ritirata. La vittoria conseguita dai comunisti che si sono aperti un passaggio sul fiume Nero, ha però costretto i francesi a modificare sostanzialmente la struttura degli apprestamenti difensivi della conca, allestiti in origine per fronteggiare un eventuale attacco frontale.

Oggi la minaccia non è più soltanto da un lato: è un accerchiamento quello che i francesi dovranno sostenere. E questi pochi giorni di ritardo nell'attacco da parte dei comunisti ha consentito di approntare ogni preparativo. Quando l'ora «x» sarà suonata, la battaglia si svilupperà violentissima e costerà ai guerriglieri innumerevoli sacrifici di vite umane e di materiale.

Il lavoro di fortificazione di cinque settimane, eseguito con accanimento instancabile da tutti gli uomini validi della guarnigione, i rifornimenti giunti da Hanoi per via aerea, lo sgombero di ogni peso morto, l'affluenza massa a posto della cinta di difesa durante questi ultimi giorni, e l'alto morale delle truppe accerchiate, fanno ben sperare al Comando francese di poter resistere ad ogni attacco.

Intanto si apprende che il Presidente vietnamese Nguyen Van Tam, attualmente a Parigi, ha dichiarato che entro uno o due anni l'armata del Vietnam sarà in grado di fronteggiare da sola i ribelli del Vietminh e di sostituire gradualmente il corpo di spedizione francese in Indocina. Già ora l'esercito regolare del Vietnam ha una forza di 14 mila uomini e collabora con le truppe francesi alla lotta contro i comunisti di Ho Chi Minh.

p. d.

Uccide la moglie a colpi di sbarra

La confessione di un vecchio costituitosi ai carabinieri dopo aver tentato invano di suicidarsi

Ragusa, 25 novembre.

«Ho ucciso mia moglie a colpi di sbarra di ferro mentre dormiva e vengo a costituirmi» — così ha detto questa notte al brigadiere dei carabinieri di Ragusa il 70enne Vito Sghembero, persona che mai aveva avuto a che fare con la polizia e che sempre era stato un buon marito.

«L'ho uccisa — ha continuato il vecchio — perchè non aveva compassione del mio mal di reni: era indifferente ed io l'ho fatta fuori».

I carabinieri credettero dapprima di aver a che fare con un pazzo, ed andarono ad accertarsi. Al piano terra di via Giosuè Borsi n. 5, infatti riposava su un letto, insanguinata, una povera donna, con il capo gravemente ferito; uno giovane in lacrime si adoperava per prestarle aiuto. Col concorso di alcune donnette dei vicinato si provvedeva subito a trasportare la ferita all'ospedale, ma durante il tragitto la donna decedeva. Aveva 68 anni ed era conosciuta nel quartiere come «nonna Lucia». L'indagine condotta dai carabinieri ha stabilito che il marito omicida soffriva da tempo di dolori forti simili ai reni, ma pare che la moglie non prendesse troppo sul serio il suo male e che anzi lo ridicolizzasse. La notte scorsa lo Sghembero attese che la moglie si mettesse a letto e quando la vide immersa nel sonno, si alzò, andò in cucina, prese la sbarra di ferro e, ritornato nella stanza, si diede a colpirla all'impazzata sulla testa.

Ma alla vista della moglie immersa nel sangue, rantolante, preso dal rimorso, volle tentare il suicidio. Ritornò in cucina, prese un cappio, ma poi non ebbe il coraggio di mettere in atto il suo triste proposito suicida, ed ingoiò tutte le medicine in una volta. Ma anche queste furono fu valido ed egli corse allora a costituirsi.

Vittima d'una sciagura aveva predisposto i funerali

Lucca, 25 novembre.

Vittima di un incidente automobilistico avvenuto domenica, nei pressi della sua abitazione posta nel centro della città, è deceduto l'ottantenne Oreste Sciafani, già istitutore nei riformatori per minorenni e da vari anni in pensione. Oggi sotto un'acqua scrosciante si sono svolti i funerali i quali erano stati predisposti meticolosamente da lui stesso fin da alcuni anni fa. Aveva pensato a tutto fino a indicare le persone che dovevano reggere i cordoni del carro funebre di prima classe tra cui l'ex-sindaco senatore Martini, il rappresentante del prefetto, nonchè coloro che dovevano inviare corone di fiori. Si era acquistata la tomba nel loculi del cimitero urbano e avendo in proposito una lite col comune in seguito felicemente risolta e si era scelto di persona la cassa mortuaria di noce chiaro con ornamenti in metallo. Ha voluto anche la musica e in chiesa una funzione solenne. Aveva steso da tempo l'annuncio funebre comparso in tutta la città con l'indicazione della presunta parentela con quanti recano il suo stesso cognome. All'agenzia funebre, che ha curato il funerale, aveva consegnato un libretto di risparmio con una forte somma.

Paurosa incidente a lieto fine

Autobus con 40 persone sospeso sull'orlo d'un burrone

Benevento, 25 novembre.

Un incidente che poteva avere gravissime conseguenze si è verificato nei pressi di Pesco Sannita, ove un autobus, in servizio sulla linea Benevento-San Bartolomeo in Galdo, è rimasto per metà sospeso nel vuoto sull'orlo di un burrone per l

ULTIME NOTIZIE

La lotta franco-tedesca per le elezioni nella Sarre

Continuano le trattative per la regione contesa Raggiunto l'accordo su un punto controverso

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 25 novembre.

La «settimana di passione» per le elezioni della Sarre ha avuto inizio con un doppio e violento attacco da parte delle autorità e dei sindacati tedeschi contro il governo filofrancese di Saarbruecken e contro il governo di Parigi. Quest'ultimo è stato accusato stasera, dal portavoce del cancelliere Adenauer, di avere stanziato una somma equivalente a due miliardi di lire per la propaganda elettorale nella Sarre.

E anche stasera il comitato direttivo della Confederazione del Lavoro, dalla quale dipendono tutti i prestatori d'opera tedeschi, ha invitato gli operai della Sarre a boicottare le elezioni di domenica prossima, disertando le urne o presentando scheda bianca. Ieri l'altro il vescovo di Treviri, nella cui diocesi è compresa la Sarre, esortò i cattolici sarresi a non votare per la democrazia cristiana, e cioè per il partito dominato dall'attuale primo ministro Hoffmann. Questa sera la Confederazione del Lavoro tedesco, che è controllata dai socialdemocratici, ha invitato i sarresi a non votare per il partito socialdemocratico della Sarre.

E' quindi evidente che in Germania si preferisce il boicottaggio delle elezioni a un successo di uno dei due partiti che si sono dimostrati troppo ligi agli interessi della Francia nella Sarre.

I Governi di Parigi e di Bonn sono però riusciti oggi a mettersi d'accordo su un punto abbastanza importante: e cioè è stato stabilito che quando verrà ratificato il trattato per l'esercito europeo, i cittadini della Sarre non dovranno prestare servizio militare. Lo accordo franco-germanico prevede che la Francia dovrà ritirare i pochi reggimenti che attualmente si trovano nella regione.

Il Cancelliere Adenauer si è incontrato oggi con gli alti commissari alleati. Egli ha cercato di presentare una protesta per il recente incidente alla frontiera franco-germanica causato dai doganieri francesi, i quali, minacciando di fare ricorso alle armi, impedirono ai doganieri tedeschi di controllare i documenti dei passeggeri di un autobus. Fra questi passeggeri si trovavano alcuni giovani cittadini tedeschi che si erano arruolati nella Legione Straniera.

L'alto commissario francese, François-Poncet, ha però dichiarato che si trattava di un problema che deve essere discusso direttamente fra i Governi di Parigi e di Bonn, e non dall'alta commissione alleata. Egli ha fatto presente che quando recentemente scoppiò lo scandalo dei «partigiani anticomunisti», tedeschi e americani si misero d'accordo per nominare una commissione d'inchiesta bipartitica, escludendo dalla commissione stessa gli altri alleati, e cioè francesi e inglesi. Facendosi forte di questo precedente, François-Poncet è riuscito, per il momento, ad evitare la discussione sull'incidente di frontiera.

Sembra poi che Adenauer non abbia avuto miglior fortuna quando ha cercato di ottenere dagli alleati che in occasione delle feste natalizie vengano scarcerati alcuni altri criminali di guerra, e in particolare modo l'ex-feld maresciallo Von Manstein, il quale si trova attualmente in una clinica dove è stato operato per cataratta e il maresciallo Von List, il quale si trova rinchiuso nella prigione americana di Landsberg.

Gli alleati avrebbero fatto presente al cancelliere che dopo le imprudenti e impudenti dichiarazioni dell'ex maresciallo Kesselring, il quale arrivò a dire che gli italiani avrebbero dovuto erigergli un monumento, nonostante l'eccidio delle Fosse Ardeatine, e dopo la clamorosa manifestazione contro gli alleati svoltasi durante l'adunata delle SS a Verden, non è possibile, per il momento, concedere la grazia ad altri criminali senza scandalizzare l'opinione pubblica mondiale.

Il cancelliere Adenauer si è, a sua volta, rifiutato di dar soddisfazione agli alleati quando questi gli hanno chiesto una garanzia sul problema della restituzione del patrimonio alla famiglia Krupp. Gli alleati vorrebbero, infatti, essere sicuri che i Krupp non potranno riacquistare una posizione di predominio nell'industria pesante; ma il Cancelliere Adenauer, facendosi forte di un articolo della costituzione, il quale vieta di privare i cittadini tedeschi dei loro diritti, ha risposto che il governo dovrà a lungo esaminare il problema.

e. a.

Accordo italo-svizzero per una rettifica di frontiera

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 25 novembre.

(f.) La Svizzera e l'Italia hanno dato un bell'esempio di largo spirito comprensivo per i reciproci interessi, mettendosi d'accordo per una lieve rettifica della frontiera fra i due Paesi. Si sa che non appena si tratta di questioni così delicate le suscettibilità nazionali fanno sorgere immediatamente difficoltà senza fine, per cui difficilmente si arriva a una conclusione dei negoziati.

Invece il ministro degli Affari Esteri svizzero Petitpierre e il ministro d'Italia a Berna, Egidio Reale, hanno oggi firmato una convenzione che sancisce appunto le trattative relative a una modificazione del confine italo-svizzero nella valle di Lei.

L'accordo in questione avrà per effetto di permettere la costruzione in territorio svizzero, ciò che altrimenti non sarebbe stato possibile, di una diga grazie alla quale potranno essere sfruttate in comune e in una maniera razionale le forze idrauliche di quella regione dei Grigioni. La rettifica implica lo scambio fra i due Paesi di un eguale pezzo di terreno, la cui superficie è di circa 0,5 chilometri quadrati. La convenzione oggi firmata dovrà essere naturalmente approvata tanto dal Parlamento italiano che da quello svizzero.

Due aerei si scontrano in volo

Nella collisione tra un aereo da trasporto della RAF ed un aereo a reazione, nella regione di Wiltshire, un aviatore è rimasto ucciso e cinque sono rimasti feriti. (Telefoto)

Le difficoltà che ostacolano la comunità politica europea

Terminata la prima parte dei lavori delle sottocommissioni

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 25 novembre.

Le Sottocommissioni della Costituente europea, riunite a Parigi dal 13 marzo, hanno terminato oggi la prima parte dei loro lavori. Queste Sottocommissioni, che emanano dall'assemblea parlamentare della Comunità carbone-acciaio, hanno avuto dai Governi francese, italiano, belga, olandese, lussemburghese e tedesco il compito di preparare un'autorità politica, cioè un Governo sopraeuropeo, e di redigerne la Costituzione.

Esse riprenderanno i lavori nella prima quindicina di dicembre per sottoporre subito dopo le loro conclusioni alla Commissione plenaria e quindi all'assemblea di Strasburgo che, finalmente, le trasmetterà ai Governi dei sei Paesi nel marzo dell'anno prossimo.

I parlamentari europei che fanno parte delle Sottocommissioni si sono trovati a dover lavorare in un momento tutt'altro che propizio per la unità del Continente. Diciamo francamente le cose come sono: l'ottimismo dell'estate scorsa, quando sembrava che l'accordo fosse stato raggiunto su tutti i punti fondamentali, è ormai quasi sfumato. L'unità europea rimane ancora l'ideale di molti, ma un ideale che appare sempre più difficile da realizzare.

Quali sono gli avvenimenti che in così poche settimane hanno fatto cadere tante speranze? E' inutile enumerarli uno per uno: si può dire che tutto ciò che è accaduto in questo frattempo nel campo internazionale ha contribuito a peggiorare la situazione. Bisogna tuttavia osservare che le manifestazioni della recrudescenza nazionalista in Germania sono alle origini del male: l'intransigenza tedesca che ha fatto fallire le trattative fra Schuman e Adenauer per la Sarre è certamente la prima causa del fallimento europeista.

Ma oltre questa causa principale ce ne sono moltissime altre, magari minime, che prese tutte insieme hanno finito però per annullare quell'atmosfera di solidarietà fra i popoli che sembrava stesse avviandosi l'Europa occidentale. E sopra tutti questi fatti, grandi e piccoli, domina l'incertezza per le nuove direttive della politica americana, incertezza che si prolungherà ancora per alcuni mesi, paralizzando ogni iniziativa internazionale.

Conseguenze di questo stato di cose sono le crisi dell'U.N.O. e dell'U.N.E.S.C.O., le crisi di quasi tutti gli organismi occidentali. Lo stesso riarmo sembra ora gravemente compromesso, tanto che René Pleven, che ne era sempre stato uno dei più decisi sostenitori, ha dichiarato proprio oggi a un'agenzia di stampa americana: «Se l'aiuto degli Stati Uniti raggiungerà nel 1953 i 650 milioni di dollari, come era stato previsto, l'esercito francese disporrà di 850 mila uomini alla fine del 1953. Ma se l'aiuto americano si ridurrà a 525 milioni di dollari, come tutto lascia prevedere, gli effettivi previsti per il 1953 saranno ridotti di 45 mila uomini». In quanto poi al trattato per la Comunità europea di difesa e agli accordi contrattuali di Bonn, la loro ratifica da parte dei parlamentari interessati appare sempre più chimerica.

In queste condizioni è facile capire il disagio dei parlamentari europei che hanno lavorato in questi giorni a preparare l'atto di nascita dell'Europa Unita. Affinchè il loro lavoro non andasse del tutto perduto, essi hanno rinunziato ai sogni più ambiziosi contentandosi di un programma molto modesto. Le Sottocommissioni hanno infatti deciso di limitare i poteri della futura autorità politica europea: 1) alle questioni relative alla Comunità carbone-acciaio; 2) a quelle relative alla Comunità europea di difesa, qualora i Parlamenti nn ratifichino il trattato; 3) alle relazioni internazionali relative alle due suddette Comunità; 4) alle questioni finanziarie relative alle stesse; 5) alla fabbricazione degli armamenti.

e. v.

Chiesta la pena capitale per 12 capi Mau Mau

Nairobi, 25 novembre.

La pena di morte è stata chiesta oggi al processo dei 12 capi della tribù dei Kikuyu, i quali erano stati trovati colpevoli dell'assassinio di un colono britannico avvenuto il 27 dell'ottobre scorso.

Il governo Pinay ottiene un «voto di fiducia»

Parigi, 25 novembre.

Il primo ministro Antoine Pinay ha ottenuto questa sera all'Assemblea Nazionale un «voto di fiducia non unificato» quando la Camera ha deciso di disdire i proposti dibattiti sull'aumento delle spese del bilancio.

Il voto della votazione è stato il seguente: favorevoli 318, contrari 293. Hanno votato contro i socialisti, i comunisti ed i gollisti oriodossi.

In seguito ad un emendamento socialista all'ordine del giorno elaborato dalla conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, emendamento approvato, nonostante la opposizione di Pinay, con 329 voti contro 291, il Presidente del Consiglio aveva dichiarato alla Assemblea di non poter accettare tale programma di lavoro, comportante la discussione di mozioni che, se approvate, avrebbero portato ad un aumento delle spese di bilancio relative alle assicurazioni sociali.

Pinay aveva perciò chiesto all'Assemblea di respingere le proposte della conferenza dei presidenti, modificate dall'emendamento socialista, lasciando capire che, qualora non fossero state respinte, il Governo si sarebbe dimesso.

Due alpinisti morti precipitando in burroni

Trento, 25 novembre.

In Val Ridanna (Alto Adige), il 42enne Giuseppe Moser, mentre percorreva oggi un sentiero di montagna, è scivolato sulla neve che ricopriva il terreno ed è precipitato da 50 metri d'altezza in un burrone, sfracellandosi.

Vittima di un'altra sciagura è rimasto sull'alpe di Trena, presso il Brennero, certo Giovanni Lenner, che, sdrucciolando pure sul ghiaccio, ha perduto l'equilibrio ed è caduto, con un salto di circa 300 metri, in un canalone, dove è stato ritrovato cadavere.

De Gasperi invitato a visitare Atene

Atene, 25 novembre.

Tramite l'ambasciatore di Grecia a Roma, Argyropoulos, il Governo ellenico ha invitato ufficialmente il presidente del Consiglio italiano Alcide De Gasperi a visitare Atene dall'8 all'11 gennaio dell'anno prossimo.

Il ministro degli Esteri greco Stefanopoulos, sottolineando l'importanza della visita dell'on. De Gasperi (visita che contribuirà a rendere più profondo il riavvicinamento tra i due Paesi), ha dichiarato ai rappresentanti della stampa: «Noi saremo lietissimi di ricevere ad Atene il capo del Governo italiano. La sua visita rappresenterà un nuovo passo verso il rafforzamento dei legami di amicizia esistenti tra la Grecia e l'Italia, legami che la nostra partecipazione comune al Patto atlantico ha reso ancora più stretti».

Il Ministero degli Esteri greco ha comunicato che la visita avverrà fra l'8 ed il 12 gennaio prossimo.

Oggi ha inizio a Napoli il terzo congresso della CGIL

Roma, 25 novembre.

Il congresso della C.G.I.L., il terzo dopo quelli di Firenze e Genova, inizierà i suoi lavori domani pomeriggio a Napoli, nel vasto teatro Politeama. I delegati sono circa 1500 e gli invitati un migliaio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Tre feriti nello scontro fra auto in corso Fiume

Due automobili si sono scontrate con violenza questa notte nell'incrocio di corso Fiume con corso Moncalieri, luogo in cui negli ultimi mesi si sono verificate molte tragiche sciagure stradali. Verso le ore 0,30, diretta verso il centro della città giungeva l'auto Ardea targata TO 83339, al volante della quale si trovava l'apprendista meccanico Giuseppe Bonaudo di 17 anni, abitante in via S. Secondo 32. Nello stesso istante, a non veloce andatura, dalla Barriera di Piacenza sbucava nell'incrocio la «1100» TO 85112. Le due automobili si trovarono una di fronte all'altra; nell'impossibilità di scongiurare uno scontro le cui conseguenze potevano essere gravissime, i guidatori sterzavano energicamente. Tuttavia le vetture venivano a collisione e si sfasciavano.

Dai rottami sono usciti, doloranti e sanguinanti, il Bonaudo e due viaggiatori della «1100»: Sergio Bartolino di 29 anni, abitante in via Capriolo 17 ed il cognato Pietro Zambelloni, domiciliato in via Alfieri 20. I tre sono stati trasportati all'ospedale San Giovanni, dove i sanitari li hanno trattenuti con prognosi variabili da 6 a 15 giorni per «choc», lesioni e contusioni.

I goliardi torinesi senza Pontefice Massimo

Il «Pontefice Massimo» della goliardia torinese, che avrebbe dovuto essere proclamato ufficialmente ieri sera durante il tradizionale veglione delle «Caterinette» e «in un locale di piazza Statuto, non è stato nominato. Non essendo possibile raccogliere una solida maggioranza intorno ad alcun candidato, il «Supremus ordo taurini cornus» sarà quest'anno affidato a due cardinali reggenti, Pistorio e Castelli. La cerimonia in costume è stata ripresa dalla INCOM e registrata dalla RAI.

Proclamata ieri la «Caterinetta» '52

Le «Caterinette» hanno solennizzato la loro festa annuale danzando allegramente. In un locale di corso Regina Margherita ha avuto luogo l'elezione della «Caterinetta 1952»; dopo una severa selezione la giuria ha prescelto una bella ed elegante sartina diciannovenne: Mimmi Riva, che il pubblico ha calorosamente applaudito.

La riforma elettorale concessa dal governo iracheno

Il generale Mahmud promette miglioramenti economici alle classi più povere

(Nostro servizio speciale)

Bagdad, 25 novembre.

I quattro partiti d'opposizione discioltì ieri dal governo del gen. Mahmud hanno vinto oggi la loro prima battaglia di rottura sulla questione del sistema elettorale che dovrà essere applicato tra un mese se, com'è previsto, le elezioni avranno luogo. Il gen. Mahmud ha infatti annunciato oggi che è intenzione del Governo togliere al più presto la legge marziale e tenere le elezioni sulla base del suffragio diretto, come era stato richiesto dalla opposizione al passato governo Umari. Fino ad oggi era infatti stato applicato nell'Iraq un sistema elettorale indiretto che lasciava l'elezione dei deputati del Parlamento irachena ad una ristretta cerchia di grandi elettori, per lo più i notabili del Paese.

Non sono da segnalare nel corso della giornata di oggi incidenti di qualche gravità. La decisione del governo nell'attuare le misure preventive e la comprovata fedeltà delle truppe lasciano supporre che la situazione sia tuttora saldamente nelle mani delle autorità. Non vi sono state neppure manifestazioni dirette contro gli stranieri, anche se questi ultimi sono stati per prudenza obbligati a non circolare nelle strade. Il generale Mahmud sembra essersi reso conto però che la situazione può avere sviluppi gravi e che è necessario affrontare alla radice i problemi del Paese se si vuole evitare il peggio. Sono stati infatti segnalati a più riprese nelle agitazioni di ieri e di oggi, tentativi di infiltrazioni tra i dimostranti di elementi comunisti che hanno cercato di fare leva sul malcontento della popolazione. Si suppone inoltre che dal vicino Libano, dove esiste un partito comunista particolarmente forte e ben organizzato, il più importante del medio Oriente, emissari estremisti si stiano trasferendo, attraverso la Siria, nell'Iraq.

i. s.

Per un'infezione tropicale

La Gardner costretta a pane ed acqua

Londra, 25 novembre.

Ava Gardner ha fatto improvvisamente ritorno a Londra, dal paese dei Mau-Mau ed è confinata oggi in una clinica, per un'intensa cura di antibiotici, senza ricevere alcun visitatore nè alcuna telefonata di estranei, perchè affetta da una malattia tropicale di cui non si conosce esattamente la natura. Dello stesso disturbo soffre anche una segretaria, mentre Clark Gable, che pure si era recato nel Kenia, a girare insieme alla diva di Hollywood alcune scene del film *Mogambo*, ne è rimasto immune.

Sembra che si tratti di una forma noiosa di dissenteria, che la diva cerca di combattere sottoponendosi ad una dieta di pane ed acqua, con molto riposo e 12 iniezioni ipodermiche al giorno, che le vengono praticate ogni due ore.

Ava è apparsa molto abbattuta per l'incidente, se può chiamarsi così, che le è capitato fra capo e collo. La malattia in sè non sarebbe pericolosa, dicono i medici, ma essa ha costretto l'affascinante attrice ad un urgente viaggio in aereo a Londra.

Ava Gardner rimarrà nella clinica sino alla guarigione e si trasferirà poi nel suo lussuoso appartamento dell'albergo «Savoy», sito ai primi di dicembre. Dopo un ulteriore periodo di riposo, alla ripartirà nuovamente in volo per il Kenya.

Nel suo ritiro di Londra, la attrice si nutre ora di panini abbrustoliti e acqua. Le è vietata ogni specie di carne, di vini e di grassi.

Quieto di giorno si sente gorilla la notte

Londra, 25 novembre.

I medici di un ospedale londinese sono piuttosto imbarazzati davanti al caso di un paziente che, apparentemente normale di giorno, afferma di sentirsi un gorilla durante la notte.

Verso le ore 2 dopo la mezzanotte, il malato, il quale si è appunto fatto ricoverare per sfuggire al «richiamo della giungla», balza dal letto e muove per la camera camminando sulle mani e sui piedi, mentre lancia suoni incomprensibili che sembrano grugniti. Durante la crisi, l'uomo diventa furioso alla vista dei propri simili. Se riesce a scendere nel giardino, si arrampica sugli alberi con un'agilità sorprendente.

Il paziente, che ha 42 anni, ha vissuto per diversi lustri in India. Appena il cielo si schiarisce, all'alba, egli ritorna in condizioni normali. Lo psichiatra dell'ospedale, prof. John Lowett Dust, che ha visitato minutamente il paziente, non ha riscontrato in lui nulla di anormale. I medici continuano a studiare lo stranissimo caso.

Domenica 23 u. s. è mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Bertotto

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Anna Zeppegno con la figlia Maria Grazia che tanto adorava; le sorelle: Orsola, Amalia ved. Botto e figli, Ersilia ved. Caucino e figli, Clelia con il marito Flaminio Trabaldo Togna e figli; i fratelli: Giacomo con la moglie Elsa Carelli e figlio, Albino con la moglie Ines Cenisi e figli, Luigi con la moglie Ines Galla e figli, Silvio con la moglie Clara Carlotti e figlio, Ottavio con la moglie Albertina Reda e figli, Ugo; la zia Clelia Carlotti ved. Girodetti; i cognati e cognate Zeppegno, Guglielmo e Benigaetti, i nipoti, cugini e parenti tutti; le affezionate Rita ed Angela; gli amici fraterni Wanda e Beppe Gortesia e figli. Per espresso desiderio del Defunto la partecipazione viene data a funerali avvenuti ringraziando tutti coloro che con fiori, scritti e con la loro presenza hanno preso parte al loro immenso dolore. Un grazie particolare vivo e sincero vada al prof. dott. Lorenzo Crosetti che lo ha sempre amorevolmente assistito.

Torino, 25 novembre 1952

I sigg. Eugenio Capellino e Fassi Giovanni annunciano con dolore la perdita del loro socio ed amico carissimo sig. PAOLO BERTOTTO.

Torino, 25 novembre 1952.

Le Ditte Serafino Bertotto, F.lli Bertotto e Bertotto & Botto, prendono viva parte al dolore dei loro titolari per la morte del loro amico fratello PAOLO.

Vegliomosso, Biella, Lessona, 25 novembre 1952.

La Ditta Trabaldo Pietro Togna di Fray si unisce al dolore del suo amministratore sig. Flaminio Trabaldo per la morte del cognato sig. PAOLO BERTOTTO.

Fray, 25 novembre 1952.

Il Personale della Ditta Capellino Fassi Bertotto partecipa al lutto delle famiglie Bertotto per la perdita dell'amato contitolare sig. PAOLO BERTOTTO.

Torino, 25 novembre 1952.

Le famiglie Cigna, Jannelli, Sanero partecipano vivamente al grande dolore dell'amica Anna e di Maria Grazia per l'immatura perdita del loro adorato marito e padre PAOLO BERTOTTO.

Nanda e Maria Morano prendono fraterna parte al dolore di Anna.

Si uniscono al dolore della famiglia gli inquilini della casa di via Piave 13.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Daroda

Affranti lo partecipano la moglie Anna Bredà, fratello, cognati, nipote e parenti. I funerali oggi 26 alle ore 15 da via Maserano 3. La presente serve di ringraziamento.

I Condomini e gli Inquilini dello stabile di corso S. Maurizio 38 partecipano al dolore della famiglia del loro Amministratore.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Stasia n. Ivaldi

di anni 50

La piangono dolorosamente: il marito Secondo; la figlia Emma col marito Tommaso Manzone e il piccolo Luciano; il padre; il fratello Giovanni e famiglia; le cognate, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 27 corr., alle ore 14,30 partendo da via Mongrando n. 51. Per volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente come visse, munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Francesca Gabutti ved. Volla

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Pierino con la moglie Natalia Piazza, le sorelle Maria, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 26 alle ore 10.

Castelnuovo Bormida, 24-11-'52.

Nel primo anniversario della perdita della compianta

Laura Conelli ved. del Prof. Serafini

verranno celebrate Messe di suffragio a Bergamo il 29 novembre ed a Torino, nella chiesa di San Secondo, il 3 dicembre alle ore 9. La famiglia sarà molto grata a quanti si uniranno alle sue preghiere per la indimenticabile cara Scomparsa.

Giovedì 27 corr., alle ore 10,30, nella parrocchia di Santa Teresa, saranno celebrate Messe in suffragio dell'anima cara di

Alberto Compans di Brichanteau

La famiglia sarà riconoscente a quanti si uniranno alle loro preghiere.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Filipazzi

Ne danno il triste annuncio la sua adorata Vittorina, il cognato Giuseppe Bonzano con la moglie Maria e il figlio Sergio. I funerali avranno luogo domani 27 corr. alle ore 14.30 partendo da via Lombardore 14, indi la cara salma proseguirà per Montanaro per essere tumulata nella Tomba di famiglia. Ai presenti serve di partecipazione e ringraziamento.

La Manifattura Biancheria Emma Massaglia con dispiegati e Maestranze partecipa con dolore la morte di LUIGI FILIPAZZI da tanti anni suo apprezzato collaboratore.

«La Morte è un modo di essere della Vita».

Ha cessato di battere il cuore di

Costantina Guglielminotti n. Piotto

Ne danno l'annuncio il marito Attilio, il figlio dott. Mario, le sorelle Elisa e Aurora, il fratello Gigi, il nipotino Attilio, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 partendo dall'Ospedale delle Molinette (via Santena 11. Si fa tutto, nè condoglianze, nè fiori, ma pensieri buoni e opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga agonia si è spenta

Ludovica Faira n. Vagina

di anni 56

Desolati lo annunciano il marito Giuseppe; il figlio Martino con la moglie Piera Rolando; le figlie: Rosina col marito Edoardo Sondretto e bimbi, Anetta col marito Maggiorino Preia; i fratelli, le sorelle, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 27 c. m. ore 15 in Pont Canavese.

I Titolari e Dipendenti della Ditta Giacomo Mineo & Figli di Marsala, partecipano al profondo dolore del sig. Giuseppe Caregllo, loro affezionato rappresentante da oltre un trentennio, per la dolorosa perdita dell'amata consorte signora

Lucetta Caregllo n. Landi

26-11-1921 — 24-11-1952

E' sempre vivo nel ricordo e nelle preghiere dei suoi cari l'anima eletta di

Francesco Beccaris

Un riconoscente ringraziamento ai: prof. Dalla Volta, Padova; prof. Dellisola, Bologna; prof. Negri Gualdi, Reggio Emilia; prof. Pais, Bologna; prof. Pisani, Milano; prof. Poli, Milano; prof. Protti, Ancona; dott. Materni, Reggio Emilia; dott. Ughi, Reggio Emilia, le cui illuminate cure contribuirono a prolungare oltre ogni umana speranza la vita del suo caro, e in particolare all'amico dott. Cesare Fantichini anche per la filiale, quotidiana assistenza.

Reggio Emilia, 26 nov. 1952.

Donna Costanza Armiajon riconoscente ringrazia il rev. Arciprete della Cattedrale di Noli per il conforto morale dato alla sua cara sorella, all'ottimo dottor Giovanni Oliva per le sollecite cure prestate alla famiglia, Arturo Gambetta capostazione titolare, all'affezionata Rita Gandoglia, alla popolazione di Noli che ha dato alla cara estinta attestazione di affetto e a tutti gli amici che nella triste circostanza parteciparono al suo dolore.

Noli, 25 novembre 1952.

SOCIETA' METALLURGICA ITALIANA

Società per Azioni - Sede Legale in ROMA
Capitale L. 1.000.000.000 versato

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno di giovedì 18 dicembre 1952, alle ore 14,30, negli uffici della Società, in Firenze, Borgo Pinti, 99, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

PARTE ORDINARIA

1°) - Relazione del Consiglio di Amministrazione e rapporto del Collegio Sindacale sull'andamento dell'Esercizio 1951-1952;

2°) - Bilancio sociale e conto profitti e perdite al 31 agosto 1952 e deliberazioni relative.

PARTE STRAORDINARIA

1°) - Aumento gratuito del capitale sociale e deliberazioni relative, anche nel riguardi delle modifiche dello statuto sociale.

In caso di mancanza del numero legale, l'assemblea resta indetta in seconda convocazione per il giorno 19 dicembre 1952, alla stessa ora, nello stesso locale e con lo stesso ordine del giorno.

A norma dell'art. 31 dello statuto sociale, per intervenire all'assemblea, il deposito delle azioni — rappresentate da titoli o certificati nominativi — dovrà essere fatto — non più tardi del giorno 12 dicembre 1952 — presso:

Le Sedi di Milano, Roma, Genova, Torino, Firenze del CREDITO ITALIANO - della BANCA COMMERCIALE ITALIANA e del BANCO DI ROMA;

Le Sedi di Firenze del BANCO DI NAPOLI - del BANCO DI SICILIA - del MONTE DEI PASCHI DI SIENA e della BANCA NAZIONALE DEL LAVORO;

La «G.I.M.» GENERALE INDUSTRIE METALLURGICHE Soc. p. Az., Milano, via Dante, 4 e Firenze, Borgo Pinti, 99;

Gli UFFICI AMMINISTRATIVI SOCIALI, Firenza, Borgo Pinti 99.

Firenze, 28 novembre 1952.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PALAZZO DECA
di fronte al Valentino
LA CASA DELL'ELIOTERMO
Corso Massimo d'Azeglio 10
★
Alloggi panoramici con terrazzi e giardini privati nella casa più moderna
★
Solo pochi alloggi rimangono disponibili
RIVOLGERSI IN CANTIERE - TELEFONO

PER nuovo prodotto isolante termoacustico di vastissima applicazione cercasi agenti vendita intraditissimi edilizia ed industria. Inviare referenze et curriculum a casella 2 B - S.P.I. - MILANO